Anno 65 — E. C. colla Posta — TORINO, Sabato 7 Febbraio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 33 »

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Gli numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini | Direzione Redazione Cronaca » — » Segnando la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraqar, non fiortar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50. Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Annunzi, compilati in base alle rubriche, Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'annunzio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Qualificazione, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. r. l. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-039 - 55-006

Due mentalità

La ripresa dei lavori del Reichstag e le polemiche in corso per la concessione di un prestito francese alla Germania mettono in viva luce lo stato attuale dei rapporti franco-tedeschi e della questione delle riparazioni. Il discorso del Cancelliere Brüning e le vivaci repliche del deputato Goebbels, rappresentante del gruppo nazionalsocialista, hanno messo di fronte due concezioni opposte della politica del Reich, due mentalità forse difficilmente conciliabili, il contrasto delle quali è la caratteristica più spiccata del Reichstag uscito dalle elezioni del 14 settembre 1930. Ancora una volta il Cancelliere, mantenendosi nella linea politica riaffermata recentemente da Mons. Kaas, ha dichiarato essere «necessario preoccuparsi, anzitutto, di salvaguardare il credito della Germania all'estero; e se questo, dato l'indirizzo politico da lui stesso imposto al Governo del Reich, è cosa ben distinta da ogni vera soluzione del problema delle riparazioni, per la quale il Cancelliere ha fatte esplicite riserve, tuttavia per la salvaguardia stessa del credito, Brüning ha dichiarato essere necessario, almeno in via provvisoria, il pagamento delle singole rate ed i versamenti fatti integralmente con i soli mezzi della tesoreria tedesca.

Il capo del ministero tedesco ha pronunciato ancora una volta un discorso nel quale, a parte la vivacità polemica, si nota una estrema moderazione e una visione assai netta della realtà immediata. Il bilancio di previsione presentato affinchè fosse approvato per il 31 Marzo 1931, comporta rigide economie per far fronte alla grave contrazione delle entrate, e mira ad assicurare la fiducia della finanza e dell'economia straniera verso la Germania con un visibile sforzo per raggiungere l'equilibrio del bilancio e la garanzia per l'osservanza degli impegni internazionali. E' facile intendere quali speranze e quali previsioni possono aver ispirato Brüning in questa sua cura per la tutela del credito del Reich: in sostanza la politica centrista del governo di Berlino tende ancora alla continuazione del metodo delle successive realizzazioni, ponendo dinnanzi al mondo la figura d'una Germania rassegnata ed in condizioni gravissime, oppressa dagli oneri internazionali e dal trattato di Versailles, ma tuttavia disposta ad ogni sacrificio per dar prova di buona volontà e per cercare, sia pure inutilmente, di far fronte agli impegni. Nella voce di Brüning, malgrado certe sue affermazioni di fierezza nazionale, che possono essere collegate alle dichiarazioni di Mons. Kaas, ha risuonato ancora una volta l'eco della dottrina che consiglia di continuare con abile diplomazia l'opera fortunata di Stresemann.

Il discorso dell'on. Goebbels, invece, ha nuovamente e nettamente proclamata la posizione hitleriana di fronte ai problemi attuali della politica estera di Berlino, e di fronte ai problemi di politica interna e finanziaria collegati con il bilancio del 1931 e con le riparazioni. I nazionalsocialisti parlano da una loro concezione totale e complessiva della vita politica tedesca. Rappresentanti di sei milioni e mezzo di tedeschi che hanno dato il voto al partito della croce uncinata in segno di rivolta contro la classe governante ispirata alla mentalità democratica e socialisteggiante (democrazia cristiana o democrazia massonica) e contro la sua politica di compromesso e di arrendevolezza, i deputati seguaci di Hitler portano al Reichstag la volontà di ritrovare una Germania forte, capace di una energica opera per l'annullamento della traccia e dei pesi della sconfitta, una Germania, in sostanza, assai più vicina a quella della tradizione di Bismarck od anche di Guglielmo II, che non a quella sorta dalle rovine del 1918. Lo stesso governo di Berlino cerca di far apparire il movimento nazionalsocialista come una forma di esasperazione dovuta alla crisi economica, ora più che mai sensibile, dato che i disoccupati superano i quattro milioni, e tende a collegare la crisi economica stessa alla pressione finanziaria per le riparazioni.

In realtà, se è vero che la crisi economica è mondiale, e non può essere messa in diretto ed esclusivo rapporto di dipendenza con la pressione per le riparazioni, è certo che la Germania aggiunge, alle comuni cause di disagio, l'onere degli impegni finanziari derivanti dal piano Young; ma però è assolutamente arbitrario spiegare il movimento nazionalsocialista esclusivamente con la contingenza economica della attuale crisi. Tale spiegazione può forse piacere a quanti vogliono negare ogni consistenza, che non sia occasionale e momentanea, al grande movimento hitleriano: ma dovrebbe essere evidente come in tutte le vicende delle trasformazioni costituzionali e politiche della Germania moderna sia già implicito il principio del contrasto attuale fra le classi di governo ed i nazionalsocialisti, e come gli ideali politici delle schiere del nazionalsocialismo siano una diretta continuazione dei motivi politici ed etici cui furono ispirate alcune delle correnti che condussero alla creazione dello Stato tedesco. La concezione nazionale, veramente tedesca, di una Germania forte e nettamente chiusa ad ogni influenza dottrinale o politica straniera, rivive nel movimento nazionalsocialista: non vi è soltanto un segno di disagio economico in tale slancio di passione politica e di volontà di potenza, ma, anzi, vi è il sintomo di una netta ripresa di vitalità, almeno nel mondo dei giovani, più sensibili e più aperti alla nuova etica ed alla rinnovata coscienza dello Stato.

Alla Germania degli hitleriani si contrappone la Germania delle classi politiche democratiche, la Germania piccolo-borghese. Forse è lo spirito filisteo che contrasta con lo slancio entusiasta ed audace di Sigfrido. L'uno, come l'altro, sono due aspetti veri ed innegabili della Nazione tedesca: sono due Germanie, di cui l'una tende ad avanzare con lenta prudenza e con calcolo; l'altra rievoca la predicazione eroica di tutti i suoi grandi pensatori ed artisti, e trova in se stessa la forza per una energica ripresa di orgoglio nazionale e di aspirazione alla grandezza.

Forse, nel quadro complessivo della politica internazionale, le due forze, di cui è tanto vivo il contrasto nella polemica parlamentare e giornalistica tedesca, giungono ad un unico scopo: poichè le parole di Brüning sono tanto più ferme e chiuse ed ispirate ad orgoglio nazionale, quanto più tuonano nell'aula del Reichstag e nei quotidiani le invettive e le minaccie degli hitleriani. Chi non ha atteso il 14 settembre 1930 per invocare una maggior giustizia e solidarietà fra i popoli che furono, dal 1914 al 1918, in guerra, può guardare serenamente agli odierni dibattiti del Reichstag ed alla impostazione dell'annata finanziaria e politica quale si presenta a Berlino: ma è indubbio che, ad ogni nuova manifestazione delle condizioni odierne della lotta politica tedesca, appare sempre più evidente come la Germania, malgrado le sue condizioni economiche sempre meno liete, prosegua sempre più fermamente verso il ritrovamento della sua orgogliosa anima nazionale che il peso della sconfitta sembrava avesse profondamente umiliata e mutata.

Il progetto di revisione delle riparazioni

Impressioni e commenti parigini sul discorso di Brüning

Parigi, 6 notte.

Il discorso del Cancelliere Brüning atteso qui con grande interesse, è stasera commentato dai due grandi organi specializzati nelle questioni di politica estera.

Il *Temps*, che ne fa una minuziosa analisi, trova che questo discorso produce nell'insieme una buona impressione.

«Nel disordine che l'agitazione nazionalista e hitleriana ha gettato il popolo tedesco — scrive l'organo repubblicano — non si può che apprezzare il fatto che per la prima volta il Cancelliere ha dato prova di reale energia contro i violenti attacchi degli estremisti di destra e di sinistra. Questo fatto caratterizza meglio che non tutti i ragionamenti sui principii ed i metodi, il mutamento verificatosi a Berlino da due mesi a questa parte, e tale atteggiamento ha delle probabilità di essere capito dall'insieme del popolo tedesco».

Però l'organo repubblicano scrive che delle riserve si impongono circa quello che Brüning ha detto in merito alle riparazioni, le quali «gettano un'ombra su tutto il popolo tedesco e su tutte le misure di soccorso».

«E' da ricordare — aggiunge il *Temps* — che Brüning ha dichiarato con forza che il Governo tedesco non si lascerà dettare per ragioni di politica interna la scelta del momento per intraprendere questo o quel passo e che non si lascerà neppure, cedendo a ragioni di popolarità, trascinare in manovre che non avrebbero altro risultato che di aggravare la situazione del popolo tedesco. E' stato necessario al signor Brüning un certo coraggio politico per tenere questo linguaggio di fronte ai nazionalisti e ai nazional-socialisti, di cui è noto il successo nelle elezioni del 14 settembre».

Da parte sua il *Journal des Débats* trova «corretto» quanto il Cancelliere tedesco ha detto relativamente alle riparazioni, unica allusione alle questioni di politica estera di cui il signor Curtius parlerà la prossima settimana. Anzi a questo proposito il *Journal des Débats* segnala la voce secondo cui il Ministro degli Esteri tedesco farebbe gran caso di un piano del signor Wladimiro D'Ormesson che sarà pubblicato nel numero dell'*Europe Nouvelle* di domani, e che conosciuto prima a Berlino che non a Parigi è oggi largamente commentato da tutta la stampa tedesca.

Il D'Ormesson, cosciente della necessità di apportare una soluzione se non definitiva per lo meno immediatamente realizzabile alla crisi finanziaria e morale della Germania, crisi che costituisce un pericolo per tutta l'Europa, propone questi suggerimenti relativi ad una collaborazione della Francia e degli Stati Uniti per sollevare l'economia tedesca.

«Sulla parte cosidetta incondizionale del Piano Young (e che non può dunque comportare nessuna moratoria) la Francia si dichiarerebbe pronta a rinunciare a favore della Germania al 50 % di quello che le è dovuto per le annualità 1931-32 e 1932-33; invece di riscuotere 1 miliardo e 950 milioni di franchi per il 1931-32 la Francia riscuoterebbe soltanto 979 milioni e per il 1932-33 976 milioni invece di 1 miliardo 966 milioni. Tuttavia questa proposta sarebbe valevole soltanto se gli Stati Uniti si dichiarassero pronti a rinunciare per lo stesso periodo al 50 % del loro credito sugli Alleati. Questi ridurrebbero di altrettanto la parte condizionale del Piano Young, di guisa che il beneficio integrale della riduzione americana sarebbe acquisito alla Germania. Nessuna modificazione di massima verrebbe così apportata al Piano Young nè agli accordi di Londra e di Washington. Si dividerebbero semplicemente per due tutte le cifre che si prevedono fino all'esercizio 1932-33».

Il *Journal des Débats* non si mostra favorevole a questo piano che a prima vista gli sembra chimerico e pericoloso: pericoloso perchè si farà credere ancora di più ai tedeschi che essi hanno diritto ad una riduzione delle riparazioni e poi perchè il momento non è molto bene scelto per ridurre di un miliardo i crediti per la difesa nazionale; e chimerico perchè è poco probabile che gli Stati Uniti siano attualmente disposti ad abbandonare una parte del loro credito.

A questo riguardo il «Petit Parisien» pubblicherà domani una lunga lettera del suo corrispondente da New York, dalla quale risulta che l'Europa non ha nulla da sperare circa una revisione dei debiti di guerra da parte dell'America prima di due o tre anni, perchè la situazione attuale degli Stati Uniti non lo permette in nessun modo.

«La realtà odierna — scrive il corrispondente del giornale parigino — è che le imposte non rendono bene, le entrate del Tesoro sono in ribasso e le spese di assistenza sono accresciute. Il disavanzo del bilancio è considerevole; e si ritiene che esso raggiungerà per lo meno 300 milioni di dollari, cioè 7 miliardi e mezzo di franchi. Per colmare questo disavanzo il Presidente Hoover vi ha gettato tutto quello che poteva dai pagamenti cui spei di quest'anno».

Dato questo stato di cose, che del resto è noto a tutti da un pezzo, i suggerimenti del signor D'Ormesson non hanno molta probabilità di trovare qui accoglienze favorevoli, ma è fuori di dubbio che Curtius non sarà malcontento del tema che l'*Europe Nouvelle* gli avrà così fornito per il suo prossimo discorso.

Il dibattito sul bilancio tedesco e le vertenze operaie

Berlino, 6 notte

(Vice) Oggi è continuata al Reichstag la discussione sul bilancio statale. Hanno parlato vari oratori, fra i quali il dott. Dingeldey, leader popolista, ed il deputato Jos, del Centro cattolico. L'uno e l'altro hanno insistito in modo particolare sulla necessità che il bilancio venga varato per via e con mezzi normali, vale a dire parlamentarmente, affinchè non solo all'estero, ma anche all'interno rinasca la fiducia, elemento di primissimo ordine sia nella lotta contro la crisi economica, come nell'offensiva morale contro i trattati.

In complesso, la seduta odierna è stata tranquilla, esattamente altrettanto non potrà probabilmente dirsi per quella di domani, in cui è prevista la discussione sulla riforma del regolamento interno della Camera, vale a dire sulle norme destinate a mettere il Reichstag nella possibilità di funzionare. I settori estremi della Camera insceneranno, si annunzia, una dimostrazione di protesta in grande stile, in quanto le norme restrittive mirano appunto a sbarcare qualsiasi «ostruzionismo sedizioso». Domani ci sarà pure il voto sulle mozioni di sfiducia contro il Dottor Brüning, presentate dagli hitleriani e dai comunisti. La *Vossische Zeitung* assicura che la votazione si risolverà in una attestazione di fiducia per il Cancelliere.

La «maniera forte» del Governo

Il Governo continua frattanto a dare segni di «maniera forte»; i comunisti avevano deciso oggi di approfittare dei funerali di un loro compagno, ucciso da un nazional-socialista, per inscenare una dimostrazione nel centro della città. All'ultimo momento il presidente della Polizia ha vietato ogni e qualsiasi dimostrazione, limitando anche il tratto che il corteo funebre doveva percorrere. Sono state poi impartite altre disposizioni severissime per impedire ulteriori conflitti tra elementi estremisti.

Stamane il Presidente Hindenburg ha ricevuto i dirigenti le organizzazioni sindacali dei minatori, che gli hanno fatto un'ampia e dettagliata relazione sulle condizioni economiche e sociali degli organizzati, con particolare riguardo ai recenti conflitti salariali. All'udienza era presente anche il Ministro del Lavoro, Stegerwald, il quale, in un successivo colloquio coi rappresentanti dei minatori, ha assicurato che il Governo intende di sostenere efficacemente gli interessi della mano lavoratrice, e che anche in merito alle varie forme di previdenza e di assistenza interverrà con un equo riordinamento delle disposizioni vigenti.

Lo stesso Stegerwald ha poi dovuto prendere atto di una nuova grave vertenza salariale. La federazione nazionale sarti (datori di lavoro) ha proceduto al licenziamento formale in massa dei dipendenti (circa 30 mila operai), e ciò col proposito di praticare la falcidia dei salari a suo tempo deliberata, falcidia che da parte dei sindacati è stata giudicata troppo elevata (15%) e quindi respinta. Per il giorno 12 è indetta una riunione fra i rappresentanti delle due parti, e nel frattempo si assicura che il Governo farà, sia pure indirettamente, le dovute pressioni onde la vertenza sia risolta felicemente.

Il Ministro del Lavoro è intervenuto infine ad una riunione della Commissione nominata dal Governo per esaminare e studiare i mezzi più efficaci per combattere la disoccupazione. La Commissione ha deciso di affrontare un programma di lavoro basato sui seguenti punti:

1) rendere produttivi i sussidi di disoccupazione;

2) distribuzione del lavoro secondo criteri politici suggeriti dal mercato stesso del lavoro (collocamento della mano d'opera, riduzione delle ore lavorative, doppi salari, prolungamento dell'istruzione elementare obbligatoria, eccetera);

3) determinazione dei prezzi e politica dei salari, con riguardo all'influenza sul mercato del lavoro;

4) mercato del lavoro dell'agricoltura, disoccupazione e colonizzazione interna;

5) lavoro obbligatorio, servizio civile, servizio civile facoltativo, previdenza e assistenza.

Cospirazione anti-germanica?

Ieri sera sono stati arrestati a Kaiserslautern e in altri centri del Palatinato numerosi ex-separatisti, sotto l'imputazione di tentato alto tradimento. E' accertato che gli arrestati erano da qualche tempo in rapporto con una «Lega di amicizia franco-tedesca» che si proponeva di staccare parte della Renania e di farne una specie di Repubblica autonoma. Tale lega tende soprattutto ad impedire che la Sarre rientri in possesso della Germania, anzi l'attività degli ex-separatisti tedeschi si sarebbe svolta particolarmente in tale senso. Tra gli arrestati è uno dei capitani dei marinaio, il capitano Ulrich May, che è stato sorpreso in una famiglia di Friedrichshafen. Il processo contro gli imputati si svolgerà dinanzi all'Alta Corte di Lipsia.

Il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung* spiega le ragioni per cui gli ex-separatisti lasciarono Metz, dove si erano rifugiati subito dopo la liberazione del Palatinato. Afferma precisamente che l'autorità militare francese non si mostrò troppo generosa verso coloro che si erano prestati ad appoggiare i suoi piani. Anzi tanto il May come i suoi compagni furono trattati male, al punto che essi, subito dopo la pubblicazione del decreto di amnistia, si affrettarono a tornare alla loro casa, ma qui, essendo a corto di quattrini, fiutarono per cedere di bel nuovo alle lusinghe della «Lega d'amicizia franco-tedesca».

La *Vossische Zeitung* rileva che il fatto viene sfruttato in certi circoli di destra per giustificare la formazione di organizzazioni armate di difesa contro il presunto «pericolo autonomista». Prova ne sia, precisa il giornale, che il Governo bavarese ha ritenuto opportuno di rispondere oggi ad un rilievo analogo, affermando che «la polizia del Palatinato è perfettamente in grado, in caso di bisogno, di stroncare qualsiasi azione illegale di organizzazioni del genere».

In altre parole, si annunzia che ogni «velleità provocatrice» sarà prontamente rintuzzata.

Italia e Francia e gli armamenti navali

Roma, 6 notte.

Le recenti dichiarazioni del Ministro inglese della Marina, Mr. Alexander, alla Camera dei Comuni, a proposito degli armamenti navali, danno occasione al *Lavoro Fascista* per una opportuna precisazione della posizione dell'Italia rispetto a quella della Francia.

«Bisogna — scrive il giornale — evitare che si confondano in una valutazione unica la posizione dell'Italia e quella della Francia come se fossero identiche di fronte a questo problema, cioè come se entrambi i Governi si mantengano negativi contro il progetto di sospendere le costruzioni. Sia di fatto invece che i rispettivi atteggiamenti sono del tutto diversi, onde non si comprende come si possano agguagliare in uno stesso giudizio. Fu, fin dall'inizio, il Governo italiano a proporre alla Francia di stabilire una vacanza navale per tutta la durata dei negoziati, per un accordo a due negli armamenti reciproci. Viceversa, attraverso visibili esitazioni, il Governo francese preferiva restringere la durata di questa intesa limitando la vacanza navale alla fine dell'anno 1930, cosicchè, fra l'altro, non si sapevano neppure i precisi termini della scadenza.

«In secondo luogo fu il Governo italiano a confermare queste sue intenzioni favorevoli per bocca del Ministro Grandi e con la massima e più solenne pubblicità, cioè in Parlamento. Presente Mussolini, nel discorso del 10 maggio alla Camera dei Deputati e in quello del 4 giugno in Senato, il Ministro Grandi spiegava e stabiliva gli stessi concetti riepilogando l'attitudine dell'Italia e delineando i volenterosi propositi del Governo fascista.

«Di fronte a questa documentazione fanno un curioso contrasto le voci tendenziose che di tempo in tempo si sono levate e si ripetono nell'intento di capovolgere completamente la realtà, e cioè di far credere che la Francia sarebbe propensa a prolungare il periodo della vacanza navale qualora l'Italia ne facesse la proposta. Ma se appunto è stata l'Italia fin da principio ad avanzare tale proposta, riconfermandola poi sempre e mantenendola senza limitazioni, che cosa di nuovo ora dovrebbe fare? A qualunque osservatore obbiettivo non può a meno di sembrare capzioso questo metodo di ragionare, e tanto più capzioso il metodo di prospettarne le conseguenze. Poichè se oggi oltre Manica e oltre Atlantico si manifestano dubbi e timori per lo sviluppo delle costruzioni delle due Potenze continentali, non si dovrebbe attribuirne ad entrambi un eguale carico e considerare in comune Italia e Francia come responsabili di una nuova corsa agli armamenti navali».

TRE SETTIMANE DI SERRATA NEL LANCASHIRE

I tessitori continuano a incrociare le braccia

mentre fervono le discussioni nel campo padronale

Londra, 6 notte.

Dal Lancashire, ove oltre 350 mila uomini sono da tre settimane senza lavoro in seguito alla serrata dei cotonifici, giunge a Londra solo l'eco delle polemiche e delle defezioni. Mentre le prime si svolgono tra le file dei tessitori, le seconde cominciano a prodursi entro i ranghi del padronato. Il padronato, che aveva fatto la voce grossa e rimaneva fermo sulla sua posizione di lotta a fondo e senza quartiere contro l'*embargo* decretato dai tessitori al sistema di lavorazione degli otto telai, appare ora piuttosto perplesso: la lotta si prolunga al di là del previsto, i danni si fanno di giorno in giorno più ingenti e oltrepassano ormai di gran lunga il livello delle perdite che il padronato aveva consentito a subire, pur di riportare una vittoria campale definitiva. E' vero che i proprietari continuano a mantenere in vigore la serrata e ripetono che non riapriranno gli opifici che solamente quando i tessitori si saranno arresi senza condizioni; ma tutta questa è propaganda di guerra. Dietro le scene, ben celati agli occhi indiscreti degli avversari, i proprietari fanno i conti in una atmosfera che non sembra affatto cordiale. E' che il danno recato al Lancashire da questa gigantesca serrata incomincia, col passare delle settimane, a ripartirsi su principii di aperta ingiustizia. V'è, infatti, un gruppo di proprietari che vuole introdurre nelle fabbriche un sistema più intensivo e più economico di lavorazione, mediante la attribuzione ad ogni operaio tessitore di otto telai al posto dei quattro in uso sin qui. Ma v'è un altro gruppo, più numeroso del primo, che si oppone in maniera unicamente per solidarietà e che nè ora nè in avvenire introdurrà un cambiamento nei sistemi vigenti di lavorazione, per il semplice motivo che i tessuti prodotti in queste fabbriche sono di natura tale da non consentire il rallentamento del controllo dei telai che dovrà di necessità far seguito all'attribuzione ad un singolo tessitore di un maggior numero di macchine. Ogni operaio controlla in queste fabbriche per lo più quattro telai, ma in diversi opifici ne controlla uno o al massimo due. Orbene, i proprietari hanno decretato la serrata per una causa che non li interessa direttamente, una non potevano fare altrimenti che aderire alla decisione della loro associazione, poichè la battaglia era stata ufficiata da questa essenzialmente per confermare il pieno diritto del padronato di introdurre nelle fabbriche tutti quei cambiamenti tecnici ed amministrativi che giudica adatti a portare economie nei costi di produzione.

Un insieme di punti oscuri

La lotta assumeva in tal modo un carattere più generale e così improntata forniva al padronato del Lancashire gli appoggi e le simpatie degli altri industriali. Sapevano i proprietari del Lancashire che la federazione dei tessitori era priva dei fondi necessari per sostenere una lotta di molta durata, e a vero dire non si riesce finora a comprendere in qual modo i tessitori abbiano potuto resistere all'offensiva padronale per tre settimane. La federazione lesilis è prodiga di circolari nelle quali vengono definite le fasi teoriche della lotta, ma non reca il minimo lume sulle misure prese per mantenere in vita i combattenti. V'è tutto un insieme di oscurità in questo conflitto che lascia sbalorditi coloro che si sforzano di porvi un po' d'ordine.

Così oggi si apprende nientemeno che una ditta aderente alla serrata verrà ad ognuno dei tessitori che essa stessa ha messo sul lastrico, un soccorso di dieci scellini settimanali. E' ben poca cosa, ma il fatto appare unico negli annali delle lotte industriali. Mai finora si era visto un proprietario dichiarare guerra agli operai e poi mantenerli in vita con sussidi quotidiani in denaro. La cosa sarebbe rimasta del tutto ignorata se un'organizzazione sindacale del Lancashire non avesse incominciato a gridare allo scandalo accusando la ditta in questione di offrire alla chetichella un trattamento preferenziale a quegli operai che non sono iscritti ad una organizzazione sindacale. Il direttore della ditta replica oggi a questa accusa, dicendo che i soccorsi sono versati unicamente a coloro che il conflitto pone nella condizione di morir semplicemente di fame. Nella fabbrica appartenente alla ditta sono impiegati 592 operai, 247 dei quali sono tessitori tutti iscritti al sindacato del loro mestiere. Gli altri 295 accudiscono ad altri lavori e non fanno parte del sindacato non perchè anti-tradunionisti, ma perchè non tessitori veri e propri. A questi ultimi la federazione non versa nessun soccorso e quindi sarebbero sprovvisti di qualsiasi aiuto se non ricevessero i dieci modesti scellini versati loro dal padronato.

A fianco di questo interessante ed eccezionale indizio delle perplessità esistenti in seno all'associazione padronale, si cita ogni la decisione presa dai proprietari degli opifici di Blackburn di riaprire le loro fabbriche lunedì ventura. La decisione non altera il quadro della situazione generale nel Lancashire, poichè soltanto trecento tessitori saranno riassunti al lavoro, ma anch'essa è molto sintomatica.

Polemiche nel campo sindacale

Nel frattempo, come dicevamo, infieriscono le polemiche in seno alla federazione. La massa degli operai sindacati rimprovera in termini violenti il Consiglio esecutivo della federazione di aver tradito la causa che doveva difendere, consentendo di inviare a Londra una delegazione per partecipare alla discussione su invito di MacDonald. Il Primo Ministro ha tuttavia rispettato la volontà dei tessitori espressa col voto di Manchester, il quale vietava ogni ingerenza del Consiglio stesso di intavolare trattative col padronato. Infatti il Primo Ministro ha trattato separatamente con le due parti e si è limitato a sottoporre all'una ed all'altra un piano di sistemazione della vertenza, basato sull'adozione del sistema degli otto telai a filo esclusivamente sperimentale e non in condizione che l'introduzione definitiva del nuovo sistema sarebbe decisa soltanto nel caso in cui le esperienze dessero esito convincente e favorevole. La proposta è stata recisamente respinta dai delegati dei tessitori. Ciò non toglie che essi vengano ora sottoposti a violentissimi attacchi.

Ad ogni modo, la polemica ha sortito vantaggi immediati. Per porre un termine a questa impressione di risentimento e di diffidenza, è stato deciso di convocare per domani a Manchester una riunione di delegati della federazione dei tessitori. Lo scopo della riunione è di permettere ai delegati recatisi a Londra di fare un dettagliato rapporto dei loro colloqui con MacDonald. Ma i bene informati sostengono, per contro, che tale riunione è stata indetta per ricercare se esista una possibilità di sormontare l'ostacolo del voto di due settimane fa e riconferire al Consiglio esecutivo quei poteri di intavolare negoziati col padronato, poteri che gli erano stati ritirati in seguito al voto.

R. P.

La scommessa comunista di Dux

e le ripercussioni alla Camera di Praga

Praga, 6 notte.

La scommessa comunista di Dux, terminata con quattro morti, ha delle ripercussioni alla Camera, dove se ne discute in una atmosfera satura di elettricità. Stamane il Ministro per l'Assistenza sociale, mentre lasciava l'aula assieme al collega per gli Approvvigionamenti, è stato circondato da un gruppo di deputati comunisti che dopo averlo volgarmente insultato hanno tentato di colpirlo. Grazie all'intervento di due deputati socialisti, il Ministro è sfuggito ai colpi ed ha potuto allontanarsi. Perciò nel luogo della pugna sono rimasti a spartirsi le botte socialisti e comunisti. Nella confusione gli aggressori del Ministro non hanno potuto essere identificati.

Il senatore comunista Stransky, arrestato a Dux per avere tentato di disarmare durante i tumulti il comandante della gendarmeria e per avere, in ultima analisi, costretto la forza pubblica a fare uso delle armi, ha iniziato nelle carceri di Brüex lo sciopero della fame. La polizia ha operato numerosi arresti in vari centri. Nelle sole carceri di Eger sono stati internati 83 comunisti. Tuttavia si teme che le manifestazioni indette per il 25 corrente possano dar luogo a nuovi disordini.

Oggi al Consiglio dei Ministri il Ministro delle Finanze ha presentato il progetto per un prestito per l'entità di 1300 milioni di corone. Questo prestito al 5 % dovrà in largo parte venire utilizzato per investimenti.

Il Portogallo e la Società delle Nazioni

Una nota al Governo italiano

Roma, 6 notte.

(A. S.) Il Governo portoghese ha manifestato da tempo l'aspirazione a un mutamento nel sistema tradizionale dell'elezione dei membri non permanenti del Consiglio della Società delle Nazioni. Come è noto la candidatura portoghese pure ottenendo una lusinghiera votazione fu bocciata all'assemblea del settembre scorso a causa del sistema invalso di assegnare a priori i seggi a Stati appartenenti a determinati raggruppamenti regionali. Infatti dei 14 posti oltre i 5 permanenti (Italia, Francia, Inghilterra, Germania e Giappone) e i due semi-permanenti (Polonia e Spagna) gli altri 7 vengono così suddivisi: tre fra le Repubbliche dell'America latina, uno fra gli Stati della Piccola Intesa, uno fra i Dominions britannici, uno fra i cosidetti Stati nordici europei, e uno fra gli Stati dell'Asia. Ai paesi che sono fuori di questa costellazione regionale, e fra essi è appunto il Portogallo, è precluso di fatto la possibilità di ottenere un seggio nel Consiglio.

Ma come andare incontro ai desideri di cui il Governo portoghese si è fatto interprete inviando un *memorandum* a tutti gli Stati membri della Società?

Un aumento eventuale dei seggi, il cui numero è già cresciuto rispetto a quello primitivo, va contro l'assoluta necessità di mantenere elastico quello che è il vero organo esecutivo della Lega; d'altro canto, da parte dei raggruppamenti considerati, un invito a rinunciare alla loro rappresentanza solleverebbe resistenze di ordine finanziario.

La questione, come si vede, pure nella sua formalità è abbastanza delicata e fa nascere altre domande: sino a quando dovrà durare l'ostracismo all'elezione di qualcuno dei piccoli Stati vinti: Austria, Bulgaria e Ungheria?

Indirettamente viene a porsi anche quest'altro aspetto del problema. La nota portoghese è pervenuta già al Governo italiano e il ministro del Portogallo a Roma si è recato a Palazzo Chigi a spiegarne il contenuto sostenendo il punto di vista del suo paese: il nostro Ministro degli Esteri sta esaminando il documento con tutte le cure che merita l'argomento.

La soddisfazione di Mussolini

per il funzionamento del Comitato Corporativo

La riforma dei Consigli provinciali

Roma, 6 notte.

Si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato corporativo centrale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano presenti i Ministri Bottai e Acerbo, il Segretario del Partito on. Giuriati, i Sottosegretari Arpinati, Allieri e Trigona, gli onorevoli Tassinari, Razza, Lantini, De Marsanich, Pala, Marchi, Ciardi, Bianchini, Mezzetti, Bodrero, Biagi, Maravigna, il gr. uff. Klinger e il dott. Anselmi, segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Assenti giustificati l'on. Benni e l'on. Baroi. Assistevano anche l'on. Giordani e il delegato corporativo comm. Benaglia.

L'ultima seduta della presente sessione ha esaurito la discussione sul problema degli organi corporativi provinciali. Hanno parlato S. E. Bottai e S. E. Giuriati, l'on. Pala, l'on. Marchi e l'on. Razza.

Il Capo del Governo ha poi riassunto la discussione ed ha espresso il suo avviso sull'importante argomento.

Il Comitato corporativo centrale ha accolto la proposta del Presidente di lasciar sussistere nelle provincie il Comitato intersindacale e il Consiglio dell'Economia, riformando opportunamente quest'ultimo per renderne più agevole il funzionamento e più aderente all'ordine corporativo la struttura, e introducendovi la rappresentanza dei prestatori d'opera.

L'organo periferico del Ministero delle Corporazioni così riformato assumerà il nome di Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa e continuerà ad essere presieduto dal Prefetto della Provincia.

Esauriti i temi all'ordine del giorno il Capo del Governo ha chiuso i lavori della Sessione osservando che, come una macchina, si giudica quando è in movimento perchè allora soltanto si può misurarne il rendimento e giudicarne gli inconvenienti eventuali, così avviene delle istituzioni, il rendimento delle quali è saggiato dal loro pratico funzionamento. Da questo punto di vista l'attività del Comitato corporativo centrale è a ritenersi molto soddisfacente. Ed infatti il complesso delle discussioni e deliberazioni si trae in convinzione che l'organo è perfettamente riuscito ed è dotato di un alto potere di funzionalità. Sono stati affrontati e discussi argomenti importanti e delicati con la calma e la diligenza necessarie alla valutazione dei problemi di ordine economico e sociale. Il Capo del Governo ha concluso affermando che il Comitato corporativo centrale è destinato a rendere preziosi servigi tanto al Regime quanto all'Economia della Nazione.

La preparazione legislativa

Oggi è stata distribuita la relazione del Ministro della Giustizia sulla ritenzione del 12 per cento degli emolumenti agli ufficiali giudiziari e agli uscieri degli uffici di conciliazione; del Ministro di Agricoltura e Foreste sulle disposizioni per la coltivazione di vitigni produttivi diretti; del Ministro della Marina sulla modificazione all'art. 21 della legge 8 luglio 1926 sull'ordinamento della Regia Marina.

Dei disegni di legge presentati fino a oggi alla Camera 14 sono in stato di relazione, 27 presso la Giunta generale del Bilancio, 5 presso la Giunta per le tariffe doganali e i trattati di commercio, 12 presso la Giunta per la conversione in legge dei decreti-legge; 5 presso la Commissione nominata dagli Uffici, 12 da esaminare dagli Uffici.

L'organizzazione dell'A. F. S.

Di fianco all'opera di preparazione legislativa prosegue intensa quella del Partito, dei singoli Ministeri e degli Enti corporativi.

Il prof. Arturo Marpicati, membro del Direttorio Nazionale del P.N.F., presi gli ordini dal Segretario del Partito, ha diramato ai segretari delle Federazioni provinciali fasciste e ai rettori delle Università la seguente circolare:

«Vi è noto il nuovo ordinamento delle associazioni autorizzate, pubblicato nel Foglio d'Ordini n. 20. Esso dispone, fra l'altro, la costituzione dell'Associazione fascista della Scuola, unificando in un solo organismo le diverse associazioni scolastiche. Richiamo anzitutto la vostra attenzione su quanto è esplicitamente disposto nella premessa del nuovo ordinamento circa l'assoluta volontarietà dell'adesione con i conseguenti obblighi che ne derivano. E' pertanto necessario che la nuova tessera non sia consegnata se non in seguito a regolare richiesta. Le iscrizioni sono aperte per le quattro sezioni fino al 21 aprile corrente anno e per il 30 aprile dovranno essere comunicati a questo Direttorio nazionale gli esatti elenchi degli iscritti. Per facilitare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento dispongo quanto segue:

1) le attuali sezioni della A.N.P.U.F. e dell'A.N.A.I.F. sono trasformate in «sezioni professori universitari» e «sezioni assistenti universitari» dell'A.F.S.

2) In ottemperanza al voto deliberato dal Gran Consiglio del 22 marzo VIII, i rettori delle Università presiedono all'attività delle due sezioni. Il Segretario federale, d'accordo col Rettore dell'Università, chiamerà a collaborare gli attuali fiduciari delle due sezioni, nominati o confermati per il corrente anno dalla Direzione del P. N. F.

3) alla sezione Assistenti Universitari, possono essere ammessi gli assistenti volontari, che abbiano con tale qualifica prestato servizio almeno per un anno dopo la laurea e che siano stati regolarmente nominati dal Rettore o dal Capo dell'Istituto superiore.

4) le Segreterie provinciali del Gruppo scuola media e dell'Anif scuola primaria, sono trasformate in Sezioni scuola media, e Sezioni scuola elementare dell'A.F.S.

5) i Segretari provinciali del Gruppo Scuola media e dell'A.N.I.F. Scuola primaria, ove, a giudizio dei Segretari federali, ragioni particolari non ostino, rimangono in carica in qualità di fiduciari sino alla f

deranno alla conferma o alla sostituzione dei fiduciari. Di quanto sopra i Segretari federali daranno comunicazione ai segretari provinciali del Gruppo scuola media e dell'Anif scuola primaria».

Scuole e beneficenza privata

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato a tutti i Prefetti del Regno e per conoscenza ai Provveditori agli studi una importante circolare relativa al problema dell'edilizia scolastica. Scrive il Ministro:

«E' necessario anzitutto che i signori podestà, così benemeriti in altro campo, si mostrino parimenti solleciti del decoro della scuola e attendano a promuovere quei piccoli miglioramenti che, senza apportare rilevanti spese alla finanza locale, assicurino agli edifici scolastici pulitezza e proprietà. In quasi tutte le città d'Italia sono sorte in questi ultimi anni grandi e improvvise fortune e fra coloro che hanno veduto dal periodo della guerra aumentare rapidamente le loro ricchezze non mancano persone animate da sentimenti di liberalità e sensi per tutte le opere dirette specialmente alla sana educazione giovanile. Già molti di varie regioni hanno donato cospicue somme e sontuosi edifizi a Enti e Comuni, con grande sollievo delle popolazioni. Occorre che tale esempio trovi dappertutto plauso e incoraggiamento perchè altri lo seguano in ogni parte della penisola.

«Alle autorità spetta, — conclude il Ministro — nell'ambito delle singole giurisdizioni, far comprendere l'importanza di questa opera altamente meritoria. Il Ministero, dal canto suo, allo scopo di favorire in tutte le forme possibili siffatte iniziative, si propone non solo di rendierle palesi, accordando ai munifici cittadini distinzioni onorifiche e pubblici attestati di benemerenza, ma di perpetuarne il ricordo conseniendo che le scuole siano intitolate al nome dei rispettivi fondatori e sostenitori, sempre che la loro condotta così nei rispetti politici come in quelli morali risulti degna di lode. Così all'intima soddisfazione per il loro atto generoso si aggiungerà un solenne riconoscimento della loro patriottica attività».

Nella Corporazione del teatro

In seguito all'emanazione del Decreto con cui il Ministro delle Corporazioni costituiva la Corporazione dello spettacolo, e al successivo provvedimento con cui ne affidava la presidenza all'on. Gino Pierantoni, tutti gli Enti ed Associazioni rappresentate in seno al Consiglio del nuovo organismo sono state invitate a fare sollecitamente le rispettive designazioni. Tutti gli Enti e le Associazioni interrogati hanno rapidamente risposto all'invito comunicando i nomi dei propri rappresentanti. Le designazioni fatte sono ora oggetto di esame da parte del Ministro, che deve approvarle previo accertamento dell'esistenza nei designati dei requisiti richiesti dal Decreto costitutivo della Corporazione: requisiti che sono in sostanza quelli stessi della Legge elettorale politica per l'eleggibilità a deputato, oltre ad una particolare competenza nelle questioni riguardanti l'industria teatrale, cinematografica ed affini.

Il Consiglio della Corporazione dello spettacolo si comporrà di 21 membri oltre il presidente. Di essi 12, tra cui 6 esercenti imprese industriali ed un capocomico, rappresentano la Federazione nazionale fascista dell'industria del teatro, del cinematografo ed affini e sono stati designati dal Consiglio generale della Federazione stessa; 4, tra cui 2 autentici prestatori d'opera, rappresentano la Federazione nazionale degli addetti al teatro e al cinematografo e sono stati designati dal Direttorio della Federazione stessa; 4 sono stati designati dal Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei professionisti ed artisti in rappresentanza della Confederazione medesima; uno è stato designato dal Comitato di Presidenza della Confederazione generale fascista dell'industria italiana; uno dal Presidente della Confederazione nazionale fascista dei Sindacati dell'industria; 4 sono membri di diritto del Consiglio (Presidente della Società degli Autori, Presidente dell'Istituto Nazionale Luce, Segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni e Delegato corporativo centrale per l'industria); uno infine rappresenta il Ministero dell'Educazione Nazionale. Da notare che questi ultimi cinque consiglieri hanno vera mera consultiva.

Si ritiene che la nomina del Consiglio della Corporazione sia imminente e che a breve distanza dalla sua costituzione il Ministro delle Corporazioni potrà procedere al suo insediamento. Il nuovo organismo mirierà così sollecitamente l'azione che è chiamato a svolgere per la migliore soluzione dei problemi riguardanti l'industria del teatro, del cinematografo e affini.

Gli idrovolanti della crociera atlantica
vendati al Brasile per 9 milioni e mezzo

Rio de Janeiro, 6 notte.

Il Governo brasiliano ha deciso l'acquisto degli undici idroplani italiani della crociera transatlantica. E' stata già firmata una base ufficiale e impegnativa di contratto che dovrà essere in questi giorni legalmente perfezionato. Gli apparecchi sono stati venduti al prezzo di L. 870 mila ciascuno in completo assetto di volo, eccettuata la stazione radio.

A presiedere alle operazioni di consegna, che si prolungheranno per qualche tempo, è stato da S. E. Balbo designato il maggiore Donadelli sotto la direzione del quale alcuni ufficiali aviatori brasiliani hanno già brillantemente decollato sugli apparecchi transatlantici.

In seguito alle premurose richieste del Governo dello Stato di Paranà e della numerosissima colonia italiana ivi residente, il generale Balbo concesse che una rappresentanza della crociera atlantica si recasse a Curityba. A bordo dell'esploratore «Iaso di Maree», il maggiore Marini ed il capitano Ceccini raggiunsero nei giorni scorsi Paranagua donde proseguirono per Curityba. Quivi gli aviatori vennero accolti con gli onori militari e dalle vive acclamazioni di una immensa folla di brasiliani e di connazionali. Fra le autorità convenute alla stazione erano il Governatore dello Stato e il Prefetto nonchè il R. Console generale d'Italia, alla testa della colonia italiana al completo.

Gli aviatori rimasero due giorni nella capitale partecipando a varie cerimonie patriottiche tra cui alla inaugurazione di un monumento in onore dei caduti in guerra scolpito in un masso del Grappa oppositamente inviato dall'Italia. La colonia italiana ha tributato ai valorosi trasvolatori entusiastiche manifestazioni di simpatia che si sono ripetute più volte per tutta la durata della loro permanenza a Curityba. Ieri sera il maggiore Marini ed il capitano Ceccini hanno fatto ritorno a Rio de Janeiro.

S. E. Tittoni aggravato

Roma, 6 notte.

(A. Stefani) comunica

«S. E. Tittoni, il quale scorso fu colpito da una delle consuete forme di influenza, che gli ha lasciato una forte depressione cardiaca. Nonostante tutte le cure, in questi ultimi giorni lo stato dell'illustre infermo si è notevolmente aggravato».

Il petrolio di Fontevivo
La ripresa dell'estrazione

Parma, 6 notte.

Sono proseguiti in questi giorni con maggiore alacrità i lavori attorno alla sonda N. 4 del cantiere per la ricerche petrolifere di Fontevivo.

Ieri mattina sono state eseguite nuove prove con una nuova sonda all'uopo costruita; ma gli esperimenti hanno dovuto essere sospesi, poichè la sonda stessa è stata levata e mandata alle officine di Medesano per essere riparata. I lavori hanno potuto essere ripresi nel pomeriggio di oggi sotto la direzione dell'ing. Zanvatti, capo zona minerario dell'«Agip», e degli ing. Veneziani e Chieppani. La sonda venne ancora posta in opera ed essa ha funzionato perfettamente, cosicchè, aperta la saracinesca, alle ore 17,30, il pozzo petrolifero è entrato in attività. Il liquido è uscito con notevole potenza; ma la pressione è stata regolata questa volta secondo le necessità. L'abbondanza dell'emersione si è rilevata maggiore di quella avutasi nei precedenti esperimenti. L'estrazione dell'olio sarà questa volta di lunga portata e durerà tutta la notte, per cui l'esperimento è vivamente seguito dai tecnici.

La notizia che giungono da Fontevivo sono più che rassicuranti, in quanto fino ad ora sono state raccolte nelle cisterne circa venti tonnellate di liquido, che all'esame è risultato migliore di quello già estratto. Domattina avremo perciò i primi dati sulla reale portata del pozzo e sulle sue capacità dalle quali i tecnici molto attendono.

La valanga di Rochemolles
Altre tre salme ricuperate

Roma, 6 notte.

I lavori per la ricerca delle salme degli alpini del Fenestrelle, che appena le condizioni del tempo lo hanno permesso erano subito state iniziate con slancio sotto il personale impulso di S. E. l'on. Manusardi, Sottosegretario alla Guerra, immediatamente accorso sul posto, avevano già condotto al ricupero delle cinque salme cui ieri furono rese solenni onoranze e di cui sono già stati dati i nomi.

La pietosa opera, continuata con fervore, ha ieri stesso portato al ricupero di altre tre salme di alpini e precisamente quelle dei soldati: Felice Bo, Alfonso Massaglia, Giovanni Chianiori. (Stefani)

La cinica confessione dell'anarchico Schirru
Preparava un attentato al Duce
Il profilarsi delle complicità e il fermo di un sovversivo reduce da Parigi

Roma, 6 notte.

Le precise finalità antifasciste del terrorismo che l'anarchico Michele Schirru armato di bombe e di pistole intendeva svolgere in Italia, erano, fino dal primo momento, apparse di una evidenza inequivocabile. Stamane la *Stefani* diramava in proposito il seguente comunicato che conferma quel che prima era ipotesi evidente:

«L'anarchico Schirru Michele è stato ieri lungamente interrogato dalla Polizia. Di funzionari che lo interrogarono lo Schirru ha dichiarato di aver professato fin dalla prima giovinezza idee anarchiche. Fu durante la sua permanenza a Parigi nell'estate scorsa che cominciò a maturarsi nella sua mente il proposito di compiere un attentato contro la persona del Capo del Governo. L'attuazione del piano criminoso cominciò però a concretarsi nel Belgio. A Charleroy infatti egli costruì con le proprie mani i due ordigni rinvenuti durante le perquisizioni all'Hôtel Royal, e a Liegi si confessò l'esplosivo potentissimo che servì a caricarli. Lo Schirru — secondo le dichiarazioni da lui stesso rese — giunse qui a Roma con la ferma decisione di attuare il suo criminoso proposito mediante il lancio delle bombe da lui preparate, e stava studiando con ogni circospezione i particolari della esecuzione, quando il tempestivo intervento della Polizia sventò il suo disegno. Lo Schirru è stato deferito al Tribunale Speciale».

Drammatica confessione

La confessione fatta ora da questo sanguinario criminale conferma adunque in piena la prima interpretazione, giungendosi così alla drammatica certezza che suo scopo principale era quello di compiere un attentato contro il Capo del Governo, e che evidentemente egli attendeva il momento opportuno — forse una grande cerimonia, o forse un'altra manifestazione — per porre in attuazione il suo disegno. Come non è improbabile che l'ubicazione dell'Albergo Reale, scelto come dimora dall'anarchico a posto in via XX Settembre, strada percorsa frequentemente da Mussolini, non sia stata casuale, anche se la stanza occupata dallo Schirru fosse interna, particolare questo non di grande importanza, poichè lo Schirru, se avesse avuto intenzione di porre in atto il suo diabolico piano, avrebbe potuto benissimo chiedere di essere trasferito in una stanza prospiciente la Via XX Settembre.

L'anarchico, che è stato anche egli operaio della ferita prodottasi con la sua stessa arma, si trova, come è noto, all'Ospedale del Littorio in una stanza, sottoposto alla più stretta sorveglianza. Nelle giornate di ieri è stato sottoposto a numerosi interrogatori. Il suo contegno è di un cinismo diabolico ed esasperante.

Avvicinato, subito dopo il fatto, dal brigadiere Antonio Ciani, fratello del maresciallo ferito, che gli disse: «Avete ferito mio fratello gravemente e volevate ucciderlo, perchè?», rispose seccamente: «Io non ho voluto uccidere nessuno». Quando invece non parve alla sua presenza la moglie del Ciani, lo Schirru non rispose ad alcuna domanda e si rannicchiò il volto con il braccio.

Disinvolto e facile parlatore, lo Schirru nel corso dei suoi viaggi e nella permanenza all'estero, aveva acquistato un certo accento esotico. Contrariamente a quanto si è detto, lo Schirru, non proveniva dall'America del Sud, bensì da New York. A Roma lo Schirru usava, come è noto, due stanze in due diversi e lontani alberghi.

Considerata da un solo punto di vista, questa duplicità di domicilio doveva avere ostensibilmente lo scopo di permettergli di condurre una duplice vita. Questo tenore di vita doveva costare allo Schirru, il quale fra annessi e connessi spendeva di solo albergo qualche cosa come duecento lire al giorno. Ora un uomo che spende per le sole camere duecento lire, deve spenderne almeno altrettante fra tassi, mance e spese di ristorante.

Chi forniva il denaro?

Al momento dell'arresto Michele Schirru è stato trovato in possesso di poco denaro, non più di 500 lire, che avrebbero potuto essergli sufficienti, dato il suo modo di vivere, per la sola giornata in corso. Nè, fino ad ora, è risultato che egli avesse depositato altre più importanti somme presso le direzioni dei due alberghi o in qualche banca. Nè pare d'altronde che egli possedesse un libretto di cheques per poter trarre somme a misura dei suoi bisogni, da un deposito in conto corrente.

Questo particolare è di una fondamentale importanza perchè serve a stabilire in maniera inoppugnabile che lo Schirru doveva essere in frequenti e continuativi rapporti con qualcuno che provvedeva a rifornirlo quasi quotidianamente di denaro. Forse non si era creduto opportuno di affidargli tutto in una volta una ingente somma a sua libera disposizione o forse lo si voleva tenere soggetto e vincolato ad un grave impegno con la corresponsione graduale e misurata dei mezzi che gli erano indispensabili, probabilmente con la riserva di un più concreto compenso a missione compiuta. Sistema questo sempre molto più comodo per gli eventuali complici e mandanti perchè c'è sempre la probabilità che il materiale esecutore non ne esca con le ossa intere e con la pelle salva. Onde le ricerche delle autorità di Pubblica Sicurezza sono in particolar modo orientate verso la ricostruzione precisa della vita dello Schirru dal momento del suo arrivo in Italia e verso l'accertamento delle relazioni personali ed epistolari che egli ha avuto durante questo periodo.

Il forma di un sovversivo

Come è noto, insieme allo Schirru fu fermata anche la ballerina polacca Pisenski, ma delle indagini esperite sul suo conto è risultata completamente estranea alla follia terroristica dello Schirru e ieri venne rilasciata in libertà.

Continuano proseguono le indagini con ritmo da parte di tutti i funzionari della Polizia romana, la quale nella giornata di ieri procedeva al fermo di un individuo giunto poco prima a Roma con il treno di Milano. Perquisito, venne trovato in possesso di manifesti anti-fascisti, che vennero sequestrati. Interrogato, ha dichiarato di essere tornato dalla Francia e precisamente da Parigi, dove aveva ricevuto in consegna i manifesti da distribuirsi in Italia. La prima tappa italiana l'aveva fatta a Milano, da dove era partito per Roma, fermandosi un giorno a Bologna. Si tratta di un giovane sovversivo lombardo, residente da qualche tempo in Francia. Stamane egli è stato nuovamente interrogato e si sta attivamente indagando per sapere se abbia avuto contatti con lo Schirru e ne sia complice.

In base alle risultanze delle indagini e alle confessioni dello Schirru, questi è stato deferito, come si rileva dal comunicato «Stefani», alla Commissione istruttoria presso il Tribunale Speciale. Frattanto alla Direzione di Artiglieria sono state attentamente esaminate le due bombe sequestrate nel bagaglio dell'anarchico.

Le bombe sono risultate cariche di esplosivo ad altissima potenza e capaci di provocare strage e di seminare morti per un vasto raggio. Gli ordigni infernali sono della grossezza approssimativa di un cedro ed appaiono preparati con molta cura e con grande perfezione tecnica. Essi possono esplodere sia a tempo che a percussione. L'anarchico avrebbe quindi potuto usarli sia regolando il movimento dell'esplosivo per mezzo di un meccanismo ad orologeria, sia facendolo esplodere a percussione. Si tratta quindi di terribili arnesi di morte capaci di essere adoperati soltanto da individui decisi alle peggiori cose, e fabbricati con perfetta competenza. E' solo all'intervento tempestivo della Polizia che si deve dunque se il terribile criminale non ha potuto tentare di compiere un attentato che poteva avere conseguenze gravissime.

Le condizioni intanto dei due feriti vanno sensibilmente migliorando. Il più grave, l'agente Tassi, è stato stamane visitato da alcuni giornalisti. Pallido, con il dorso sollevato sui cuscini per aver più facile il respiro, con il torace fasciato, Alfredo Tassi, nonostante la debolezza che prostra il suo fisico, riesce, pur con voce debole, a pronunziare qualche parola.

Il racconto di un agente ferito

Naturalmente la scena tragica è l'argomento del suo discorso. «E' stato un atto fulmineo e imprevedibile — dice — che rivela in pe' l'attitudine di certi delinquenti americani che usano sparare senza pietà su chi voglia impadronirsi di loro fino a che abbiano una cartuccia nella pistola. Stavo perquisendolo attentamente quando ebbi appena il tempo di accorgermi che con mossa felina aveva cavato l'arma. Poteva in tasca la pistola senza sicura e con il proiettile già pronto nella canna. Altrimenti non avrebbe fatto in tempo a sparare. Ebbi appena la percezione di quanto stava per accadere e di gridare: «Aiuto alla rivoltella», e già l'arma vomitava i suoi proiettili mortali. Mi accorsi subito di essere colpito perchè sentii una sensazione di caldo ai piedi e il sangue che già m'inzuppava la camicia. Mi posi le mano al petto e la ritirai tutta rossa. Allora mentre la colluttazione si svolgeva nella stanza, ebbi la forza di uscire senza aiuto nel corridoio dove incontrai un collega e lo pregai di portarmi all'ospedale.

«Sostenuto da lui perchè le forze cominciavano a mancarmi e sentivo un sapore di sangue in bocca, giunsi nella strada e con un taxi all'ospedale, fiancheggiato tutto le autorità, continua il Tassi, che hanno voluto interessarsi di me: il Segretario Federale, il Questore Cocchia, il maggiore Pilino, comandante della mia Divisione, il Commissario Feliciangeli. Essi sono stati molto buoni a venirmi a trovare».

L'agente fece un movimento perchè la voce gli manca ora poi con un filo di voce dice: «Viva il Fascismo, viva Mussolini».

La scena dell'arresto

Il maresciallo Pasquale Ciani, una figura simpaticamente nota nella Questura romana. Nato a Foligno nel 1878 fino dal 1902 era guardia di città. Fece parte della squadra reale e della squadra politica. Poi partecipò ad un corso per sottufficiali e nel 1911 ebbe incarichi speciali all'Esposizione cinquantenaria. Ha moglie, quattro figliuoli ed un fratello anche egli nella Pubblica Sicurezza. Giace in una stanza dell'ospedale del Littorio che gli è stata riservata. Fuori della coltre il braccio sinistro è avvolto nelle bende. I chirurghi gli hanno asportato dopo un'ora il proiettile dalla mano fracassata. E' una coria pallottola calibro 7,35, blindata di rame che si è schiacciata fra le ossa della mano.

Il Ciani così narra il fatto: «Cercavamo lo Schirru per mare e per terra. Ne avevamo i connotati precisi. Biondo, alto, dagli occhi chiari, un vero tipo di americano anglo-sassone, nulla che lo facesse rassomigliare alle caratteristiche comuni dei sardi. Seppi, compiendo accurate ricognizioni nel quartiere di Trevi, che il giorno 1° febbraio era stato per alcune ore all'Albergo Colonna con una ballerina. Vi era stata scritta contrassegnato con questo nome: «Giulio Schirru di nazionalità spagnuola». Pensai: chissà se è lui... Ma i connotati che mi diede il personale dell'albergo mi diedero l'assicurazione di aver rintracciato l'uomo che cercavamo. Nei corrispondevano esattamente alla fotografia assai rassomiglianti dal bollettino di ricerche. Tornai insieme con il Tassi all'Albergo il giorno 2, ma lo spagnuolo non c'era. La sera del 3 verso le ore 17, rinnovai la visita ed il portiere mi disse: «E' in camera con la ballerina, al numero 30». Senza fare scandalo lo feci pregare di scendere a basso. Si presentò tranquillo e sorridente parlando un misto di inglese e di spagnuolo e ostentando la sua ignoranza dell'italiano, tanto che durante il primo interrogatorio dovetti ricorrere all'aiuto dell'interprete dell'albergo.

«— Ed il foglio di soggiorno degli stranieri? — gli domandai.

«— E' poco tempo che sono a Roma, rispose, ma ho dal resto il mio passaporto in piena regola.

«— Allora è necessario che venga con noi al Commissariato per spiegarsi con il funzionario — gli dissi.

«Si mise il cappello, un soprabito marron foderato di seta e ci seguì. Imboccammo via Due Macelli. Dinanzi ad un bar si fermò e disse: «Prendiamo un taxi». Rifiutammo dicendo di aver molto da fare. «Allora saliamo su di un taxi» soggiunse. «Non c'è bisogno, risposi, perchè il Commissariato è a due passi. Andiamo a piedi». Strada facendo, egli parlò a disagio di cittadino spagnuolo e di non aver nulla a che vedere con la Polizia italiana. E, giunti a piazza Trevi, per darsi sempre più l'aria di un innocuo turista si soffermò ad ammirare la fontana dando in alcune esclamazioni in inglese.

I precedenti dello Schirru

«Al Commissariato dove il comm. Feliciangeli aveva già dato ordine al cav. De Simone di interrogare a dì far perquisire minuziosamente il fermato, egli ripetette di essere in perfetta regola, di essere spagnuolo e di volere essere rilasciato subito. Ma quando il funzionario gli disse a bruciapelo: «Voi non siete un spagnuolo ne inglese: siete l'anarchico Schirru che da tempo andiamo cercando», il suo contegno cominciò a diventare sospetto e minaccioso; tanto che furono chiamati per prudenza due carabinieri. Poi, cominciata la perquisizione, si levò il cappotto e lo gettò su di un divano, quindi facendo finta di levarsi anche la giacca, si passò la mano dietro e prese l'arma. Il resto lo conosce».

Secondo notizie da Sassari si apprende che il temibile anarchico non è nato in quella città come erroneamente è stato pubblicato, ma nel 1899 a Padria, paese di circa 2000 abitanti, situato a 3 chilometri dal grosso borgo di Pozzomaggiore, dove risiedette fino all'età di 19 anni compiuti. Fino da bambino mostrò un carattere piuttosto violento che seppe disimulare per ed avrà assunto un aspetto abbastanza tranquillo. Egli ha frequentato soltanto le classi elementari e quindi sulla scarsa cultura rudimentale foggiò la sua mentalità anarchica alimentata specialmente dalla lettura di fogli sovversivi e comunisti che egli negli anni precedenti alle leggi fascistissime sulla stampa si poteva procurare facilmente. Fino a 19 anni visse dunque in Pozzomaggiore presso sua madre, essendogli morto il padre quando era ancora bambino. Nel paese egli si fece notare per le sue idee sovversive e per la propaganda antinazionale che teneva di svolgere; inutilmente però, perchè era circondato da un ambiente moralmente e politicamente sano.

Così, appena compiuti i 20 anni, lasciò Pozzomaggiore per la Francia, donde si imbarcò per l'America. Quivi fu raggiunto dalla madre, da due fratelli, e da una sorella, mentre un suo fratello minore fu inviato in Sardegna e precisamente al Seminario di Cagliari presso Bosa, dove si trova attualmente. In Sardegna sono rimasti inoltre un suo zio materno che risiede a Pozzomaggiore, ed una sorella, Maria Antonietta, che vive nella provincia di Cagliari.

Circa la vita condotta all'estero dall'anarchico, niente di notevole si sa, ma risulta che egli in passato ogni tanto sallontanavasi cercava di far pervenire dei giornali sovversivi ed antinazionali a persone di cui ricordava l'indirizzo. Inoltre, è questo ha una certa importanza, egli era corrispondente del giornale anarchico «Il Martello», che attualmente si pubblica a New York.

NOTIZIE MILITARI

Lo statuto dell'Opera di Previdenza della M. V. S. N.

Roma, 6 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il nuovo statuto dell'Opera di previdenza della Milizia, composto di undici articoli.

L'Opera di previdenza si propone di confortare assegni e sussidi a favore di appartenenti alla Milizia e delle loro famiglie quando gli stessi appartenenti alla Milizia, per malattie o lesioni riconosciute contratte in servizio e per cause di servizio rimangono temporaneamente inabili al lavoro sempre che le malattie e lesioni non siano dirette a trattenimento di pensione privilegiata e sempre che durante la malattia o l'inabilità non siano stati comunque per esplì assegni e indennità a carico di Enti pubblici e statali provvedere alle spese per le cure climatiche e terapeutiche di cui abbisognassero gli appartenenti alla Milizia e loro figli; conferire borse di studio agli orfani di militari e sottufficiali e Camicie Nere deceduti per cause di servizio o per causa nazionale e agli orfani, purchè iscritti alla Milizia, dei deceduti per la causa nazionale anche se non appartenenti alla Milizia e provvedere al ricovero in adatti Orfanotrofi e Istituti specializzanti di coloro che risultino orfani anche di madre e non abbiano parenti in linea ascendente e collaterale in condizioni tali da poter provvedere al loro mantenimento e alla loro educazione; concedere sussidi agli ufficiali e ai militi che per ragioni varie versarono in condizioni economiche disagiate e abbisognassero dell'aiuto e dell'assistenza dell'Opera; promuovere tutte quelle iniziative a provocare tutti quei provvedimenti intesi alla elevazione morale, materiale e intellettuale degli appartenenti alla Milizia; conferire una indennità di buona uscita in relazione alla durata del servizio prestato presso la Milizia e conferire premi ai soli ufficiali e militi che si siano distinti per diligenza e disciplina nell'adempimento dei doveri inerenti al loro grado nella Milizia e che per atti compiuti anche all'infuori del servizio nella Milizia abbiano dato prova di coraggio e di alto senso di civismo, di patriottismo e di abnegazione.

Gli ufficiali ammessi
agli esami della Scuola di Guerra

Una circolare del «Giornale Militare» reca l'elenco degli Ufficiali che sono stati ammessi a sostenere la prova scritta per concorrere all'ammissione al 51° corso della Scuola di Guerra. Le prove di esame si svolgeranno negli ultimi due giorni del corrente mese di febbraio ed i Comandi presso i quali le prove stesse avranno luogo sono autorizzati a farle sostenere presso la propria sede anche a quegli ufficiali che per trasferimento, mutati di servizio o di grado gravità si trovassero nella propria giurisdizione nei due giorni predetti. Nel Corpo d'Armata di Torino sono stati ammessi:

Fanteria: Maggiore Barbero Pietro; Capitani Nebbia Vittorio e Mazzara Corrado; Tenenti Ballarini Luigi, Alpestella Giuseppe, Perrot Giuseppe, Messulam Mariando, Comiti Gustavo, Toggia Vittorio, Russo Raffaele, Bernabò Ciro, Boerio Bruno.

Artiglieria: Capitani: Carlesi Enrico, Carboni Giulio Cesare, Conti Federico, Pilato Nicola, De Pietro Giorgio, Ricca Umberto, Tenenti: Bertamino Ugo, Falcese Carlo, Tenenti: Santori Alberto, Peyracchia Giovanni, Pennia Claudio, Omati Gustavo, Bonzani Cesare, Petrucci Luigi, Simonetti Arturo, Salvati Giuseppe.

Genio: Tenente Onesti Giovanni.

Nel Corpo d'Armata di Alessandria sono stati ammessi: Fanteria: capitano Loffredo Gaetano e i tenenti Savore Lorenzo e Colasso Mario.

Il Bollettino

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Gabba, generale di divisione nominato grand'ufficiale nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia di moto proprio sovrano.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonni: Azzollini cessa dalla carica di Capo di Stato Maggiore comando Regio Corpo Truppe Coloniali Eritrea; Negro, nominato Capo di Stato Maggiore del comando R. Corpo Truppe Coloniali Eritrea; Serra, trasferito al Ministero della Guerra, Comando Corpo Stato Maggiore; Borghini, trasferito comando Corpo Armata Milano; Berra, prima capitano trasferito Ministero Guerra.

REALI CARABINIERI

Cellarie-Serventi, ten. colonnello, nominato commendatore Ordine Corona d'Italia, maestro di scherma.

Mandanici, capitano, trasferito di autorità R. Corpo Truppe Coloniali Eritrea.

ARMA DI FANTERIA

Sampo, ten. colonnello, nominato giudice effettivo presso Tribunale militare territoriale Palermo.

Primi capitani: Ratta, mantenuto in servizio a sua domanda come invalido d'guerra continuando iscritto nel ruolo degli ufficiali in servizio permanente effettivo; Nuzzi, trasferito 1° Fanteria; Sandomenico, trasferito 92° Fant.; Valentino, trasferito Comando Distretto Torino; Albino, trasferito 12° Fant.; Formenti, trasf. 84° Fant.; Paoli, trasferito Corpo truppe coloniali Tripolitania.

Capitani Marinelli trasferito 50° Fanteria; Del Re, trasferito personale di governo stabilimenti militari di pena; Lanzetta, trasferito Scuola Allievi sottufficiali Rieti; Olivolari, trasferito Comando distretto Cremona; Cobbi, trasferito 8° Alpini; Faragalli, trasferito 29° Fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Costa, maggiore, Comando scuole centrali militari da rinearico di aggiunto; Comenti no, capitano, trasferito regg. Cavalleria Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Roberto, tenente colonnello, trasferito a Centro automobilistico; Ciancio, primo capitano, trasferito 6° Campagna.

Capitani: Frassi, in aspettativa per infermità è richiamato in servizio effettivo; Lo Foco, trasferito 7° Pesante; Preglasco-Salvadico, trasferito 17° Campagna.

ARMA DEL GENIO

Lastruzzi, ten. colonnello, nominato giudice supplente Tribunale Militare territoriale Sicilia.

Maggiori: Cappelli, trasferito Scuola Allievi ufficiali complemento Verona; Speranzella, trasferito Comando Genio Corpo Armata Torino.

Ruggi, capitano, trasferito Ufficio fortificazioni Corpo Armata Bologna, Ufficio staccato Ancona.

CORPO SANITARIO MILITARE

Tenenti colonnelli: Ferretti, Ospedale Militare Bologna è collocato in aspettativa per riduzione quadri.

La ripresa dei lavori
per la ferrovia Voghera-Varzi

Voghera, 6 notte.

I lavori della ferrovia Voghera-Varzi, dopo un periodo di rallentamento, sono stati ripresi e vengono condotti celermente a compimento. Si spera che, entro il corrente anno, il nuovo tronco, la cui necessità era molto sentita dai due centri, sarà una bella realtà, a compimento del voto della popolazione della Valle Staffora, che l'attendeva da oltre un lustro. La nuova linea verrà a valorizzare grandemente la zona, ricca produttrice di generi ortofrutticoli, che attualmente affluiscono ai mercati liguri e lombardi, ove sono assai ricercati, con mezzi alquanto primordiali. Frattanto il Comune di Voghera ha per conto suo in parte ultimato un mercato coperto di raccolta delle merci, per la salciccia. La ferrovia, però, a seconda dei competenti deve assumere un'importanza maggiore in un secondo tempo. Infatti, Varzi, capoluogo della ferrovia, è divisa dalla vallata delle Tredola dal massiccio del Penice, ostacolo non insormontabile per la sua struttura; quindi un collegamento della Voghera-Varzi, attraverso il Penice, con la progettata Genova-Piacenza, verrebbe a mettere in comunicazione più facile e più diretta, la nostra città con la Superba. Queste previsioni trovano un fondamento nelle radicali modifiche che ha subito la Voghera-Varzi, dal primitivo progetto.

Oltre mezzo miliardo investito
nelle opere per l'acquedotto Pugliese

Roma, 6 notte.

E' stata presentata alla Camera la relazione sui lavori dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese. Si conoscono ora alcuni dati riassuntivi sull'opera finora compiuta. Fino al 30 giugno 1930 i pagamenti effettuati per tale opera sul bilancio statale dei Lavori Pubblici sono ammontati a 180 milioni e 705.997 lire. Il conto effettivo dei lavori eseguiti fino alla stessa data è ammontato a 378.975.581 lire e vi si è provveduto sia con i pagamenti effettuati direttamente dallo Stato, sia con quelli effettuati sul bilancio dell'Ente autonomo. Alla data del 30 giugno 1930 oltre i pagamenti già effettuati dallo Stato e dall'Ente di 370.719.581 lire, erano ancora in corso dei lavori a carico dell'Ente per un complesso di 70.348.700 lire. Il totale degli impegni finanziari già contratti per l'acquedotto pugliese ammonta dunque a 441.068.281 lire.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 6. — La pesantezza del mercato si è accentuata nella riunione di stamane. Hanno ceduto sensibilmente le industriali ed in misura minore quasi tutti gli altri valori. Forma sollievo ed in progresso le Elettriche Stabili.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	71 20	—	71 —
id. id. cont.	—	71 20	—	71 10
id. id. (1902) c.	—	—	—	67 30
Consolidato 5 %	—	81 45	81 370	81 370
Id. id. cont.	—	81 10	—	81 10
B. T. N. (1931) c.	—	—	—	99 40
Id. id. (1931) c.	—	—	—	99 80
Torino 5 %	—	—	—	1075 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	450 50
Banca Italia c.	—	—	—	1075 —
Banca Comm.	—	—	—	1450 75
Credito Ital.	—	—	—	760 —
Banco Roma	—	—	—	108 —
Naz. di Credito	—	—	—	100 25
Consorzio M.	—	—	—	725 —
Navig. A. I.	—	—	—	116 —
Mediterranea	—	—	—	108 —
Meridionali	—	—	—	870 —
Rubattino	300	405 —	407 —	407 —
Sabaudo	—	—	—	217 50
Cosulich	—	—	—	87 —
F. Citi-Lanzo	—	—	—	105 —
Italgas	1050	80 50	84 50	84 7/8
Ilgas	—	—	—	68 50
Elettr. A. I.	—	—	—	370 50
Sip	3000	122 50	120 75	120 7/8
Turbi	—	—	—	262 —
Siot	450	114 75	118 —	118 —
F. C. E.	150	—	—	93 —
Savigliano	—	800 —	—	800 —
Nebiolo	—	—	—	190 50
Tedeschi	—	—	—	130 —
Monconisio	—	—	—	170 —
Fiat	7900	365 50	361 —	361 —
Schiapparelli	30	31 —	—	31 —
Mira Lanza	—	—	—	64 —
M. Amiata	100	130 —	127 —	127 50
Montecatini	500	130 —	127 —	127 —
Acqua Potab.	50	444 —	—	444 —
Florio	—	—	—	27 —
Valli Lanzo	—	—	—	25 —
Vinzoa	700	39 75	35 50	35 75
Chatillon	—	—	—	54 —
Varesa	—	—	—	26 —
Fornaci Rivo.	—	—	—	243 —
Geni	100	545 —	540 —	545 —
Cartiera Ital.	—	—	—	125 —
Carl. Borgo	—	—	—	103 50
Cementi	—	—	—	100 —
Piccinigo	100	64 —	—	64 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 80
Svizzera	—	—	—	359 50
Spagna	—	—	—	143 —
Londra	—	—	—	93 50
New York	—	—	—	19 10

Media dei Consolidati e Cambi - Roma, 6 — Rendita 3,50 % netto (1906) 72,75; 5% lordo (1906) 99,50; 3 % lordo 60,75; Consolidato 5 % 81,875; 5% Venezie 3,50 % 78,50. — Cambi: Parigi 74,60; Zurigo 359,10; Londra 92,80,2; Amsterdam 707,75; Madrid 192,60; Bruxelles 258,70; Berlino 434,60; Vienna 258,40; Praga 56,60; Budapest 11,85; Buenos Aires pesos oro 13,25; id. carta 5,80,5; New York 19,10; Montreal 19,08; Belgrado 33,75; Budapest 333; Tirana 330,25; Danzica 510,50; Atene 80 Stoccolma 511,60; Varsavia 254; Copenaghen 510,50; Oro 368,54.

Borse Italiane

Milano, 6. — R. It. 3,50 % 71,80; Cons. 5 % 81,20; Venezie 3,50 % 78,85; R. Italia 1930; B. Comm. 1400; B. Naz. Cred. 99; B. Roma 105; Cr. Ital. 790; Cr. Mariti. 500; Cons. Ist. 750,50; Meridl. 500; Merid. 490; Cosulich 88,50; Rubattino 405; Lib. Triest. 46; Lloyd. Can. Nav. 1970; Navigazione 303,50; Dalmine 190; Breda 78; Isotta 70; Fiat 361; Edison 852; Elba 135; Vizzola 570; Terni 364; Un. Eserc. El. 70,75; Distill. Ital. 112,50

La fine di Villy

PARIGI,

A pochi giorni d'intervallo, la morte oscura di Boldini e quella quasi altrettanto oscura di Willy provano per la millesima volta come costruire torri a Parigi sia lo stesso che costruire sulla sabbia. Vi sono paesi dove la fama di un uomo dura tutta la vita, semplicemente perchè dura l'uomo. A Parigi l'uomo può durare quanto vuole: la sua fama muore ugualmente all'ora stabilita, lasciandolo cadavere inconsolabile fra superstiti consolatissimi. La cosa è tanto più strana in quanto che la Francia, notoriamente votata alla gerontocrazia e al tradizionalismo, sembrerebbe il paese meglio preparato a sentire il rispetto delle celebrità che incanutiscono. Ma si tratta di una contraddizione più apparente che reale, giacchè quella fama che sembra morta mentre l'uomo vive ancora, rinasce poi miracolosamente non appena quest'ultimo abbia resa l'anima sul serio. O non si parla ancor oggi, dalla cattedra, dal libro o dal giornale, di Paul Féval, di Ponson du Terrail, di Paul de Kock, di dieci altri, minori o maggiori, dal Barboy d'Aurevilly a Gustave Planche, da Gerard de Nerval a Stendhal, morti non meno oscuramente e tristemente di Henri Gautier-Villars? Fra molti anni si parlerà probabilmente ancora anche di quest'ultimo, che senza essere uno scrittore importante, ha il suo posto gelosamente prenotato in tutte le storie aneddotiche della Parigi dell'Ottocento, sebbene fino all'altro giorno un amico che lo avesse incontrato per via si sarebbe affrettato a scantonare per non correre pericolo di dovergli prestare venti franchi. In quanto alla gerontocrazia, essa dipende dai vecchi più che non dai giovani. Mistinguett, colonna del regime, contemporanea e quasi di Willy, si vedrebbe divorata anch'essa in un anno il giorno che le mancasse il piede nella sua terribile danza sul filo di ferro della popolarità. Solo che a lei il piede non è ancora mancato — si tratta di una questione di vita o di morte — e il pubblico rispetta chi si difende.

Difendersi o morire. Il vero responsabile della tenacia con cui i vecchi francesi si attaccano al potere, di qualunque genere e grado esso sia, non va forse cercato nella loro desolata certezza che, perduto quello, non saranno più nulla e che nessuna aureola duratura permetterà loro, come in altri paesi, di attendere tranquillamente la morte senza sentirsi diminuiti?

Willy, povero uno nessun coccodrillo costinato per un quattrino, venne semplicemente lasciato morire di vecchiaia nel suo letto, che solo grazie alla fedeltà di una vecchia amica non fu un letto di ospedale. Ma la sorte di questo beniamino del pubblico potevi prevederla sin dal 1893, quando con la caratteristica tuba grigia a falda piatta posata di sghembo sul cocuzzolo, il pizzo e i grossi baffi rossicci che appiccicavano un ispido grugno da sergente dei pompieri sulla sua faccia di nottambulo pallido dagli occhi slavati, il soprabito buttato su di una spalla e il finocchietto in mano faceva la pioggia e il bel tempo nei ritrovi mondani di Parigi.

Enrico Gautier-Villars più savio di quel che non permettesse di credere la sua apparente follia, mise in opera ogni mezzo per non venire a noia ai concittadini, e prima di ogni altro quello di mutar firma il più spesso possibile. I suoi pseudonimi — Willy, Maugis, Smiley, Zichine, Parville, l'Ouvreuse, per non citare se non i più noti — furono tanti, che a voler fare il catalogo delle sue opere — un par di centinaia di volumi — ci sarebbe da perdere la testa. Lui vivo, la confusione era aggravata dal fatto ch'egli lavorava quasi sempre in società con altri, di guisa che, ai tempi del suo apogeo, nominar lui era come fare l'appello di mezza letteratura francese. Alle molteplici incarnazioni lo spingeva del resto, oltre che il calcolo, l'effettiva versatilità dell'ingegno. Figlio di un editore di opere scientifiche e fornito di una bella cultura classica, aveva esordito con lavori di astronomia e di scienza fotografica. Nel 1878 saltò fuori con un volume di sonetti. Nel 1884 fu la volta di un saggio critico sull'umorismo di Mark Twain. Buon musicista, si era intanto accaparrata la rubrica musicale in diverse riviste, conducendovi battaglie ardentissime. E a poco a poco, mentre grazie ai suoi motti di spirito, alle sue burle, alle sue amanti, si avvi duelli saliva alla dignità di eroe del *boulevard*, nessuno in lui irresistibile anche la vena del romanziere.

Senonchè, accaparrato qual era da mille impegni diversi, farsi ajutare gli si impose di lì a non molto come il solo mezzo per conservarsi il favore degli editori e del pubblico. Oggi gli scrittori occupati pigliano un segretario, e nessuno ci trova da ridire. A quell'epoca pigliavano dei «negri», e la cosa sembrava scandalosa. In sostanza, la differenza non è poi tanta. Circondato di notte, al caffè, al teatro, per via, da una folla di scombiccheratori di carte che gli si aggrappavano alla giacchetta in cerca di favori e di protezione, bastava che in un momento d'estro egli improvvisasse in quattro parole davanti a un'*absinthe* lo spunto di un romanzo perchè quindici giorni dopo il tale o tal'altro battesse alla sua porta col romanzo bell'e fatto. Willy scorreva il manoscritto, lo trovava bestiale, essendosi nel frattempo totalmente scordato che l'argomento usciva dalla sua testa: ma, premuto dagli editori, squadernava il lavoro sul tavolo e, a forza di tagli, aggiunte e correzioni, lo accomodava lui alla propria salsa, ci metteva dentro la sua diavoleria e il suo garbo, e il libro bestiale diventava un romanzo presentabile da mandare d'urgenza in tipografia: un romanzo di Willy. Fu così che Jean de Tinan gli permise di pubblicare *Maîtresse d'Esthète*, Andreina Cocotte, — vattelapesca chi si nascondesse sotto questo suggestivo nome di guerra! — *Dans le soir* e *l'Argonaute*, Curnonsky, *Chaussettes pour dames*, Enrico Rossi *La fin du vice*, Jeanne Marais *La virginité de M.lle Thulette*, Leo Trezenick le *Histoire normandes*, Paul Max *La femme déshabillée*, e Dio ne guardi ne dimentico.

La collaborazione più fortunata doveva essere per Willy, lo sanno anche i sassi, quella di Colette. Nel 1893, a trentaquattro anni, quando già cominciò a perdere i capelli, l'eroe del *boulevard* conduce all'altare una vispa signorina di provincia, ventenne figlia del maggiore Colette, nativa di Saint-Sauveur-en-Puisaye in quel d'Orléans, che lo ha stregato non solo con quella freschezza del frutto acerbo di cui son tanto ghiotti gli uomini prossimi alla maturità ma con la provocante ingenuità delle sue confessioni intime di sbarbatina di buona famiglia. Gabriella Sidonia Colette non possiede in fatto di titoli di studio se non la licenza elementare. Ma questa non è cosa che abbia mai trattenuto le donne dallo scrivere. E, poichè in casa le penne abbondano e l'esempio è contagioso, accoti la piccola provinciale, stimolata e istradata dal suo grand'uomo di marito, sedere a tavolino e consegnare le proprie confessioni sulla carta.

Willy, gli occhiali sul naso come un maestro di scuola, si impadronisce dei quaderni dell'allieva, bronitola, sorride, critica, suggerisce, corregge, lima, interpola episodi libertini e tratti di spirito quanti ne occorrono per salare la narrazione, e manda, gongolante, il tutto all'editore. Appare a breve distanza l'uno dall'altro, i cinque volumi, *Claudine, Claudine à l'école, Claudine à Paris, Claudine en ménage, Claudine s'en va*, vanno a ruba. L'ultimo quinquennio dell'Ottocento, alla vigilia di quall'Esposizione Universale che pianta come emblema sui suoi propilei la statua della *Parisienne*, resterà per Parigi e un po' per l'intera Europa l'era di Claudine. Claudine: ecco la prima incarnazione della *garçonne*, una *garçonne* «*fin de siècle*» a quale poteva concepirla una generazione timorata ma stufa di esserlo, al tempo dei romanzi del Bourget, del busto e di quegli stivaletti neri o mordoré più abbottonati dei diplomatici che preparavano la guerra, al tempo in cui solo la bicicletta cominciava a rivelare sè e se ne contemporanei i polpacci delle donne, queste fiaccole di tutte le rivoluzioni. Dire quanta popolarità la Francia di allora, innegabilmente meno antipatica di quella di adesso, abbia dovuto alla cravatta di nastro scarlatto, ai capelli a zazzera e alla calzetta corta della mignella il cui solo nome faceva strizzare l'occhio a una società malata di noia o di *refoulement* sarebbe difficile e forse, oggi, incomprensibile. Per gli uomini che potevano, sotto un pretesto qualunque, fare una volta tanto una scappata sotto la Torre Eiffel c'erano le calze nere e le giarrettiere rosse della quadriglia «realista» del Moulin Rouge e i gabinetti riservati di *chez Maxim's*; ma per chi restava a casa, e anzitutto per le donne, quale sagrificio che non avevano ancora incominciato a vendicarsi, non c'era che lei: Claudine. Incarnato a meraviglia al caffè-concerto dalla bruna e ricciuta Polaire, il tipo assunse per tutti esistenza fisica prima ancora di sapere che Claudine esistesse davvero nei panni di Gabriella Colette, figlia di ufficiale superiore. Le sarte non lanciavano già il collarino bianco *à la Claudine* e i profumieri l'essenza Claudine! Willy, di cui al *Salon* del 1905, Boldini eseguiva il ritratto, venne toccato insomma l'apogeo.

Senonchè, a questo punto la scena cambia. Imparato il mestiere, divenuta una parigina di conto e ospite che può fare a meno del suo ingombrante marito alle porte della cinquantina, Gabriella aspira a scuotere il giogo. Dal 1900 i cinque romanzi escono già sotto il doppio nome di Colette-Willy; ma ciò non le basta. Una donna come lei può tollerare un principe consorte, non un sovrano regnante. Colette farà da sè. Nel 1907, dopo uno scandalo scoppiato una sera in piano Moulin Rouge, i coniugi, che hanno ormai divorziato letterariamente, divorziano anche davanti al giudice, rinunciando, vale a dire, con qualche variante e molto più chiasso, il caso del Sandeau e di Aurora Dupin, detta Giorgio Sand. E il pubblico, in parte per senso di giustizia, in parte per galanteria, in parte per amore di maldicenza, a schierarsi tosto dal lato della moglie.

O non si verifica già che nessuno dei libri di Willy sia opera sua? La asserzione è per lo meno esagerata, giacchè all'infuori dei collaboratori citati dianzi, e rimasti tutti ottimi amici dell'imputato, nessuno si fece mai vivo per reclamare la paternità degli altri romanzi usciti sotto il suo nome: *Un vilain monsieur, Lélie fumeuse d'opium, Jeux de prince, Les enfants s'ennuient, l'Implacable Switch, Un petit vieux bien propre, Maugis amoureux, Maugis en ménage*, questi due ultimi intesi a rivaleggiare con la serie di Claudine, la *Même Pierrot*, e chi più ne ha più ne metta. Ma qui, fedele al suo solito partito di scandalizzare il prossimo, è lo stesso Willy a dar man forte ai demolitori rincarando la dose: e più intorno a lui si mormora che egli non ha mai scritto niente, più lui a strombazzare, mezzo ironico, mezzo amaro, che i libri se li fa scrivere dagli altri. Alla fin fine, Dumas padre non si era egli valso senza risparmio della penna di Augusto Maquet? Sì, ma a Willy sarebbe parso di disonorarsi, scusandosi. A dargli retta, non c'è in tutta Parigi peggior soggetto di lui: vizioso, sciupato, donnajolo, spaccone, spadaccino. In realtà, è un'ottima pasta d'uomo, oltre che scrittore elegante, critico accorto, autore anche di opere di erudizione e, di quando in quando, filosofo, a modo suo. Ma allorchè uno si è creata una cifra, come rinunziarvi, soprattutto a Parigi, dove cose e persone vengono giudicate una volta per sempre, per non aver più il fastidio di tornarci sopra?

Egli continuò dunque a vivere e a produrre come prima, la tuba ormai alquanto ammaccata, sfidando gli scandali e i creditori che pareva gli corressero dietro a gara dalle terrazze di Montecarlo al boulevard des Capucines, rispettoso sino in fondo del ritratto tracciato di sè stesso una volta, parodiando una canzone famosa del Béranger:

Au retour du roi d'Yvetot,
Je dors fort peu, quoique sans gloire.
Et, couché tard dans la nuit noire,
Le matin je me lève tôt.

D'une œuvre, une autre me repose.
Dans les tiroirs je puis divers
J'entasserai des chansons (en vers)
Sans compter les romans (en prose).

C'est gai. Ça l'est depuis vingt ans.
Et, comme le vieux, je persiste
N'empêche que je serais triste,
Parbleu, si j'en avais le temps!

La guerra, manco a dirlo, non poteva non ridurre in polvere un tipo simile, che, se non era, come protendevano i maligni, un impotente nè un indolente, rappresentava tuttavia la frivolezza spensierata dell'ultimo Ottocento destinata a perirvi. Colette, prodiga di indulgenza e di zuccherini per gli animali domestici di cui si è popolata la casa, aveva — esponente dell'anima ingrata di Parigi — mantenuto inflessibile l'anatema contro l'uomo che la trasse dal nulla e la agguerrì per la gloria. Ma Parigi, più crudele ancora di lei, si era data in questi ultimi anni, per meglio significargli il proprio congedo, a stritolarlo addirittura sotto le ruote dei taxi. Cinque volte lo mesano sotto, fra il 1927 e il 1930! Era la lotta all'ultimo sangue. Un artista della giovane generazione non cinque investimenti stradali avrebbe almeno trovato modo di morir ricco. Willy, sempre candido e dissipato, a dispetto delle sue innocenti marioleria, non pensò nemmeno a farsi indennizzare; e, irrimediabile uomo di mondo, quando lo calpestavano si toglieva garbatamente il cappello per dire che non era nulla, anche se ci s'era buscata una commozione viscerale.

Ai suoi funerali — ma chi non se lo immagina? — non assistettero cinquanta persone.

CONCETTO PETTINATO.

Raffica di scandali a New York

La triste piaga - La feroce moralità del codice e la dilagante immoralità - L'onore dei cittadini in pasto alla irresponsabilità della stampa - Il caso di una «diva»

NEW YORK, gennaio.

New York è investita da un'altra raffica di scandali. Come se non bastassero quelli politici ed amministrativi, come se le varie rackets della criminalità organizzata non fossero sufficienti a mettere in pericolo continuo la vita e gli averi dei cittadini, si è rivelata l'esistenza di una vice racket che preda e prospera sul disonore delle donne. Non vi fanno parte, come si potrebbe credere, gli elementi più infimi dei bassifondi, ma la polizia stessa o, per meglio dire, quella parte dell'organizzazione poliziesca che va sotto il nome di vice squad, o squadra del buon costume, come si direbbe da noi, oltre a magistrati, avvocati, politicanti influenti, bondsman o prestatori di cauzioni (questa è una professione riconosciuta in America), agenti provocatori, tenitori di locali pubblici legati all'organizzazione criminosa. E' un'orgia di fango che investe la città e lo Stato tutto, una delle maggiori rivelazioni di putridume che abbia disonorato la più grande democrazia degli Stati Uniti in molti anni. E sì, che per il passato i vergognosi casi di corruzione pubblica venuti a conoscenza della cittadinanza non sono stati nè infrequenti, nè di piccola portata.

Immoralità di puritani

Per comprendere i fatti venuti alla luce in questi giorni occorre vendersi conto dell'ambiente morale che ne rende possibile lo svolgimento. I legislatori americani del passato appartenevano quasi tutti alla razza anglosassone, discendenti, cioè, di quei puritani che lasciarono l'impronta della loro personalità nei costumi e nelle concezioni morali della nazione. Nel formulare le leggi sul buon costume essi, come i loro padri, erano ossessionati dallo spettro del vizio che vedevano personificato sotto tutte le forme e specialmente in quella, più pericolosa e meritevole di lotta tenace senza quartiere, della concupiscenza. La preoccupazione di combattere il vizio e soprattutto la sua commercializzazione, persinò il sospetto ch'esso potesse esistere camuffato o nascosto dietro apparenze innocue, raggiungeva la frenesia isterica. Naturalmente, come avviene in colora che sono allevati in un'atmosfera di repressioni psichiche, di ossessioni, e di ossessioni del peccato, essi sviluppano sovente un'anima da sadisti. E' lo stesso caso di quei giudici del medio evo, i quali, sotto il pretesto di strappare al reo la verità, godevano nell'infliggere i supplizi e nell'assistere allo strazio del condannato.

Ora dove si tiene tanto a combattere tutto ciò che sa di immoralità, si permette l'irrefrenato dilagare di putridume che dalle corti giudiziarie i giornali si incaricano di incanalare nei più intimi penetrali familiari ogni volta che un disgraziato in vista del pubblico ha la mala sorte di esser portato davanti ai tribunali sia pure per aver spulciato un dì un marciapiede. Nulla gli viene risparmiato: tutto quanto ha compiuto dall'età della ragione dev'essere sciorinato davanti all'avidità bestiale del pubblico morigerato che trova compenso in quello alle proprie repressioni. E come ci si divertono tutti: i magistrati che dirigono il processo, gli avvocati, i testimoni, gli amici dei protagonisti. Sono reputazioni calpestate e distrutte allegramente in poche ore, col loro strascico non infrequente di rovine finanziarie e morali sboccanti fatalmente nel suicidio. Ma alle conseguenze dell'orgia scandalistica, nessuno dà un pensiero al mondo. E' sempre quel tale sadismo dei moralisti. Ce n'è in questi giorni un esempio fresco fresco.

Clara Bow e il furto della sua segretaria

Una delle attrici cinematografiche più note, Clara Bow, ha citato la sua segretaria per certe ruberie continue da costei commesse a suo danno, abusando della fiducia accordatale. In qualsiasi altro paese civile il processo avrebbe dovuto mantenersi nei limiti dell'accusa. Ma questa è cosa trascurabile e nessuno ci pensa, meno di tutti i magistrati che presiedono al processo. E' la vita privata di Clara Bow che si vuol conoscere: quanti amanti ha avuto, come passava la giornata, quanto spendeva per liquori, le sue perdite al giuoco, i regali che faceva ai suoi amici, le lettere che inviava ai suoi intimi, se i suoi capelli rossi erano veri o tinti ed altri particolari del genere che in questi giorni tengono sospesa l'attenzione dei milioni di lettori di giornali degli Stati Uniti. Ma dell'accusa di furto contro la segretaria. Ancora neanche una parola. Non ci sarebbe da meravigliarsi che l'attrice uscisse dal processo con la reputazione rovinata non solo, ma che la pubblicità fatta in suo danno si ripercuotesse sinistramente sui suoi affari professionali. Perchè quegli stessi signori che si sono divertiti un mondo alla rivelazione delle eccentricità vere o esagerate dell'attrice ed allo sciorinamento di tutta la biancheria intima della querelante, sono capaci di influire perchè non le venga rinnovato il contratto da parte delle case cinematografiche o che venga denunziato, se ne ha già uno. E se ciò si verificherà (già si parla che all'attrice sarebbe tolto un ruolo da una film importante a causa del processo) diranno che le sta bene. E la coscienza del moralismo sadista è perfettamente in pace con se stesso, non sospettando di aver commesso un'infamia.

Le aspre vie della giustizia

Ci siamo dilungati su questo caso, perchè è in atto e lo si può seguire in tutte le sue fasi, non perchè sia più tipico di tanti altri, anche più atroci nelle loro conseguenze, che si sono svolti e si svolgono nelle corti degli Stati Uniti. Ciò serve a dare un'idea come, qui, il cittadino abbia un vero terrore nell'adire ai tribunali e semplicemente ricorrere alla polizia per farsi raddrizzare un torto di cui è stato vittima. Se lo fa, deve rassegnarsi a perdere ogni tranquillità, a diventar la preda di centinaia di reporters ai quali deve esporre tutto quanto lo riguarda ed a cui non potrà sfuggire, perchè costoro non esitarano a raggiungerlo nel suo ritiro, sia pure nelle ore notturne, penetrando da una finestra. Deve rassegnarsi a veder esposti dinanzi a milioni di persone sghignazzanti i suoi affetti più cari, i sentimenti più dolci; rivelate le relazioni più delicate che implicano l'onore di persone che si amano; fatto ludibrio di espressioni orali e scritte rivolte a donne che hanno trovato pace nella quiete della loro famiglia e la cui vita ne rimarrà sconvolta per sempre. E' uno stempio della personalità umana commesso a freddo, per cui il pubblico si trasforma in un Moloco dai cento occhi, al quale una potenza illimitata ed irresponsabile, com'è quella, qui, della stampa, s'incarica di fornire vittime senza fine. Il principio direttivo che controlla la potenza mostruosa è: la notizia innanzi tutto, sensazionale il più possibile, vera o falsa non importa. La vita umana non conta. Un uomo calunniato da una notizia giornalistica falsa, non ha la possibilità di ottenere giustizia. I giornali non accettano rettifiche. Se vi sono obbligati dai tribunali, dopo lunghe e dispendiose cause che spesso hanno i mezzi e la potenza di sostenere, la smentita, stampata in caratteri microscopici, verrà collocata in un posto dove, data la mole e il numero delle pagine dei giornali americani, sarà bravo chi riuscirà a rintracciarla.

Con queste pratiche vigenti, che nessuno desidera modificare, non è difficile intendere com'esse siano la più propizia alla formazione di un'atmosfera di ricatto.

La mentalità dello struzzo

Per ritornare a New York, diremo che i legislatori imbevuti di morale puritana, presero ogni cura per rendere il codice che regola la moralità pubblica uno dei più feroci, arbitrari ed anacronistici ch'esistano al mondo. Dominati dall'idea mendace di purgare le comunità da ogni traccia di vizio apparente, non pensarono che nelle enormi città americane in cui risiedono fortissimi nuclei immigrati, composti in grande maggioranza di uomini, questa persecuzione fanatica doveva produrre effetti deleteri. Una particolarità della mentalità anglosassone la potremmo chiamare quella dello struzzo. Così non hanno visto come i resti contro il buon costume siano spariti, in America, quasi di qualsiasi altro paese europeo. E parliamo dei così riconosciuti, perchè una infinità di ragazze giovanissime preferisce subire l'onta e tacere, per paura di peggio. Ma per i fanatici del moralismo, il pericolo che corrono migliaia di giovanette oneste, non conta tanto come la soppressione del vizio commercializzato, com'essi si esprimono. Il quale non è affatto sparito, ma s'è profondamente addentrato nella vita americana, in modo da minacciarne la sanità morale e fisica. Questo è stato il primo disastroso effetto della lotta contro il vizio, condotta con i criteri esposti. L'altro è stato quello della vice racket, a cui abbiamo accennato in principio. Era necessario far conoscere l'ambiente morale da cui è nata, perchè fosse possibile comprenderne gli sviluppi e gli episodi di cui parleremo nella prossima corrispondenza.

AMERIGO RUGGIERO.

POSTA DI NAPOLI

La Basilica dello Spirito Santo -- Lo stato degli inventari - Inconvenienti

NAPOLI, febbraio.

(A. C.) Recentemente la polizia tributaria ha scoperto il trafugamento di un importante altorilievo del secolo decimosesto, dalla Basilica dello Spirito Santo: la scultura, pesante più di cinque quintali, rappresenta l'Annunziazione ed è di nobile fattura; l'opera che non è descritta nelle guide e nei cataloghi è attribuita da molti al Sanmartino; ma in realtà appartiene a qualche buon discepolo di questo scultore napoletano. La Basilica dello Spirito Santo, infatti, è stata fondata nella seconda metà del secolo decimosesto, mentre il Sanmartino era già morto nella prima. Ricuperato, fortunatamente, il pregevole altorilievo, la Procura Regia ha ritenuto colpevole Monsignor Nicola Leone, rettore della Basilica e un gruppo di antiquari più o meno noti e più o meno equivoci; a costoro sono stati attribuiti i trafugamenti di altri notevoli oggetti d'arte, scoperti in quest'occasione. La Basilica dello Spirito Santo è molto nota anche per una ara votiva ai Caduti della guerra, costruita per iniziativa di Monsignor Leone, donno insigne per valore culturale e patriottismo: recentemente quella sua benemerenza gli erano valse la nomina a canonico del Capitolo Metropolitano, dignità che comporta tutte le insegne e tutti gli onori vescovili. Di questo avvenimento ha molto parlato la stampa di Napoli e di Roma ed ora attende una esatta e severa valutazione del magistrato. A noi importa un problema d'ordine più generale, di cui questi trafugamenti sono la fatale conseguenza.

La Sovrintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania esercita la sorveglianza su quattro vastissime Provincie che contengono parecchie centinaia di chiese e di monasteri, ricchissimi non solo di opere d'arte di alta importanza, ma di oggetti che se non hanno un valore estetico di importanza nazionale, ne hanno uno commerciale che spesso è rilevantissimo. Questi luoghi di culto sono in gran parte proprietà di Opere pie, come è il caso della Basilica dello Spirito Santo, o sono di pertinenza vescovile, o seguono il regime parrocchiale. I rettori o i parroci, dunque, che hanno l'amministrazione delle chiese e usano per il culto gli oggetti sacri, non possono alienare questi oggetti, se non con l'autorizzazione della Sovrintendenza, unita all'autorizzazione di chi gode la proprietà della chiesa. Questo regime di sorveglianza e di controllo che dovrebbe, almeno, garantire lo Stato contro le alienazioni o i trafugamenti di importanti opere d'arte e di impossibile attuazione e, con tutta la buona volontà delle autorità locali, non impedisce che un grandissimo numero di oggetti, di valore estetico o solo commerciale, fluiti attraverso la rete di sorveglianza. Questa impossibilità è determinata dallo stato degli inventari, i quali rimontano, nientemeno, che al 1861, al tempo dell'incameramento dei beni ecclesiastici. Si fece allora, per ogni chiesa e per ogni monastero una descrizione stupidamente generica: si annotava, per esempio, che nella prima cappella a destra della lale Basilica esisteva *un grande dipinto rappresentante Madonna con bambino*, si annotava che in sagrestia esistevano *sei stagioni in noce intagliato, tappezzati di stoffa rossa*. Intanto, siccome niente stabiliva che quel dipinto era un Bernardo Cavallino e quei seggioloni erano del Rinascimento, in un certo momento di questo settantennio sei vescovile sedie e una crosta annerita prendevano il posto delle opere preziose che si alienavano per sempre.

Tanto la Sovrintendenza che il Governo hanno sentito da molto tempo la necessità di riparare a un così sordido stato di cose: fin dai primi anni del secolo, infatti, si è iniziato il catalogo razionale degli oggetti esistenti nelle chiese e nei monasteri: nel 1912, inoltre, uno speciale decreto invitava tutte le opere pie e i responsabili delle varie chiese a fornire alla Sovrintendenza un elenco dettagliato delle opere d'arte, decreto che sappiamo non essere stato rispettato nè da tutti, nè col necessario zelo. In un trentennio i lavori per il catalogo sono proceduti prima con la solita esasperante lentezza, poi sotto l'attuale Sovrintendente, con ritmo molto più accelerato; un ottimistico computo fa ascendere al 50 per cento i monasteri e le chiese le cui opere e i cui arredi siano stati regolarmente schedati. Se si pensa che la Sovrintendenza per la Campania, oltre a dover esercitare la sorveglianza su ben quattro provincie con limitatissimo personale e solo sessantamilla lire di dotazione annua, non dispone che di diecimila lire annue per le compilazione del catalogo, bisogna ammirare la mole del lavoro compiuto.

Però si può anche prevedere che con questi scarsissimi mezzi ci vorranno anni ed anni perchè sia compiuta la revisione dei rimanenti inventari. Si può immaginare con quale enorme danno del patrimonio artistico nazionale e del patrimonio di importanti e doviziosissimi enti morali, come i gruppi di opere pie napoletane e provinciali. Una prova degli inconvenienti a cui si va incontro in questo stato di cose, è stato dato dalla scoperta dei trafugamenti dalla Basilica dello Spirito Santo: quando la autorità di pubblica sicurezza e il magistrato hanno voluto procedere a più dettagliate indagini per stabilire se in quel solo fossero stati fatti altri consimili trafugamenti, si sono trovati innanzi al l'inventario del 1861: la sparizione di due puttini che adornavano un altare si è potuta stabilire da una fotografia dell'altare istesso.

Chi conosce il mondo degli antiquari sa che durante l'anno del giubileo, ci fu una straordinaria richiesta di damaschi antichi, di crocefissi d'avorio e d'arredi sacri d'ogni sorta. Orbene, da Napoli è fama che siano partiti innumerevoli piviali, panni d'altare, ternari, pianete, stoffe del Cinquecento e del Seicento pagate a decine di migliaia di lire. La Sovrintendenza già da molti mesi ha fatto sequestrare a Firenze alcuni pannelli scolpiti del Quattrocento, di provenienza certamente napoletana, senza che sia stato ancora possibile determinare a quale chiesa appartengano. Inoltre gli esperti locali di cose d'arte sanno che immenso e radicale scempio fu fatto nella Basilica di San Lorenzo negli anni in cui era affidata al Comune.

Questo stato di cose è favorito anche, diciamolo pure, dalle condizioni speciali del clero napoletano il quale non vive, come altrove, nelle canoniche: ogni rettore, ogni parroco subisce l'onere d'una famiglia che per lui, naturalmente, non è solo un peso materiale, ma soprattutto morale. Inoltre, mentre si vanno eseguendo le clausole amministrative del Concordato, non a tutti i sacerdoti è ben chiaro lo stato giuridico e il vincolo artistico degli oggetti d'arte. Bisogna, dunque, che il Ministero della Educazione si interessi di questo problema e si convinca che un maggiore stanziamento di fondi e un temporaneo accrescimento di personale è assolutamente indispensabile per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico.

Teatri - Concerti - Radio

AL REGIO

La «matinée» con «Traviata»

Ricordiamo che domani, alle ore 15, sarà data una rappresentazione in matinée di «Traviata» sotto la direzione del M.o Franco Ghione e con Mercedes Capsir, Dino Borgioli e Riccardo Stracciari. Sono disponibili ancora i palchi e le poltrone, e la vendita dei biglietti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Questa sera, alle ore 21, quarta rappresentazione di «Madama Butterfly» con Rosetta Pampanini, Piero Pauli e Riccardo Stracciari. Lo spettacolo è in turno di abbonamento dispari. Nei primissimi giorni della prossima settimana andrà in scena l'opera di Domenico Cimarosa: «Il matrimonio segreto».

AL CARIGNANO si è avuta iersera la prova generale dei novissimi tre atti caricaturali di Gherardo Gherardi: «Ciurlo dagli occhi di fuoco». Questa fiaba, che trasporta lo spettatore in un curioso mondo tra umoristico e sognato, è musicata da Giuseppe Carlo Fasti, su antichi temi popolari russi. La «Compagnia della Commedia» diretta da Dario Niccodemi ha allestito lo spettacolo con rara eleganza di costumi e pittoreschi scenari, dando così una degna cornice alla singolare fantasia. La prima rappresentazione avrà luogo stasera; vivissima è l'attesa tra gli amatori del teatro.

AL ROSSINI questa sera la Compagnia dialettale piemontese diretta da Mario Casaleggio rappresenterà: «A l'han rôbà la Mole», vaudeville in 3 atti e 10 quadri di C. Barbera. Domani, domenica, in spettacolo diurno, replica di «Va Roma a toch» e in spettacolo serale replica di «A l'han rôbà la Mole».

AL LICEO MUSICALE. — Un pubblico non numeroso assistette iersera alla prima manifestazione della Sezione Musica dell'Associazione nazionale delle donne professioniste e artiste. Il programma comprendeva musiche per la maggior parte largamente note. Il concerto cominciò con la «sonata» di Grieg, elegantemente eseguita dalla violinista Adelina Rissone e da sua sorella Andreina, pianista. In seguito la signorina Irene Morozzo della Rocca cantò note arie del Settecento, la «Rose d'Ispahan» di Fauré, poi, con grazia suggestiva, due caratteristici frammenti, quasi rarissimi cantati, di De Falla, infine, briosamente canzoni francesi, piemontesi, veneziane. La pianista Edmea Tomasulli suonò pezzi di Alfano e Fauré, cimentandosi poi con difficili pagine di Saint-Saëns e Liszt. Infine la signorina Rissone, già nominata, insieme con la violoncellista Laura (tutte tre furono allieve del Liceo torinese, e ad esso fanno onore) suonarono con evidente coscienziosità di preparazione e con sufficiente tecnica un «Trio» di Beethoven. Ciascuna parte del concerto fu applaudita.

Questa sera, al Liceo, concerto del Gum. Il quartetto viennese, costituito dai violinisti Kolisch e Rhmer, dal violista Lehner, dal violoncellista Hertz, eseguirà il «Quartetto» in si min. di Bloch, il «Quartetto» op. 37 di Szymanowski, il Quartetto di Debussy.

CONCERTO KOLTUN. — Oggi, alle 17, nella sede della Pro Coltura Femminile, concerto della pianista polacca signorina Wally Koltun, che eseguirà musiche di Chopin, Tagliapietra, Zanella, Liszt e trascrizioni per pianoforte di brani orchestrali di Smareglia.

Radio-critica

Buona serata, nel complesso, almeno per ciò che tocca la cura delle trasmissioni e la scelta dei cantanti, ciascuno dei quali, nel concerto vario per soli e orchestra diretto dal maestro Ugo Tansini, ha eseguito con impegno il suo compito. Ricorderemo il baritono Luigi Piazza nell'*Eri tu* del «Ballo in maschera»; il tenore Arturo Ferrara in *Cielo e mar* della «Gioconda» e in qualche romanza; e Luisa Ludini, specie nel *Duetto* del second'atto della «Manon» pucciniana, lodevolmente eseguito. Non sempre in questo concerto, tuttavia, l'orchestra ha raggiunto il grado di intesa desiderabile; confusi, per esempio, gli strumenti, mentre che intera gli archi si scambiavano coi legni nelle *Danze* del «Figliuol prodigo» di Ponchielli, e così pure in *Cielo e mar*. Per contro la romantica *ouverture* del «Freischutz» di Weber ci è giunta pura, limpida, esatta nell'equilibrio delle masse strumentali. Ciò prova che all'intelligente sorveglianza della collocazione dei microfoni è più che mai affidata la bontà delle trasmissioni, e che i tecnici che vi presiedono, se coadiuvati da musicisti che li sappiano all'occorrenza consigliare, possono in gran parte ovviare agli inconvenienti spesso lamentati, e che ancor ieri segnalavamo. Del resto, una prova evidente l'abbiamo avuta anche ieri sera con la troppo breve parte del concerto dalla cantatrice Maria Freud, invitata al «Convegno» di Milano, i tre bellissimi «Canti lombardi» di Ildebrando Pizzetti, *Donna lombarda*, *La Prigioniera*, *La pesca dell'anello*, non hanno avuto — per noi che ascoltavamo attraverso il diffusore la valente concertista — il risalto desiderabile, perchè il microfono (lo si è compreso benissimo) serviva in modo egregio il pianoforte, e trascurava la voce. Ed è stato un peccato. Un po' più di attenzione, e la bella esecuzione sarebbe stata salva.

L'intervento della signora Freud, ad ogni modo, e le *Musiche folkloristiche sarde* del Gruppo Corale del Dopolavoro di Cagliari, hanno conferito al programma di iersera una certa vivacità ch'è giusto rilevare. Che le voci aspre e musicalmente inadeguate dei cantori sardi siano state molto gradite, è dubbio; tuttavia questo concerto corale, offerto a scopo reclamistico da due note ditte, non è stato privo di interesse per quanti seguono, studiandole le forme native, la manifestazioni prettamente regionali. Ci auguriamo che la Direzione dell'Eiar non trascuri le occasioni anche minime per conferire alle radioaudizioni quella varietà e vivacità che sono indispensabili per conservare le simpatie di un pubblico che non s'accontenta della solita chiacchierata o della solita musichetta da caffè.

Ed in tema di varietà, non ci sembra errato quanto ci scrive un «radiofilo», il quale si fa interprete non dei «galenisti», ma dei possessori di apparecchi a valvole. Egli osserva che, pur senza discutere le ragioni che hanno indotto l'Eiar a riunire in due gruppi le principali stazioni trasmittenti (Milano-Torino-Genova e Roma-Napoli), chi dispone di un apparecchio adatto a ricevere non sottano la stazione locale, non ha ormai più che la scelta di due soli programmi nazionali. Sarebbe quindi desiderabile, nota il nostro «radiofilo», che col sorgere di nuove stazioni già annunziate (Trieste, Palermo, Firenze) si provvedesse a raggruppamenti e collegamenti diversi, in modo che ogni sera i programmi italiani risultassero quattro o cinque (comprendendo Bolzano) e non soltanto due. Per intanto egli osserva che converrebbe «sfasare» accuratamente i due gruppi attuali, per concedere ai radioamatori un po' di scelta secondo i loro gusti. Basterebbe allora che le due direzioni artistiche s'accordassero perchè nella medesima serata l'una desse, poniamo, opera o concerto, e l'altra operetta e musica varia, e la possibilità di soddisfare codesti vari gusti si renderebbe facile. Ignoriamo se questo desiderio abbia a trovare ostacoli d'indole tecnica. Ci limitiamo a segnalarlo, perchè raccogliere le voci del pubblico è anche compito di questa rubrica.

FORZA VITALE

E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti incongrui che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS», da chiedersi nelle farmacie e drogherie. 1100

I disturbi della vecchiaia

Le persone anziane, a causa della loro età, sono più delicate di costituzione e, quindi, più sensibili ai cambiamenti di stagione, agli strapazzi. Esse soffrono spesso di eccessiva mancanza di forze e di appetito.

IL DELITTO DELLA « STRADA DEI MORTI »

Un teste rinchiuso in guardina dopo un serrato confronto

Come si svolgeva il traffico della cocaina - Gente che ricorda molto ed una donna che non ricorda nulla - Nuovi elementi contro i due imputati

Fleischmann esercitava realmente il traffico della cocaina e Caracci e Cattaneo erano in rapporto con lui? A questo interrogativo fu possibile rispondere, durante le indagini, attraverso le spontanee deposizioni di alcune persone, non appartenenti allo stesso mondo degli imputati, ma che con questo mondo avevano tuttavia avuto dei contatti. Oggi esse sfilano dinanzi ai giurati e ribadiscono le loro dichiarazioni.

Antonia Amirelli premette di essersi liberata del terribile vizio già da qualche anno. Fino al 1923-24 fiutò abbondantemente la droga che gli era fornita talvolta da un sardo, tale Pietro Lecca, il quale raccontava di ricaverla da un viaggiatore straniero di passaggio ogni tanto per Torino.

Pres.: — Il Lecca disse dove si incontrava con questo viaggiatore?

— Mi disse che andava ad attenderlo al suo arrivo a Porta Nuova, ma io non l'ho mai accompagnato.

Avv. Quatroccolo: — Ha conosciuto Caracci e Cattaneo?

— Li vedevo insieme sovente e sapevo che il Lecca si riforniva di cocaina anche presso di loro.

Pres.: — Accennando allo straniero che gli forniva la droga, il Lecca ne ha fatto il nome?

— Mai.

L'attesa a Porta Susa

Ed ecco un altro cocainomane che è risolto a vincere il fascino dello stupefacente: Giuseppe Marengo. Conobbe il Lecca in un bar di Piazza Castello e quando seppe delle indagini che la squadra investigativa dei carabinieri svolgeva intorno all'attività di Caracci e Cattaneo, si presentò spontaneamente per riferire gli elementi che erano a sua conoscenza.

Pres.: — Lei ha accompagnato il Lecca alla stazione ed ha assistito ad un incontro. Racconti.

— Fu nel 1924. Mi trovai col Lecca in piazza Castello e lo accompagnai alla stazione di Porta Susa, dove doveva incontrarsi con un signore in arrivo da Milano. Quando giunse il treno, il Lecca avvicinò un signore che ne era discese, recando una borsa sotto il braccio. Io non vidi lo sconosciuto in viso, e non posso quindi indicarne i lineamenti. Notai tuttavia che era un individuo dal fare distinto. Scambiò poche parole col Lecca, poi diede a costui un flaconcino di cocaina marca Merk.

Pres.: — Fu quella la sola volta in cui accompagnò il Lecca?

— Sì, ma il Lecca mi aveva già detto precedentemente che la cocaina l'avrebbe avuta da un viaggiatore che scendeva alla stazione di Porta Susa. Aggiunse anzi che questo viaggiatore era uno straniero e si chiamava Filahmann.

Avv. De Marchi (P. C.): — Filahmann o Fleischmann?

Pres.: — Non ha importanza perchè l'equivoco non sussiste più. D'altra parte si tratta di un nome tedesco ed il Lecca non lo sapeva pronunciare correttamente.

E il teste aggiunge di avere inteso dal Lecca ancora questo episodio. Un giorno aveva chiesto allo straniero di cedergli una certa quantità di droga; lo straniero non gliene fornì che una quantità minima, assicurando che doveva consegnare la rimanenza (parecchi flaconcini) al Cattaneo il quale gliela aveva richiesta da tempo.

I rigiri di un disoccupato

Ed ecco presentarsi Attilio Lecca, un giovane di 34 anni, nativo di Guspini (Sardegna). La deposizione di costui darà luogo a fieri contrasti e porterà ad un colpo di scena che il teste certo non si attendeva: il suo fermo con relativa traduzione in guardina. Egli fu a Torino per 4 anni; nel 1924 l'autorità di P. S. lo rimpatriò.

Pres.: — Voi vi siete occupato di spaccio di cocaina.

— L'ho fatto per trovare rimedi alla mia situazione che era disperata: ero senza denari e disoccupato.

E il teste spiega che la droga gli veniva fornita dal Caracci. Ma nei primi tempi si trovò in difficoltà per farla fuori: — Per il mio colorito bruno ed il mio accento tutti mi credevano un gnaurino e nessuno voleva fare affari con me.

Pres.: — Gli affari tuttavia sembra che andassero bene.

— Andavano bene per questo: acquistavo una certa quantità di cocaina, ne consumavo una parte ed il resto lo mascolavo con della [illegible] e lo vendevo. Così non avvalenavo nessuno.

— Oh! il filantropo! — esclama con sarcasmo il P. G.

— Questi spacciatori di cocaina — commenta il Presidente — quando vengono nelle aule della giustizia si dànno sempre l'aria di benefattori.

Pres. al teste: — Raccontateci ora delle vostre gite a Porta Susa.

— Non so a quali gite voglia alludere.

Pres.: — Il Marengo racconta di avervi chiesto un giorno se avevate della cocaina, al che voi avreste risposto: « Non ne ho [illegible]. Aspetto un tedesco che me ne deve portare ».

— Non me ne ricordo.

Pres.: — Eppure Marengo dichiara che gli avreste dato questa risposta e che in seguito l'avreste invitato ad accompagnarvi a Porta Susa per incontrare il tedesco.

— L'avrà detto sotto l'effetto della cocaina.

— Ma il Marengo — interviene il P. G. — lo conferma anche oggi.

Pres. al teste: — Badate a quello che dite: non vorrei che coi vostro atteggiamento finiste per farvi mettere in prigione.

Teste: — Io dico la verità schietta. Dico la verità come la potrebbe dire un bambino.

P. G.: — Ai carabinieri il teste ha [illegible] di due: si era arrestato di alcuni chilometri a Porta Susa.

Pres.: — Vi esorto ancora una volta: pensate bene a quello che dite.

Il teste ondeggia, ma non avanza ritrattazioni dalla posizione che si è prefissa: — Non so — dichiara. — Può anche darsi...

P. G.: — Chiedo si dia atto delle dichiarazioni del teste: dapprima egli ha detto di non ricordarsi, poi ha escluso, infine ha accennato ad ammettere per escludere ancora. Contro i testi falsi o reticenti esistono delle pene severe e chiedo che il Presidente lo ricordi al testimone che non si decide a dire la verità.

Il Presidente ammonisce severamente il Lecca, il quale è posto a confronto anche coll'Amirelli.

Lecca: — All'Amirelli ho detto che andavo a prendere la cocaina a Porta Nuova. Ma la mia era un frottola, inventata per far apparire più preziosa la mia merce che era invece tutta porcheria.

Amirelli: — Per me era cocaina buona.

E il Lecca lascia la pedana. Ma anzichè dirigersi verso il settore dei testimoni, è avviato verso la guardina. Il P. G., riservandosi d'imitare per la sua incriminazione, ha ordinato temporaneamente il suo fermo. Così il teste viene rinchiuso in camera di sicurezza. S'avanza intanto Salvatore Fiumara. Sino a 6 anni fa egli fiutava la droga: ora è guarito dal terribile vizio. Si forniva di cocaina da molti, ma tutti intermediari: non riuscì mai ad avvicinare il Fleischmann per avere direttamente lo stupefacente.

Pres.: — Caracci non ve ne ha mai fornito?

— Non ricordo di avere conosciuto Caracci.

Caracci: — Il teste dice di non ricordarsi di me. Eppure siamo stati processati per un affare di cocaina.

Teste: — Non me ne ricordo affatto.

Caracci: — Mi ne ricordo bene io. I giornali hanno parlato di quella faccenda. Era stato il teste a far la spia al capitano Apostolo della Guardia di Finanza. Eravamo in sedici imputati. Fortuna che venne l'amnistia.

Una che ha perduto la memoria

Il teste però non si sovviene e gli succede Emma De Ricci, una delle ex-amanti di Caracci. E' un rudere di donna: la triste vita condotta per tanto tempo ha compiuto in lei una devastazione totale ed irrimediabile. Con voce rocà, che ha intonazioni cupe, rievoca taluni particolari intorno alla vita del suo ex-amante. Ma sono particolari noti e che non hanno comunque rilievo nella causa.

Ed ecco una teste dalla quale tutti si attendono dichiarazioni di estrema importanza: Luigia Bosco, la vecchietta che avrebbe inteso la « Rinin » confidare alla Paris: « Sono preoccupata per le minacce di mio marito. Egli teme che io faccia la spia per l'uccisione del tedesco e mi vuole uccidere ». La Bosco nega direttamente queste parole e le riferì al collega dott. Manca, quando nell'ottobre 1925, e cioè pochi giorni dopo l'uccisione della « Rinin », si recò alla cascina Paris ad interrogarla col capoquadra Magazzini. Dalla teste si dovrebbe avere ora la conferma dell'episodio. Ma l'attesa è delusa. La Bosco — che entra nell'aula sorretta da due infermieri dell'Ospizio di Carità dove è attualmente ricoverata — non è soltanto in infelici condizioni fisiche, ma anche psichiche. Ella ha perduto la memoria.

Pres.: — Ricordate che quando abitavate alla cascina Paris si recarono da voi due signori e che ad essi avete parlato della « Rinin »?

— Da quando sono all'Ospizio ho perduto completamente la memoria.

Pres.: — Ma un briciolino ve ne sarà rimasto. Non ricordate di essere stata interrogata dal giudice?

— Non mi ricordo.

Ogni tentativo è vano: viene chiamato il capoquadra Magazzini, ma la teste non si sovviene di averlo visto. Dichiara anzi, con sicurezza, di non averlo mai visto. In lei ogni ricordo si è cancellato davvero: definitivamente, ma misteriosamente. E' fatta riaccompagnare fuori e nell'aula è introdotto Quirino Reni, il quale conobbe Cattaneo e Caracci quando costoro esercitavano l'officina meccanica in via Cassini. Egli depone su due circostanze salienti: in via Legnano, all'angolo di corso Re Umberto, vide un giorno il Caracci insieme ad un individuo che riconobbe poi nella fotografia del Fleischmann. Il secondo episodio è il seguente: una sera del gennaio 1925 (verosimilmente quella in cui fu compiuto il delitto) Caracci e Cattaneo gli dissero che sarebbero rimasti in officina tutta la notte, dovendo ultimare una scala in ferro ordinata loro da un cliente. Verso la mezzanotte, il teste si recò in via Cassini per fare una sorpresa ai due: si era arrestato di alcuni isolati e si riprometteva di lanciarli contro le persiane delle finestre dell'officina. Ma quando giunse dinanzi al locale la sorpresa fu sua: il locale non era illuminato, segno che Cattaneo e Caracci non si erano stati.

Pres.: — Può precisare la sera in cui si verificò quanto ha narrato?

— Era tra il 2 ed il 4 gennaio. Se bene ricordo, il giorno successivo era una domenica.

Pres.: — E allora sarebbe proprio la sera del 3 gennaio, quella in cui fu consumato il delitto. Però Caracci e Cattaneo dichiarano che a quell'epoca non esercitavano più l'officina.

— Potrò anche sbagliarmi, ma è difficile come che io dica quello che non ricordo. Non ho motivo di attribuire menzogne nè all'uno nè all'altro.

— Non può essere quello che dice il teste — interviene Caracci. — Egli incorre in uno sbaglio. Si riferisce ad un episodio dell'anno precedente.

Ma il teste non è di questa opinione. Un equivoco così grosso non è possibile.

L'ex-amante sfuggita allo sfruttamento

Ed ecco un'altra ex-amante del Caracci, Lucia Rosso. L'imputato la conobbe quando era cameriera all'Albergo dei Tre Limoni, la circuì e non tardò a farla capitolare.

Pres.: — Lei è stata l'amante del Caracci?

— Sì, ma per poco tempo.

Pres.: — Non importa se lo è stata per poco tempo. Procuri di dire la verità. Cattaneo era amico del Caracci?

— Sì, veniva a trovarlo sovente quando era alloggiato all'albergo dei Tre Limoni.

Pres.: — Lei ha detto in istruttoria che Caracci la portò poi alla trattoria De Paoli, in piazza Gran Madre, dove erano alloggiati Cattaneo e la « Rinin ». Conferma?

— Sì.

Pres.: — Caracci voleva sfruttarla come Cattaneo sfruttava la « Rinin ». E' vero?

— Sì, ma io ho capito subito cosa si voleva da me e me ne sono andata.

Dal Caracci la teste non ebbe confidenze: non sentì mai parlare di cocaina nè del tedesco che la forniva.

Teresa Varrello esercì, dal 1923 al 1925, la Trattoria del Commercio in via Gioberti 32, dove Cattaneo e la « Rinin » si recavano di frequente a pigliare i pasti. In istruttoria la teste dichiarò che col due si recava sovente nella trattoria un viaggiatore di commercio il quale parlava poco e si esprimeva in cattivo italiano, così da dare l'impressione che fosse straniero.

Pres. (rammostrando alla teste la fotografia del Fleischmann): — In questa fotografia riconosce quell'avventore?

— Mi pare, ma non sono sicura.

Dopo l'ossessa, un avventore: il parrucchiere Francesco Freggio, il quale racconta di aver incontrato nell'osteria il Caracci, mai il Cattaneo e la « Rinin ».

Pres. — Lei si accompagnò talvolta col Caracci. Non le fece mai delle confidenze?

— Ha mai saputo che fosse uno spacciatore di cocaina.

Pres.: — In apparenza, allora, il Caracci teneva buona condotta.

— Per conto mio non gli posso rimproverare nulla.

« Ci vuole un bel coraggio! »

Depone ora un tipo vivace ed interessante: Aldo Martano, venditore ambulante di cravatte, pomidoro, ecc. Era amico del Cattaneo, col quale aveva commerciato per qualche tempo e per mezzo di lui conobbe Caracci. La conoscenza con quest'ultimo avvenne nell'estate 1925.

Come si ricorderà, allorchè gli si contestava di essere stato visto col Fleischmann in un giorno del 1924, il Caracci dichiarò che si equivocava: quegli che era stato visto col tedesco non era lui, ma probabilmente il Martano, a giudicare dai connotati che erano stati dati. Il teste ora smentisce: non conobbe mai il Fleischmann. Seppe di costui solo dopo il delitto.

Pres. a Caracci: — E' questo, secondo voi, l'individuo che corrisponde ai connotati dati dal Kuger?

Caracci: — Io ho detto soltanto che il Martano vestiva come l'individuo che il Kuger dice di avere visto.

Teste (volgendosi verso l'imputato): — Ci vuole un bel coraggio! Ma come potevi sapere come andavo vestito io se ancora non mi conoscevi?

Avv. Oberti: — Il teste conobbe il Cattaneo all'inizio del 1925. Può dire qual'era il tenore di vita suo e della « Rinin » in quell'epoca?

— Oh, stavano male. Ricordo che in febbraio la « Rinin » dovette impegnare il soprabito in un'assenza di via Assietta per poter mangiare.

Avv. La Perna: — Allora era la squallida miseria. Altro che vita lussuosa col ricavato della vendita della cocaina rubata al tedesco!

Rapidamente sfilano alcuni altri testi: Francesco Broglia, Achille Rizzo, Alessandro Rizo, ecc. Non riferiscono nulla di nuovo. Un teste, pure citato dal P. M., Vittorio Manfredini, risulta irreperibile. E' latitante perchè colpito da mandato di cattura. Se non l'hanno rintracciato sinora i carabinieri è difficile che lo rintraccino gli ufficiali giudiziari. L'avv. Manno rileva tuttavia un voto:

— Speriamo che lo arrestino. Così il P. M. sarà contento.

Ed ecco, torna alla ribalta Pietro Lecca, il giovane che da alcune ore medita in guardina sul pericolo a cui può esporre una testimonianza inesatta o non veritiera. Il Presidente lo ammonisce e gli chiede se ammetta di essere stato a Porta Susa col Marengo per incontrare lo straniero che forniva la cocaina.

Teste: — Perchè devo dire una cosa che non è vera?

Pres.: — Allora perchè Marengo afferma questa circostanza?

— Dice una menzogna, dicendo questo.

Avv. Dagasso: — Il Marengo è stato assolto dal Tribunale per infermità mentale. Questa assolutoria costituisce una spiegazione del suo atteggiamento.

E' richiamato il Marengo il quale dichiara:

— Confermo quello che ho detto stamane. Non capisco perchè il Lecca voglia negare. Può darsi che non li ricordi, ma il fatto è vero.

Lecca: — Mi ricordo di tutto, ma non posso ricordarmi di quanto lei afferma perchè è una menzogna.

E volgendosi verso il Marengo, il Lecca esclama:

— Mi guardi bene in faccia!

Pres.: — Adagio, non c'è da sfidare nessuno.

Al Lecca vengono rivolte esortazioni dagli stessi patroni della difesa: l'avv. La Perna lo consiglia a transigere colla propria coscienza.

— Badi che va in prigione. Dica queste parole: « Quello che ho detto è la verità. Del resto non mi ricordo ». Se dice queste parole si salva.

Ma il Lecca, il quale appare più agitato che mai, non vuole saperne di transazioni. Rimane fermo sulle sue posizioni e ciò fa esclamare al Presidente:

— Lo terremo dentro ancora, così gli si rinfrescherà la memoria.

Avv. Oberti: — Si rinfreschi la memoria anche all'altro teste. E intanto perchè non si leggono i certificati penali di entrambi? La lettura dei documenti può essere rivelatrice.

Avv. Quatroccolo: — Il Lecca non è solo in contraddizione col Marengo, lo è anche con se stesso. Nel suo primo interrogatorio ha detto di avere conosciuto la « Rinin » ed ora nega questa circostanza.

Fieramente, decisamente, il Lecca sostiene di aver fatto quella dichiarazioni al maresciallo dei carabinieri. Questo suo atteggiamento gli frutta il ritorno in guardina. Ma per breve tempo però. In seguito a taluni chiarimenti che vengono dati sull'indole del teste, occhiuto ed anche ignorante, il Presidente, al termine dell'udienza dispone perchè sia rilasciato. L'udienza intanto prosegue con la lettura delle deposizioni rese da taluni testi che non sono comparsi: notevole fra queste quella di Hans Kuger il quale sostiene di avere visto in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Saluzzo, il Fleischmann conversare una sera del 1924 con il Caracci ed un'amica di questi. Naturalmente, il Caracci afferma che tutto questo è fantasioso.

Il processo prosegue stamane.

F. A.

Il ricorso del notaio Barisone respinto in Cassazione

Roma, 6 notte.

Come si ricorderà, la Corte d'Appello di Torino, in data 30 novembre 1929, confermando il pronunciato dei primi giudici, condannava per truffa e falso a 7 anni, 3 mesi e 10 giorni di reclusione il notaio Giuseppe Barisone di Alessandria, residente a Torino, Avverso la sentenza il dott. Barisone proponeva un ricorso in Cassazione, che dopo una serie di rinvii è stato discusso ogi dinanzi alla Seconda Sezione Penale, presieduta da S. E. Dobelli.

Ai motivi principali di ricorso già presentati dal difensore avv. Sardi di Torino alcri se sono stati aggiunti e illustrati nella discussione odierna dall'avv. Grossi, il quale ha dedotto fra l'altro la violazione dell'art. 426 del Codice Penale per essere stata erroneamente affermata dai primi giudici nei confronti del Barisone l'aggravante del la somma, errore rilevato dai giudici di merito, che, nonostante ciò, mantennero nella loro sentenza la detta aggravante.

La Corte però, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, ha rigettato il ricorso.

La severa condanna di un amministratore di Sindacati

Varese, 6 notte.

Il locale Tribunale ha pronunciato la sentenza contro Mario Bianchi, fu Giuseppe, già amministratore dei Sindacati dell'industria dell'Unione provinciale di Varese, condannandolo a sei anni, tre mesi e 25 giorni di reclusione, ed a L. 2165 di multa, per peculato continuato e falso.

Un altro funzionario sindacale, a nome Mario Lazzaroni, rinviato pure a giudizio quale correo, per indicazioni date dal Bianchi in istruttoria, è stato assolto per insufficienza di prove. L'ammontare delle somme sottratte è stato stabilito dall'autorità giudiziaria in L. 42.000 delle quali 20.000 sono state risarcite.

L'assassinio del gesuita

Prosegue la lettura della perizia

Siena, 6 notte.

Innanzi alla Corte di Assisi ordinaria è continuato nel pomeriggio di oggi lo svolgimento del processo a carico dell'uccisore di padre Paolo Gemy professore di teologia all'Università Gregoriana di Roma.

La lettura della perizia, del cui contenuto si siamo occupati diffusamente, durerà ancora qualche udienza; quindi si avrà la requisitoria del sostituto Procuratore Generale comm. Vulturini.

Le conseguenze di un litigio familiare

Alessandria, 6, notte.

Un litigio coniugale era avvenuto, recentemente, nel Comune di Frazzo, tra il contadino Pietro Quadri, d'anni 44 e la moglie Maria Falabrino determinato da futili motivi. Il cognato Carlo Falabrino, temendo che la sorella venisse sopraffatta, intervenne in di lei soccorso, così che i due uomini finirono di accapigliarsi fra loro. Entrambi rimasero feriti, ma più gravemente l'ottantino che riportò ferite d'arma da taglio alla schiena e al capo guarite dopo quaranta giorni di degenza. Il feritore è ora comparso in Tribunale che lo condannò ad un anno di reclusione, danni e spese.

Il mistero dei Corni di Canzo

Un nuovo mandato di cattura?

Milano, 6 notte.

Sul delitto dei Corni di Canzo grava sempre il più fitto mistero. I giornali accennano, oggi, ad un possibile colpo di scena, formandosi sulla versione, da noi esposta fin da due giorni fa, secondo la quale si prospetta la probabilità che la Bernard, dopo avere ucciso il dottor Mezzari, sia stata a sua volta uccisa: essa sarebbe stata gettata nel baratro dagli stessi complici, interessati a far perdere ogni traccia di lei. Tuttavia, questa versione non è ancora suffragata da prove decisive.

Sembra che molte speranze si nutrano sulla probabilità che i tre minori responsabili, i quali si trovano solo in stato di fermo, cioè il primo amante della cameriera, Giovanni Grandi; il cognato di uno dei fratelli Balconi, Luigi Garlatti; e il negoziante Manica, si decidano a fare rivelazioni importanti. In verità, il Garlatti è stato finora il più loquace, avendo egli precisato i termini del contratto recambolesco, e avendo narrato perfino gli espedienti e i tentativi fatti per spezzare la vita, nella forma più naturale possibile, del disgraziato Mezzari.

I tre responsabili maggiori, il Magni e i due fratelli Balconi, sono tuttora accusati di istigazione al suicidio. Per questo, l'autorità si sforza di ricostruire, con il massimo scrupolo, dando rilievo anche a particolari che potrebbero sembrare trascurabili, le ultime ore vissute dai due amanti, ad Asso. Molti sono stati gli interrogatori, ma nessuno degli interrogati ha dato notizie degne di rilievo sul contegno tenuto dalla coppia.

Una nuova deposizione si è oggi aggiunta, alla a stabilire le condizioni spirituali della coppia, prima dello misterioso scomparsa. Si tratta della deposizione resa da certa Agostina Mameli, che aveva con la Bernard una grande famigliarità, essendo stata la scomparsa, per circa due anni, al servizio presso due coniugi, che dimoravano in uno stabile, di cui la Mameli è custode.

Cinque o sei giorni prima della partenza per Asso, la Bernard si presentò alla portinaia, per pregarla di tenere in custodia una sua valigia, che, a detta della donna, dopo una quindicina di giorni sarebbe stata da lei stessa ritirata. Le due donne parlarono a lungo, e si scambiarono i loro progetti per l'avvenire; la Bernard disse, fra l'altro, di volere prestissimo accasarsi con la sorella.

Intanto, nel pomeriggio di oggi, il giudice istruttore, su richiesta del Procuratore del Re di Como, ha ordinato la perizia calligrafica, a proposito della famosa lettera-testamento del dottor Mezzari. L'ordinanza odierna è una dimostrazione che la lettera, in questione, del povero chimico, è ritenuta di notevole importanza dalle autorità inquirenti; lettera, nella quale il Mezzari annunciava chiaramente il proposito di suicidarsi. Del resto, anche le ammissioni fatte in questi giorni, dal Pio Balconi, ammissioni che non lascierebbero dubbi sul piano delittuoso dei Magni e soci, varrebbero ad essere pienamente svalutate dalla richiesta di perizia del giudice istruttore. Secondo quanto ci è dato rilevare, un'altra riprova dei dubbi, che hanno seguito le prime ammissioni del Balconi, si avrebbe, poi, in un provvedimento preso questa sera dal giudice istruttore. Infatti, quest'ultimo ha spiccato mandato di cattura, per il reato di istigazione al suicidio, contro uno dei tre fermati per misura di P. S. L'autorità giudiziaria mantiene, per ora, uno spiegabile riserbo sul nome del colpito dal mandato di cattura.

Le malefatte di un avvocato pisano

Truffa gli amici per darsi al gioco

Pisa, 6 notte.

Da circa 15 giorni è scomparso da Pisa, il noto avvocato civilista Amadeo Valle. Il Valle che da tre mesi aveva aperto studio anche a Viareggio, un tempo fu a capo della massoneria pisana. Allo scoppio della guerra egli si arruolò volontario e raggiunse il grado di capitano degli alpini. In seguito però alla sua riprovevole condotta, egli fu radiato dal quadro degli ufficiali.

Ieri, al Procuratore del Re, è stata presentata contro di lui una denuncia di appropriazione indebita per L. 54.000, ed altre denuncie, a quanto si dice, stanno per essere presentate. Il Valle ha sacrificato molti dei suoi amici che gli avevano imprestato forti somme; e a suo favore avevano firmato vari effetti, sempre per somme assai rilevanti, che non sono mai stati pagati.

La rovina del Valle è stato il gioco; negli ultimi tempi, egli ha fatto la spola tra Pisa, Montecarlo e San Remo, sempre perdendo al tappeto verde tutto quello che possedeva.

Bufera di neve a Trieste

Decine di feriti

Trieste, 6 notte.

Questa notte si è avuto un repentino mutamento meteorologico. Levatosi un vento freddo, durante buona parte della notte cadde una pioggerella gelata, che, verso le prime ore del mattino, si tramutò in nevischio, fino a diventare una vera bufera di neve. La città intera si è coperta rapidamente di un bianco manto. La bora soffia a 60 chilometri all'ora. La bufera di neve è continuata fino al tardo pomeriggio. Purtroppo, a causa della rigida temperatura, che ha ghiacciato il selciato, poichè per la bora, si contano numerosissime disgrazie. La sola guardia medica ha dovuto prestare la sua opera, per una cinquantina di casi. All'ospedale Regina Elena, sono stati raccolti i feriti più gravi. Si tratta di 14 persone che, scivolando sul selciato, si sono spezzate o gambe o braccia. Nei punti più esposti alla bora, sono state tirate le provvidenziali corde. Il traffico in città è diventato molto difficile. Anche le montagne carsiche sono tutte coperte di un alto strato di neve.

Abbondanti nevicate a Stradella

Stradella, 6, notte.

Notizie giunte da Pontelo, segnalano che sui prospiciensi parecchi stamane è caduta un'abbondante nevicata che ha raggiunto lo spessore di quarantia centimetri. Da stamane, a Stradella, nevica ininterrottamente e la neve ha già raggiunto lo spessore di circa dieci centimetri.

Il misterioso assassinio di un milite nella foresta di Ravenna

Ravenna, 6 notte.

Ieri mattina, verso le ore 10, è stato rintracciato, nella foresta demaniale di Ravenna, in località Fiume Uniti, il cadavere della Camicia Nera forestale Quilinto Ramazzotti, colpito al petto da una fucilata sparatagli a bruciapelo. Il milite aveva lasciato, la mattina precedente, la propria residenza di Porto Corsini, per recarsi nella zona di Uniti a compiervi il consueto servizio di perlustrazione. Non essendo egli più rientrato in sede, la sera stessa e durante la notte, furono compiute affannose ricerche da parte dei suoi commilitoni e delle guardie di finanza, di stanza a Fiume Uniti.

Il cadavere, che presenta un profondo squarcio al petto, fu rinvenuto bocconi, ed aveva con l'arma in pugno, in atteggiamento di difesa.

Il milite Ramazzotti lascia la moglie con tre teneri figli; la morte di lui ha prodotto vivo dolore e largo compianto in tutti quanti lo hanno conosciuto.

Sono state subito iniziate indagini, sulle quali però viene mantenuto il più grande riserbo. Il Fascio di Ravenna ha pubblicato un nobilissimo manifesto, salutando questa nuova vittima del dovere. I funerali, che si prevedono imponenti, si svolgeranno domani, alle nove, partendo dalla caserma della Milizia, dove la salma del Ramazzotti è stata deposta e vegliata dai camerati forestali e dal milite della 81.a Legione.

L'arresto di un incendiario

Stradella, 6 notte.

Un grave incendio si è sviluppato a Mezzanino Po, nella proprietà di certo Milanesi Selvino. Le fiamme hanno distrutto, oltre il fabbricato rustico, foraggi, attrezzi e scorte agricole, causando un danno rilevante. L'incendio è stato ritenuto doloso, secondo le indagini condotte dai carabinieri, i quali trassero in arresto il Milanesi denunciandolo all'autorità giudiziaria quale sospetto autore del sinistro.

Le intraprese di un abile truffatore

Brescia, 6, notte.

Un certo Padovan, non meglio identificato, di 45 anni, da Conegliano Veneto, capitava, la scorsa estate a Brescia, dove faceva conoscenza della signora Rosina Milesi e della figlia di costei Bragotti Amore, vantando le proprie qualità di intraprendente commerciante, il Padovan trovò modo di convincere le due donne ad associarsi a lui, per impiantare, sulla riviera del Garda, e precisamente a Salò una distilleria. Stesso il progetto, vennero concretate le basi della società; si convenne infatti che ciascuno di essi avrebbe dovuto versare 25 mila lire. Per iniziare l'impianto dell'azienda il Padovan versò, a almeno dice di avere versato la sua quota, facendosi poi consegnare quella della figlia della Milesi. Trascorso qualche tempo ammirando di doversi allontanare per perfezionare l'acquisto, già in corso, dei macchinario, il Padovan intimò anche la signora Milesi a versare la sua quota. Nel frattempo, le due signore pienamente fiduciose nell'impresa, si trasferirono da Brescia a Salò, per essere meglio in grado di cooperare al buon andamento dell'azienda. Infatti giungeva, dopo qualche tempo, a Salò, al loro indirizzo, una parte del macchinario, però in condizioni alquanto deteriorate. Le signore misero il Padovan, ma poichè questi non compariva nè dava notizie di sè dubitando di essere cadute in un tranello, si sono decise, in questi giorni a sporgere denuncia, per truffa, contro il Padovan, il quale è ora attivamente ricercato.

Rapisce la figlia del concorrente

Intra, 6 notte.

Giorni fa fecero la loro comparsa in piazza di Crusinallo due baracche del tiro a segno, una di certa Maria Donga, l'altra di tale Giuseppe Fattori. Costui aveva con sè una figlia quindicenne di nome Luigia, la quale, con la sua avvenenza, non tardò ad affascinare un nipote della Donga. I due giovani, avendo occasione di vedersi frequentemente, non tardarono a stringere rapporti più che amichevoli. Il Fattori, però, si dimostrò nettamente contrario a quella relazione, sia per la giovane età della figlia sia per i precedenti poco buoni del giovanotto. Di conseguenza, la sua sorveglianza era continua e attiva. Ma i due innamorati, un bel giorno, fuggirono con un'automobile, nè fu possibile scoprire le loro tracce. Il Fattori ha sporto denunzia contro il giovanotto per ratto di minorenne.

Prezzo della Radiola RCA 48 completa di serie Radiotron L. 2975.—

La recentissima RADIOLA RCA 48

unisce i maggiori pregi di sensibilità, selettività e purezza alla modicità del prezzo ed alla squisita estetica innovatrice.

4 circuiti sintonizzati a comando unico. - Gli stadii in alta frequenza e la rivelatrice con valvole schermate. - Amplificazione di bassa frequenza in unico stadio con circuito bilanciato. - Altoparlante elettrodinamico di tipo speciale. - Controllo di volume a doppia azione. - Dimensioni: 90x55x35 cm. circa. - Elegante mobile in noce di stile moderno.

RADIOLA RCA

MOBILI FABBRICA Esposizione Facilitazioni pagamento STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Telef. 45-229

Visitate concessionario Ditta FOA, via Carducci, Asti

LA PUBBLICITA' RAZIONALE è il più efficace argine D'OGNI CRISI AZIENDALE

APPENDICE DELLA STAMPA (65

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNIS

Ella non aveva alcuna prevenzione contro il conte Aberleen. Aveva, anzi, ricevuto gli omaggi del giovane scozzese con soddisfazione. Ma al solo pensiero che quell'unione le veniva imposta, che era stata già contrattata la sua vendita a quell'uomo e che non era divenuta in conseguenza una cosa venale, che i due inglesi acquistavano senza dubbio ad alto prezzo, la presa da uno scoramento e da un disgusto profondo.

— Non rispondi — domandò La Brochet.

La fanciulla mitui l'angoscia che turbava suo padre.

Con una parola alla potava condannare quell'amore alla rovina ed alla vergogna...

Il suo dovere di figlia non le consentiva di esitare.

— Sposerò il conte Aberleen, padre mio — disse con voce tremante.

— Ah! tu mi ridai la vita, figliola mia — esclamò Le Brochet, abbracciandola. — Sir Stephen e suo nipote sono tornati a Parigi ed io sarò felice di dar loro la buona novella.

Il ministro stava per uscire, quando il domestico entrò, annunziando una visita dell'avvocato Rémond.

Dite al signor Rémond che lo riceverà fra un istante — disse Le Brochet.

Uscito il domestico, il Ministro domandò alla figliuola:

— Vuoi tu vedere questo buon giovanotto, Germana? Egli viene senza dubbio per darci maggiori particolari sulla morte della nostra povera Dionisia...

— Povera amica mia!... — mormorò la fanciulla, i cui occhi si empirono di lagrime. — Ieri ho visto la madre... Ella non sa ancora nulla...

— Rientra nella tua camera — disse il Ministro, con voce commossa. — Preferisco che tu non assista a questo colloquio, che rinnoverebbe troppo crudelmente il tuo dolore...

Uscita Germana, il Ministro dette ordine che fosse introdotto Giacomo Rémond.

Si aspettava di vedere il giovane svenuto abbattuto sotto il peso del suo inconsolabile dolore. Vide invece entrare un uomo dallo sguardo brillante, dalla fronte serena e che gli disse con voce ferma, stringendogli la mano:

— Signor Ministro, sono lieto di trovarvi in casa, perchè dobbiamo prendere delle gravi ed urgenti decisioni.

— Ma non volete prima parlarmi della nostra cara Dionisia?... — domandò il Ministro, non dissimulando la sua sorpresa.

— E' infatti di lei che dobbiamo parlare innanzi tutto. Dionisia è viva...

— Viva!... — esclamò Le Brochet con più profondo stupore.

— Sì, essa è viva ed è a Parigi.

E Giacomo raccontò ciò che aveva appreso la sera innanzi dalle labbra di Firmino Fusau.

— E sapete — concluse — qual'è la prigione nella quale la nostra amica è stata rinchiusa? Sapete qual'è l'uomo che l'ha sequestrata?

E poichè il Ministro taceva, aspettando ansiosamente la rivelazione, Giacomo soggiunse:

— L'automobile che riconduceva Dionisia a Parigi è entrata nella villa al numero ventiquattro del sobborgo Sant'Onorato...

— Ma è la villa di Sir Stephen!... — esclamò Le Brochet.

— Sì, è la villa di Sir Stephen — incalzò Giacomo. — E nello stesso tempo in cui vengo a dirvi che Dionisia è viva, vengo anche a dichiararvi che i nostri sospetti nei riguardi di quell'uomo non sono ormai più nè vaghi, nè imprecisi, ma si sono trasformati in una assoluta certezza. Signor Ministro, Sir Stephen è in rapporto con la banda che ci perseguita...

— Ma questo è una follia!... — esclamò Le Brochet.

— Come spiegate allora che egli tenga la signorina Moussay in suo potere?

— Io non lo spiego: lo nego!... Il vostro Fusau ha visto male, o piuttosto non ha visto niente...

— Signor Ministro, Fusau ha veduto ed è sicuro di non ingannarsi. Vi prego quindi di ammettere questo fatto, per strano ch'esso possa sembrare...

E servendosi degli argomenti già usati da Firmino la sera innanzi, il giovane avvocato cercò di dimostrare che la scena dell'assassinamento non era stata che un trucco per mettere alla disperazione il fidanzato di Dionisia e per salvarsi dall'imminente attacco del « Fléau ».

— In quanto alla presenza di Dionisia in casa di Sir Stephen — continuò Giacomo — dovete riconoscere, signor Ministro, che è una conferma irrefutabile dei sospetti che Ruggero Bernard ha sempre avuto nei riguardi di quell'uomo misterioso e di suo nipote. Ricordatevi di ciò che è avvenuto all'indomani della morte del presidente Declos-Margin. Ricordatevi dell'identità delle impronte di uno dei banditi e di quello del conte Aberleen... Ricordate la coincidenza straniissima dell'assenza di quei due uomini tutte le volte che siamo stati colpiti da una sventura...

— Tacete, vi ne prego, signor Rémond! — interruppe il Ministro. In tutto ciò che voi dite non c'è una sola prova seria... Si tratta di bizzarre coincidenze e null'altro... In quanto alla nostra povera Dionisia, io sono convinto, ahimè! ch'essa sia morta...

E Le Brochet ripensò, fremendo, alle terribili rivelazioni che gli erano state fatte nel momento del rapimento di Dionisia.

Stefano Vernières si vendicava del suo nemico fino alla terza generazione.

Dopo avergli ucciso il figlio, gli aveva uccise la nipote...

— Sì — egli riprese, dopo un breve silenzio. — Voi correte troppo, mio caro signor Rémond. Ne me ne meraviglio, sapendo che avete accanto un cervello in cui l'immaginazione

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Difficili incontri per le squadre di testa

nella prima giornata del girone di ritorno

Domenica scorsa, con una serie di partite dal risultato regolare, ha chiuso il suo ciclo di incontri il girone d'andata. Già si è fatto il bilancio delle diciassette giornate e già si è parlato della Juventus, del suo vantaggio, delle squadre che inseguono e dei probabili futuri sviluppi della lotta nel girone di ritorno. Gli sportivi che si appassionano alla grande battaglia del campionato si apprestano a vivere nuove giornate di grande interesse, e seguire la dicitotto « elette » nel serrato che dovrà fissare le precise posizioni delle singole partecipanti al massimo torneo.

Si ricomincia da capo

Si ricomincia da capo. Ecco il programma della giornata iniziale; invertiamo i campi ed osserviamo l'ordine degli incontri: la Juventus va a Busto, il Napoli a Vercelli, il Bologna a Trieste, la Roma riceve il Modena, il Brescia l'Alessandria, il Torino la Lazio, il Milan il Livorno, il Genova il Lagnano, il Casale l'Ambrosiana. Pur priva di incontri di eccezionale importanza, poichè le squadre di testa non saranno impegnate in confronti diretti, la giornata si presenta interessante, con in calendario partite che possono riservare dei ribaltati a sorpresa e conseguenti spostamenti nella classifica. L'esame di ogni partita ci potrà intanto guidare nelle previsioni.

Seguiamo la Juventus che scende in campo avversario: le compagine bianco-nera ha avuto sinora critiche e lodi, le prime forse anche in misura superiore alle seconde. Spesse volte i critici non si sono accontentati di registrare i successi dell'undici torinese ma hanno voluto invece guardare oltre il risultato e scorgere, nella squadra, mancanza di del gioco, una certa scarsezza di quanto fa di una partita di calcio uno spettacolo tale da trascinare gli spettatori all'entusiasmo. Queste critiche alla mancata perfezione del giuoco dei bianco-neri sono perciò cessate in queste ultime domeniche, da quando cioè la Juventus è riuscita a vincere ed a convincere.

Il successo ottenuto a Milano di fronte all'Ambrosiana ha tolto il colpo molti dubbi che restavano sul conto della Juventus. In quella partita la forza dei leaders si è palesata in pieno e otto giorni dopo, per quanto incompleta, la squadra constituita ha saputo ancora imporsi con un punteggio netto e fornire una bella esibizione. Conseguenza delle ultime buone prove dei bianco-neri è il netto favore di pronostici che la Juventus gode per il girone di ritorno che si inizia. Si è infatti concordi nel ritenere i leaders attuali destinati, più di ogni altro concorrente, a giungere vittoriosi al traguardo finale. Questa convinzione è poi rafforzata dal fatto che le altre squadre che occupano le posizioni immediatamente seguenti non hanno troppo impressionato nelle ultime partite del girone di andata.

Una partita da vincere

Roma, Napoli e Genova sono apparse lontane dalla loro miglior forma e le loro azioni sono quindi, presso gli sportivi, in sensibile ribasso. Le partite di domani non dovrebbero intanto mutare il distacco dei punti che v'è fra la Juventus ed i suoi inseguitori. La squadra torinese andrà a Busto e, pur non considerando l'incontro come dei più facili, si deve ammettere che la Juventus ha le maggiori chances di uscire vittoriosa anche dal terreno del bianco-blu. La Pro Patria è indubbiamente assai pericolosa sul proprio campo, e più di una squadra di valore ha già dovuto perdere a Busto punti preziosi, ma la Juventus ha saputo sinora superare tanti e così difficili ostacoli che non si può pensare in precedenza ad una sua battuta di arresto, anche perchè, per quanto la squadra bianco-nera non sia ancora stata formata, si ha ragione di credere che Cesarini ed Orsi, i due assenti di domenica scorsa, saranno nuovamente con i compagni, con che la compagine, al gran completo, parte favorilissima.

La Juventus non dovrà fare eccezione, come del resto ha sempre fatto sinora, a infrenare sin dall'inizio gli avversari, poichè le squadre provinciali giocano con raddoppiata energia quando si battono contro gli squadroni ed oppongono una resistenza notevole. Se la Juventus combatterà con la sua forza, il successo non potrà non premiare la miglior classe dei bianconeri.

L'ardua compito del Napoli

Il Napoli ritorna in Piemonte, e precisamente a Vercelli, con la speranza di vendicare la sconfitta al Torino e di ripetere il successo di Casale. L'incontro è assai più incerto di quanto possa a tutta prima apparire, in base ad un esame superficiale si direbbe infatti il Napoli di molto superiore alla Pro Vercelli, dato il distacco esistente in classifica, ma bisogna tener presente che sui loro campo i bianchi sono sempre temibilissimi e occorre non dimenticare che gli azzurri, dopo di aver perso a Torino, non sono risorti completamente di fronte al Legnano che è stato battuto solo di stretta misura. Per questo la partita di Vercelli acquista molta importanza, perchè il trotto per il Napoli di conservare la attuale sua posizione di pericolosa outsiders oppure di essere ricacciato indietro in modo tale da perdere una parte delle sue possibilità di riscossa. Logicamente si deve ritenere che, il Napoli, se potrà sfoggiare in campo la sua forza dei giorni migliori, avrà le maggiori probabilità di successo, ma, che se per contro la crisi nella quale gli azzurri sono recentemente caduti non fosse ancora del tutto superata, allora la Pro Vercelli potrebbe benissimo imporsi. Questo è il nostro convincimento, anche se molti credono che la squadra piemontese non sia più in grado, come per il passato, di essere pressochè imbattibile sul suo terreno, perchè qualche squadrone è riuscito a passare vittoriosa a Vercelli; per conto nostro crediamo che si tengano in troppo poco conto, nella valutazione delle forze, le belle prove che i compagni di Ardizzone hanno fornito anche in campo avversario. La sconfitta ultima di Bologna non deve trarre in inganno, poichè è spesso accaduto che, dopo un insuccesso, la Pro Vercelli ha saputo risorgere con vittorie brillantissime. Il Napoli è dunque chiamato ad una prova difficilissima, pericolosa forse quanto quella di Torino, certo assai più di quella di Casale. Si imporrà la squadra più ricca di uomini di classe o saprà la tenace i ragazzi vercellesi conquistare una vittoria che avrebbe del clamoroso?

La Roma è in crisi?

Mentre Juventus e Napoli si battevano come abbiamo visto a Busto ed a Vercelli, la Roma non si muoverà dalla Capitale e riceverà il Modena, squadra che, pur non essendo fra quelle in lotta per il primato, ha saputo piazzarsi assai bene nella classifica del girone. La Roma, che domenica scorsa ha fallito assai per imporsi al Brescia, dovrà guardarsi dai « gialli ». Si attende intanto con curiosità questo incontro per sapere come i tecnici giallorossi risolveranno il problema della formazione delle varie linee. Ferraris IV ha giocato domenica il primo tempo nel ruolo di terzino ed è passato poi al centro della mediana, portando un valido aiuto all'attacco che ha preso a marciare assai meglio quando Bernardini è andato a forne parte. La partita con il Modena dirà se questi mutamenti sono stati fatti solo per giungere alla vittoria in un incontro che pareva volgere male oppure se rispondono a necessità di rimaneggiamenti senza dei quali la squadra non è in grado di fornire il massimo del suo rendimento. Crediamo ad ogni modo che, memori sull'avviso dalla vittoria ottenuta domenica scorsa dal Modena, la Roma si impegni così da poter giungere al successo.

Per la Lazio, che ha avuto all'inizio del campionato una serie di partite facili, continuano ora gli incontri in campo avversario di fronte a rivali veramente temibili. Gli azzurri non sono riusciti a conservare la posizione conquistata con un susseguirsi di clamorose vittorie ed hanno dovuto cedere il passo all'unità in ripresa. Domani la Lazio sarà a Torino; sul campo del grandia i romani si sono sempre battuti bene anche quando il Torino marciava a grande andatura e l'attacco granata aveva goals per tutte le difese, i componenti di Schivi sono sempre riusciti ad evitare sconfitte secche ed hanno ogni volta lasciato nella nostra città la migliore delle impressioni. Ora, per quanto il Torino non sia più quello di un tempo, pure la partita si annuncia difficile per i romani. Il Torino è quest'anno la squadra che fa seguire sciabe partite (tipo Alessandria) a vittorie bellissime (tipo Napoli); i suoi supporters passano da una grande gioia ad una disillusione, incessantemente, ma se in questi ultimi tempi la squadra non ha sempre soddisfatto, pure non ha più conosciuto sconfitta del giorno della resa di fronte alla Roma. L'estroso undici conciliandino potrà domani ripetere la bella vittoria ottenuta sul Napoli oppure trovarsi in difficoltà di fronte ad una Lazio che è assai forte in difesa e che all'attacco non scherza. L'incontro appare difficile per entrambe le squadre ed il punteggio dovrebbe essere minimo al termine dei novanta minuti di gioco. Il Torino ha, a parer nostro, forza sufficiente per vincere, ma bisognerà vedere se la squadra saprà battersi con la volontà di vittoria che le è indispensabile per aver ragione degli azzurri.

Il Casale tenterà intanto di affermarsi di fronte all'Ambrosiana e l'Alessandria andrà a Brescia dove gli sarà difficile evitare la sconfitta. Milan e Genova avranno facili partite in casa con Livorno e Legnano mentre il Bologna tenterà in sorte a Trieste dove tutte le grandi unità hanno segnato il passo.

L. G.

Il Novara F. A. in crisi

I giocatori rinunciano ad ogni indennizzo per evitare lo scioglimento della società.

Novara, 6 notte.

Il Consiglio Direttivo della « Novara F. A. » in una sua recente riunione constatata la difficile situazione finanziaria della società, a sanare la quale non valsero nè l'opera appassionata e fattiva del Presidente cav. uff. Catori, nè i sacrifici personali dei consiglieri, prima di prendere il provvedimento di scioglimento della società che seppe tenere sempre alto in campo sportivo il nome della propria città, fiducioso che gli sportivi novaresi vogliano porgere in misura più larga e più tangibile il prezioso appoggio morale e materiale al vecchio sodalizio cittadino, ha deliberato di proseguire il Campionato di Divisione Nazionale, serie B, con una squadra unicamente composta di giocatori dilettanti, di interpellare tutti i titolari della prima squadra e della squadra « riserve » onde ottenere da parte loro la rinuncia ad una qualsiasi indennità di qualunque specie, finora percepita.

In seguito alla sottoscrizione di quest'ordine del giorno hanno già rinunciato agli emolumenti i giocatori: Checco Liviero, Simonetta Amilcare, Cassano Angelo, Barcellini Teresio, Mornese Edmondo, Crenna Libero, Saratti Luigi, Versaldi Remo, Galli Angelo, Monca Angelo, Perucco Omaggio, Rizzotti Ezio e Curti Mario.

Vittorie italiane a Montecarlo

Nizza, 6 notte.

Allo stand del tiro a volo di Montecarlo si è svolto quest'oggi il Premio del Cap Martin, dotato di 12.000 franchi, al quale hanno partecipato 70 tiratori. Il tiratore milanese Lino Palanca si è classificato nella triade dei primi, con Renfrod e Hosselbanch, con 11 piccioni su 11. La *poule* è stata vinta dal marchese Carlo Strozzi di Firenze.

Il capitano Malcolm Campbell che, con il suo « Uccello azzurro », ha stabilito il nuovo *record* del mondo di velocità, sfiorando i 400 chilometri di media oraria.

La gita sociale del M. C. Torino a Limone

Ad iscrizioni chiuse, il M. C. è lieto poter portare il contributo di circa sessanta motociclisti al Convegno automobilistico invernale di domani a Limone. All'elenco pubblicato nei giorni scorsi, si sono aggiunti altri volonterosi che domenica andranno a trascorrere una giornata in alta montagna. Tra navi e motori delle altre regioni, Lombardia, Liguria, Piemonte, dimostrando nello stesso tempo la praticità della motocicletta in qualunque stagione.

La neve a Limone è ora alta 40 centimetri e permetterà l'effettuazione di tutte le gare: le strade sono ottime e persino polverose, gli alberghi sommano a già a circa 4000. Il successo del convegno indetto dall'O. N. D. è dalla F. I. E. è quindi assicurato e la sfilata si delinea imponente. Il M. C. T. rammenta intanto che la partenza ufficiale avverrà al Lingotto (ex dazio alle ore 6,30, ma è facoltativa la marcia isolata fino a Cuneo, ove per le ore 9 è stabilita l'adunata per la distribuzione del contrassegno verde speciale. Tale contrassegno è indispensabile per poter essere ammessi nel recinto del convegno a Limone, per poter ritirare il distintivo ricordo e per ottenere il tagliando che darà diritto alla refezione.

Ecco l'elenco degli ultimi iscritti:

Pattuglia Compagnia motoc. 1.a Legione (5), Cairani (F. N.), Ferrero id., Demagistris e signora (P. M.), Sardo e signora (Indian), Sagino (Dogliotti e Civardi), Dogliotti (id.), Galante (id.), Sirotto e passeggero (id.), Benedetto e passeggero (id.), Picatto (id.), Marenco (id.), Turist (id.), Giacomasso (Giacomasso), Molino (id.), Castraghi (O. K. Suprême), Guarlia (Tomaselli), Alta (Douglas), Demarchi e passeggero (x), Pastore (x), Melli (Norton), Cottino (x), Carenino (M. M.), Biora (Linx), Nazaro Felice (Guzzi), Ruspa (Ruspa).

Ippica

Il concorso nazionale di Spezia

Spezia, 6 notte.

Hanno avuto inizio oggi le gare del 1.o Concorso nazionale ippico, organizzato sotto gli auspici del comando in capo dell'alto Tirreno per il quale sono in ballo premi in denaro per 35.000 lire e 12 coppe, di cui una donata da S. A. R. il Duca di Ancona.

Ecco i risultati della prima giornata.

Premio Eccellio L. 5000: 1.o maggiore Ricci; 2. ten. col. Valle; 3.o cap. Battisti; 4. cap. Cafra; 5. ten. col. De Carolis; 6. cap. Arnone.

I premi per i tre cavalli italiani primi classificati sono stati vinti da Darling (maggiore Ricci), Madrielle (ten. col. Valle) e Jadi (cap. Battisti).

Premio il Tino (per cavalieri militari e civili e amazzoni) L. 4000: 1.o cav. Magnani; 2.o magg. Barbantini; 3.o maggiore Lombardi; 4.o maggiore Ricci e cap. Cacciandra; 5. ten. Acquaviva.

Premio delle arenie (amazzoni): 1.o nobildonna Grecioli; 2. baronessa Nisco; 3. sig.ra Cacciandra.

La gara non ha potuto avere esito regolare a causa dell'incipiente oscurità. La signorina Varè, che appariva una delle più serie candidate alla vittoria, al salto di un ostacolo è stata disarcionata, fortunatamente senza conseguenze.

Hindenburg assiste alle gare ippiche al Kaiserdamm

Berlino, 6 notte.

Il torneo ippico internazionale al Kaiserdamm volge al termine. Le corse con ostacoli per il premio Principe Federico Sigismondo è stata vinta dal tedesco Landsknecht (primo: tenente Holst). Anche la notte scorsa i cavalieri italiani sono stati molto sfortunati. Crispa (ten. col. Borsarelli) all'ultimo momento, dopo di avere entusiasmato il pubblico, venne eliminato dalla gara finale. Nel pomeriggio di oggi si sono svolte alcune corse con ostacoli, presente nella tribuna d'onore il Maresciallo Hindenburg. I cavalieri italiani non vi hanno partecipato.

Nuoto

I campionati piemontesi invernali

Il G.U.F. organizzerà oggi nella piscina dell'Y.M.C.A., in via Magenta, i campionati studenteschi invernali, riservati agli studenti di scuole medie e per universitari, con il seguente programma:

Scuole medie: m. 60 stile libero; m. 60 dorso; m. 60 rana; tutti (2 obbligatori, 2 facoltativi); staffetta 3 × 40 (eventuali).

Universitari: m. 100 stile libero; m. 400 stile libero; m. 100 dorso; m. 200 rana; tutti (3 obbligatori, 3 facoltativi); staffetta per facoltà 4×40.

Le gare si svolgeranno nell'ordine seguente: eliminatoria alle ore 16 e le finali alle ore 21,30 nella piscina della Y.M.C.A.

Le varie prove serviranno per la formazione della squadra del G.U.F. di Torino che prenderà parte ai incontri con altri G.U.F. ed ai campionati nazionali universitari che fu vinto lo scorso anno dal G.U.F. di Torino.

I campionati regionali di boxe al G. S. Spa

Dopo un susseguirsi di riunioni dilettantistiche iniziate col torneo regionale novizi, avremo fra stasera e domani l'effettuazione di una delle più importanti manifestazioni della regione: la disputa dei campionati regionali, che vengono organizzati da uno dei più forti gruppi sportivi cittadini, che così lodevolmente a con ferma tenacia dei dirigenti perseverano nella propaganda del pugilato fra i giovani. Numerosa è la serie degli iscritti in tutte le categorie. Non è escluso che altri elementi vogliano ad aggiungersi a quelli che già hanno assicurato il loro intervento.

Pesi mosca: Monateri (A.P.T.); Savi I; Savi II; Gerini (Soc. Ginnastica); Varino; Capra; Pagano II (G. S. Spa).

Pesi gallo: Pucci; Scarda (A.P.T.); Vaccheris (Soc. Ginnastica); Dallacasa; Tomalino (G. S. Spa).

Pesi piuma: Padorni, Coriano (A. P. T.); Corti (Chivassese); Zignani; Pagano I (G. S. Spa).

Pesi leggeri: Marchionni; Rosso; Moretti (A.P.T.); Spriano (Soc. Ginnastica); Riva; Tonella (G. S. Spa).

Pesi welter: Poiera (A.P.T.); Vogliotti (Soc. Ginnastica); Ferrero (Ymca); Aru; Vitali (G. S. Spa).

Pesi medi: Cama (A.P.T.); Rosetti (Soc. Ginnastica); Simoncini; Valenti (G. S. Spa).

Pesi medio massimi: Minorini; Canonico (A.P.T.); Lorenzetti; Truda (Soc. Ginnastica); Barone; Vittone (G. S. Spa).

Pesi massimi: Pozzi; Tessore (Soc. Ginnastica); Cavatore (Chivassese); Lania; Carutti (G. S. Spa).

Ricordiamo infine che l'effettuazione avverrà nella palestra del Gruppo Sportivo Spa, allo Stadium, corso Casteldidardo 21 bis, e che le eliminatorie avranno luogo stasera, alle ore 21, le semifinali domani alle ore 15, le finali e relativa premiazione domani sera alle ore 21.

La giuria per il match Merlo-Saraudi

Roma, 6 notte.

La Giuria del *match* di campionato italiano dei medio-massimi per il titolo messo in competizione fra Saraudi Carlo e Merlo Preciso, che avrà luogo a Torino il 15 corrente, è stata così composta: arbitro rag. Villa Antonio (Milano); giudici: rag. Romolo Passamonte (Roma) e signor Federico Cassone (Torino).

La Giuria del *match* di campionato italiano dei pesi gallo per il titolo messo in competizione fra Negri Achille e Magnoli Alfredo, che avrà luogo a Milano l'8 corrente, è stata così composta: arbitro rag. Pasquale Giuseppe (Ferrara); giudici: rag. Brunello Broxzini (Firenze), signor Carletto Lomazzi (Milano).

Per il titolo dei pesi medi sono stati iscritti d'ufficio Bosisio e Piemonte.

Velata

Il campionato provinciale alessandrino

Alessandria, 6 notte.

Animatissime sono continuate le gare per il campionato provinciale di velata, svoltesi nei vari centri della nostra zona. Ecco i risultati: Ginnasium batte Juventus Italia 6-0; Milana batte Porta Milana 5-0; Spiliotta batte Stazzano 5-0; Mandrogne batte Frascheta 5-0; Vignarola batte Arquata 5-0; Cantalupo-Rionale Marengo 5-0; Asti batte Valmadonna 5-0; Acqui batte Audace 1-0; Giarletto-Fubine non venne effettuata.

La classifica, dopo la sesta giornata, vede in testa nel girone A la Nuova Italia con 10 punti, nel girone B il Ginnasium pure con 10 punti e nel girone C l'Asti con 12 punti.

Il torneo tennistico di Cannes

Nizza, 6 notte.

Ecco i risultati della giornata odierna del Torneo internazionale di Cannes:

Singolare uomini: Hecht (inglese) batte Del Bono (Tennis Club di Roma) per 7-5, 6-4.

Doppio misto: Miss Soames e S. Del Bono battono Miss Tremblin e James per 8-1, 6-4.

Gli studenti e l'aviazione

Gentilmente accolti dal capitano Brunati, ieri mattina gli allievi diplomandi del Liceo Scientifico, studenti nell'Istituto «Leonardo da Vinci» della nostra città, hanno visitato l'Aeroporto di Mirafiori, sotto la guida dei tenenti Sansebastiano e Ilesi. Gli studenti, che erano accompagnati dal prof. Vittone, direttore dell'Istituto, e dal prof. Fessina, riportarono una graditissima impressione da questa visita, la quale fa parte delle opportune manifestazioni indette dal Preside comm. prof. Antognoni, nell'interesse della cultura e della propaganda aviatoria fra i giovani.

Il capitano Campbell migliora un « record » per vetturette

Londra, 6 notte.

Il nuovo *recordman* mondiale di velocità su automobile, capitano Malcolm Campbell, ha avuto una vita avventurosa. Egli è un veterano dell'automobilismo, avendo cominciato a guidare automobili da corsa nel 1905, ed è stato poi uno dei primi a dedicarsi alla costruzione degli aeroplani. Durante la guerra ha servito come aviatore.

In tempo di pace egli ha speso tutta la sua fortuna nei tentativi di battere dei *records*, e fino al 1928 egli fu detentore del *record* di velocità terrestre, che gli fu strappato da Sir Henry Seagrave con la sua « Freccia d'oro ». In questi ultimi due anni Campbell aveva fatto ogni sforzo per riacquistare il *record* perduto e ora ha visto le sue fatiche coronate da successo. Il motore dell'automobile di cui si è servito è un motore di aviazione simile a quello usato dalla squadriglia inglese per la Coppa Schneider.

Tra le numerose dichiarazioni che Campbell ha fatto dopo la sua brillante impresa, egli ha espresso l'intenzione, se la visibilità e le condizioni della spiaggia migliorano, di tentare un'altra prova per stabilire un *record* ancora più alto in quanto ieri la visibilità era scarsa, ciò che gli ha impedito di sviluppare una velocità maggiore. Quanto alla sua impressione durante la corsa, Campbell ha detto che gli sembrava di precipitare in avanti.

Alcuni giornalisti hanno interrogato la signora Campbell, che risiede a Londra. Ad essi la signora ha espresso la sua esultanza per il successo riportato dal marito. Da una settimana la signora Campbell era in preda ad una violenta crisi nervosa, causata dall'ansietà per la sorte dell'audace *recordman*, crisi che si era acuita specialmente dopo le prime prove da lui fatte, che l'avevano costretta a trascorrere questi ultimi giorni in compagnia di parenti e di amici.

Oggi il capitano Malcolm Campbell, pilotando una vetturetta inglese « Austin », ha stabilito un nuovo record mondiale. Egli ha compiuto due prove alla velocità di miglia 94,311 all'ora, battendo il record precedente per vetturette che era di 76 miglia orarie.

L'inizio dei lavori a Roma per la costruzione dell'autodromo

Roma, 6 notte.

Ad appena un mese di distanza dalla notizia che Roma avrebbe avuto il suo autodromo nei pressi dell'Aeroporto del Littorio, già sono stati iniziati i primi lavori che, condotti con alacrità, permetteranno di far disputare sulla nuova pista nel maggio prossimo il Premio reale automobilistico.

Il tracciato della pista per tutta la lunghezza del percorso è da lungo tempo compiuto e, con esso, l'impianto delle tubazioni per la condotta dell'acqua necessaria ai lavori. Lungo il tracciato sono stati messi in opera i pilastri Decauville, che permetteranno un rapidissimo progresso dei materiali di sterro e di riporto e di quelli necessari alla costruzione della pista che sarà solidamente sottofondata. Con l'autodromo la Roma moderna si arricchirà di una nuova grande opera. Allo sterro, livellamento, tracciamento, sopraelevazione, ecc., della pista lavorano operai della provincia di Ferrara che la commissione di emigrazione interna ha potuto impiegare attraverso l'iniziativa privata nella costruzione dell'autodromo.

Corse campestri

I Campionati piemontesi

Viene confermata la notizia dello spostamento di due dei Campionati Piemontesi seniori e juniori di corsa campestre, che anziché disputarsi domenica prossima a Torino, vedranno il loro svolgimento il 15 febbraio, a Torre Pellice, a cura dell'Unione Sportiva Val Pellice, su un percorso di Km. 7. Nella stessa giornata, pure a Torre Pellice, avrà luogo la semi-finale per la provincia di Torino del Gran Premio delle Provincie Piemontesi, riservato agli allievi, sulla distanza di 3 Km.

Il C. R. P. della F.I.D.A.L. organizzerà domenica, 8, a Torino, il Campionato piemontese allievi, che non ha subito alcuna variazione. Le iscrizioni per questa gara, fissate in L. 2, si riceveno presso il C. R. P. della Fidal, via Magenta, 31, e si chiuderanno la sera di sabato, 7 corr. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14, al Dopolavoro Fiat (Campo sportivo), in viale Stupinigi, 307, e la partenza verrà data alle ore 15.

I premi consistono in medaglie d'oro, vermeille, argento e bronzo.

Queste gare serviranno ottimamente di preparazione alla grande manifestazione di corsa campestre del 22 febbraio, che avrà per teatro l'Ippodromo di Mirafiori, e che comprenderà il Campionato italiano assoluto e la finalissima del Gran Premio delle Provincie Piemontesi, la rinnovatissima prova di propaganda bandita dal C. R. P. della Fidal.

Il Gran Premio Provincie piemontesi nella regione alessandrina

Alessandria, 6 notte.

Fervono i preparativi per l'organizzazione del 2° Gran Premio Provincie Piemontesi. La corsa campestre, sopra un percorso di 3 chilometri, è riservata a dopolavoristi, avanguardisti e giovani fascisti, che numerosissimi hanno già assicurata la loro partecipazione nei vari centri sportivi della nostra provincia. Domenica prossima si svolgeranno le eliminatorie ad Acqui, Asti, Novi Ligure, Ovada, Tortona e Casale. Ovunque vi è un fervore di preparazione e molto entusiasmo per queste belle manifestazioni dei nostri giovani atleti, i quali, anche in questo ramo, non mancheranno di tener alto il nome di Alessandria sportiva.

Ciclismo

Allenamenti in Riviera

Varazze, 6 notte.

E' giunto a Varazze il livornese Di Paco. L'altante atleta ha dichiarato di essere venuto in riviera per completare l'allenamento già iniziato in Toscana. La sua partecipazione alla Ventimiglia-Genova è certa. Egli prenderà la partenza con gli altri « grigi » e col suo « capitano » Girardengo.

Di Paco correrà domenica a Marsiglia con altri connazionali.

Sono trasferiti per Varazze, Minasso e Calimmi, il compagnio è stato l'ultimo degli uomini di Focesi a giungere a Pietra, il quartiere generale della *Gloria*, ove già sono, oltre a Minasso e Calimmi, anche Camusso, Orecchia, Cameschi e Rovida.

Parole di Augusto Murri

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno.

A. Murri

Dopo tali parole del Grande Maestro della Medicina italiana, tutti coloro cui stia a cuore la propria salute e quella dei propri bambini non possono esitare a preferire il Rim per curare la stitichezza e regolare l'intestino.

RIM squisiti bonbons di polpa di frutta

"Frette"
BIANCHERIE-CORREDI
RIBASSO DEL DIECI PER CENTO
SUI PREZZI DEL NUOVO CATALOGO 1931
E. FRETTE E C. - MONZA
Filiale di TORINO
Via XX Settembre, 64

ROBIOLA DI MELZO
creazione della
S. A. EGIDIO GALBANI - MELZO
non è stracchino comune
ma una specialità fabbricata
esclusivamente nei suoi
grandiosi stabilimenti.
Attenti alle contraffazioni ed esigete la confezione originale.
RIFIUTATE LE IMITAZIONI

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Mascarello - Via Nizza, 17
Ore 13-15 - 17-21
SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 3
Festivi: ore 11-14; 15-17; 19-20. Feat.: 11-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
— Cure speciali —
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale indolore
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1908-09
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 13-15; 17-20 — Feat. 9-13 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
CHIAREZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. GRASSANO, c. Re Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Consultazioni dalle 9 alle 20
V. Vanchiglia 17bis. Ore 13-15, 18-20; Fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONE ENDOVENOSA

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite), Pelle (end. canelli). Cure elettriche. Dr. Cav. G. ZONI, via S. Anselmo, 28bis. Ore 14-16 19-20. Fest. 10-12. — Ridur. operai.

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

CRONACA CITTADINA

I missionari salesiani in Cina

Don Dalmasso rievoca

nuovi episodi della sua prigionia

Si trova di passaggio a Torino, ospite della Casa madre dei Salesiani, il sacerdote missionario Umberto Dalmasso, da Cuneo, del quale, tempo addietro, si occuparono ampiamente i giornali, per la sua prigionia di 15 giorni subita ad opera di una banda armata di comunisti cinesi. Come si ricorda, padre Dalmasso appartiene alle missioni salesiane della zona di Nam Shiu (An. alle quali sono legati i nomi di due martiri: mons. Versiglia e don Caravario.

Il 1° giugno 1930 don Dalmasso, mentre entrava in bicicletta nella città di Nam Yung, veniva circondato e catturato da una banda armata dell'esercito del generale comunista Pang, che da poco si era impadronito della città. Sono note le drammatiche peripezie seguite a quella cattura.

Il giorno dopo l'arresto, il missionario, con le braccia legate, è stato condotto sulla piazza di Nam Yung, ove ha dovuto assistere al comizio di propaganda organizzato dagli invasori. Come unico europeo presente è in istato di arresto, don Dalmasso ha fatto accorrere a migliaia gli abitanti, i quali in caso diverso sarebbero stati assai pochi. Per tutta ricompensa, i comunisti hanno legato ad un palo il missionario, e lo hanno lasciato per tre ore a capo scoperto, sia una temperatura di 10 gradi, flagellandolo di quando in quando con colpi di corda.

Tre sono stati gli oratori comunisti, il cui linguaggio si può facilmente immaginare. Ma uno di essi ha di gran lunga superato gli altri nel vomitare bestemmie contro la religione cristiana e cattolica in particolare, e contro il suo ministro presente.

Finito il comizio e rientrato don Dalmasso nella sua prigione, ebbe la seconda sorpresa di vedersi comparire davanti l'indegno tribuno. Costui parlava discretamente di francese, avendo dimorato qualche tempo in Francia. Egli pretendeva che il prigioniero, o chi per esso, pagasse poi suo ritorno una somma equivalente a circa 65 mila lire, affermando — cosa assolutamente falsa — che uguale somma i missionari avevano dato alle truppe nazionaliste per combattere i comunisti. Naturalmente tanto la calunniosa affermazione quanto la proposta sono state respinte con fermezza dal sacerdote piemontese.

Questo personaggio è tornato in scena un'altra volta, durante la prigionia di don Dalmasso. I comunisti, temendo un assalto delle truppe avversarie, hanno abbandonato la città fuggendo per giorni e giorni attraverso montagne impervie e faticosissime. Don Dalmasso, ferito, demoralizzato, stanco, invoca la sua liberazione, ed ha anche un lungo colloquio col generale Pang, che promette e non promette. La sera del 12 giugno egli chiede l'interprete, e si presenta quell'arrabbiato comunista che parla francese. Don Dalmasso così racconta il nuovo incontro:

— Questo Ho Chong Kung, focoso propagandista, assai ascoltato ed ausiliario, si lasciò guastare dalle idee bolsceviche a Parigi, dov'era operaio meccanico. Ma anche l'uomo più pervertito ha sempre un fondo buono. Chiacchieraninmo come due ottimi amici per più di due ore, seduti su di un pancone in prigione, ed il propagandista si abbottonò, mi aclorinò tutta la sua vita, le sue speranze, le sue delusioni. E chiacchierando mi raccontò come precisamente a Parigi, nell'ospedale San Luigi, fu caritatevolmente curato dalle suore di San Vincenzo che lo salvarono dalla morte. «Fosti trattato bene?, gli domandò». «Come un fratello, e senza di esse, continuò, forse sarei stato abbandonato come un cane». «Orbene, concluse, in stesso riconosci che la carità dell'istituzione cattolica è sublime, e perchè tu oggi non aiuti a dire la parola decisiva per liberare un rappresentante della Chiesa Cattolica messo da voi ingiustamente in strettezze? Per l'amore di tua madre tu devi fare quanto puoi per me, e cioè semplicemente riferire al gen. Pang che io sono al termine della resistenza. Egli dia pure l'ordine di marciare, ed io mi siederò sul ciglio della strada, deciso a morire di inedia o di decapitazione, ma certo non lo seguirò più di un passo». Il propagandista si congedò garantendomi sulla sua parola di rendersi interprete per me.

Don Dalmasso continua, raccontando la fine della sua odissea:

— Passo ancora una notte in prigione. Attendo invano la risposta dell'ambasciata dell'interprete; un grave silenzio pesa intorno a me. Poi, sfinito dall'ansiosa attesa, faccio pregare il capo dei propagandisti di passare da me. Invece, due ore dopo, sono chiamato io al comando; mi accompagna un caporale *disarmato*, cosa nuova. «Buon segno», dico tra me. Il gen. Pang mi riceve cortesemente, e dopo poche parole, mi annuncia subito la mia liberazione. Si perde poi in mille raccomandazioni, di riguardarmi per la via di ritorno da pericoli, ed in seguito di non contrastare la teoria bolscevica. Tronco tutto, e lo prego solo di lasciarmi il lasciapassare, onde non avere beghe dalle sentinelle. Consegnandolo, mi dona anche una somma pel ritorno, cosa che io rifiuto, ma con la forza me l'intascano.

L'episodio che abbiamo narrato è significativo. Non è certo il caso di credere che il comunismo franco-cinese sia stato toccato dalla grazia; ma certo egli, a contatto con la coscienza ferma e serena, pure in così terribili frangenti, del sacerdote italiano, non ha potuto non ammirare ed apprezzare, operando poi in pro del prigioniero, dopo aver con lui aperto e confidato.

Don Dalmasso ci ha parlato inoltre delle condizioni attuali della Cina e di quelle missioni. Ora la guerra civile è, almeno per il momento, finita, il che rappresenta certo un gran sollievo. Perdura il banditismo e il piratismo, ma questo è un male minore di quanto a prima vista si possa credere, e spiegabile con certe condizioni locali. Il maggiore pericolo e danno — ha detto don Dalmasso — è rappresentato dal comunismo. Le bande comuniste scorrazzano, assaltano, devastano, uccidono, imponendo tasse. Fra le maggiori vittime del bolscevismo cinese sono senza dubbio le Missioni, le quali sono assai periodicamente assaltate e devastate, e vivono una esistenza fatta di pericoli e di angustie.

Visite e colloqui a Roma

del Commissario Federale Mastromattei

Ci telefonano da Roma che ieri sera è ripartito alla volta di Torino il Commissario federale consule generale Mastromattei. Egli ha avuto varii ed importanti colloqui. Fra gli altri ha ampiamente conferito con il Segretario del Partito S. E. Giuriati sulla situazione politica della Provincia, e con i vice-segretari on. Starace e Bacci sull'attività delle organizzazioni dipendenti. Sulla situazione economica e sindacale della provincia il console generale Mastromattei ha conferito lungamente con il Ministro delle Corporazioni on. Bottai, con il Sottosegretario on. Alfieri e con il capo dell'Ufficio sindacale del Partito on. Giordani.

Fiori, canzoni e danze

nel veglione del Regio

Per il veglione dei giornalisti la Società del Regio quest'anno ha messo a disposizione del «Circolo della Stampa» non solamente il teatro, ma i suoi tesori scenografici e coreografici. Lo spettatore tra insieme attore, si troverà così trasportato in un paese fantastico, per le trasformazioni che saranno apportate al palcoscenico, alla sala ed ai palchi. Il corpo di ballo del Regio, quello che aprirà il veglione con danze e quadri ideati e diretti dal direttore cav. Cecchetti, si presenterà sotto l'aspetto di fiori e di farfalle. Alla «sonorità», poichè non bisogna dimenticare che il veglione è «sonoro e cantato», provvederà largamente e generosamente l'«Eiar». In collaborazione con l'eccezionale «jazz» di Chiappo, mentre nei ridotti e nei corridoi funzioneranno gli altoparlanti. E il canto? si domanderà il lettore. Nulla è stato dimenticato. Le signorine che fanno parte della mascherata ufficiale, stanno allenandosi all'uopo per imparare il «refrain» di una nuova canzone scritta appositamente da nostri colleghi. Ma queste sono lievissime indiscrezioni in confronto alle sorprese che si stanno allestendo. Il «Numero Unico» del brillante editore cav. Avezzano sarà una sorpresa scritta, mentre una sorpresa visiva apporterà al veglione la geniale collaborazione della «Cines Pittaluga», che con entusiasmo ha aderito all'invito dei giornalisti torinesi.

Alla straordinaria serie di doni già pubblicati, fra i quali la «Cucina Helvea» e la statua della «pudica Saffo» della Ditta Bertolotti, si sono aggiunti ieri: una bellissima statua in marmo della «Ditta Pietro Botto e C.» via Roma, 21; una racchetta per tennis della «Bottega dello Sportivo» di via Carlo Alberto, 20; una cassa di spumante inviata dalla Casa vinicola Bussi e C. di Casale Monferrato; n. 18 rosai (Principessa e Principe di Piemonte) dai rosaicultori Fratelli Giacomasso; e un servizio salsiere in argento cesellato e sbalzato a mano della Ditta V. Cappello, gioielliere di via Accademia delle Scienze, 1.

Notte d'incubo in una cascina solitaria

Il misterioso caso di un garzone

trovato imbavagliato nella stalla

Si presentava negli scorsi giorni alla stazione dei carabinieri di Stupinigi, il signor Bartolomeo Boccardo fu Giuseppe, di anni 51, nato a Carignano e residente a Vinovo, affittuario della cascina denominata del «Castello» a sporgere denuncia di un impressionante fatto. Il Boccardo narrava che la notte precedente un suo garzone era stato vittima di ignoti malviventi, i quali lo avevano sorpreso nel sonno, legato e imbavagliato, allo scopo di non trovare ostacolo a rubare del bestiame.

I carabinieri invitavano subito il garzone, certo Domenico Gò di Giovanni, di 28 anni, nato e residente a Vinovo, a fare un preciso racconto del fatto di cui era stato, suo malgrado, protagonista. Ecco ciò che il Gò, con gran lusso di particolari, narrava.

«Segno o non desto?»

Egli, come tutte le notti, alle ore 1,30, aveva dato il mangime al bestiame, e dopo essersi accertato che tutto era in ordine, si era coricato nella branda per lui preparata in un box, nella stalla stessa. Era stanco morto per una giornata particolarmente laboriosa e ben presto il sonno gli aveva chiuso le palpebre. Dormiva profondamente da un'ora o forse più, quando aveva avuta l'impressione che alcune persone gli fossero sopra e col peso dei loro corpi gli togliessero il respiro. Il Gò credeva di sognare, e si agitava per liberarsi da quell'incubo, ma ben presto doveva convincersi che era ben sveglio e che il peso che gli rendeva difficile e affannosa la respirazione era rappresentato dalle ginocchia di uno sconosciuto che gli premevano il petto. Il garzone aveva bensì tentato di svincolarsi, ma le sue mani non avevano potuto abbandonare l'orlo della branda alla quale altre mani le inchiodavano.

Gli aggressori erano solamente due! Il Gò non poteva precisarlo; la scarsa luce che una lanterna sospesa alle travi della stalla, spandeva, non gli permetteva di vedere se non confusamente i contorni del corpo di colui che gli stava sopra. I suoi occhi d'altra parte non avevano potuto che assai fugacemente scorgere quella scena paurosa, quando una mano brutale (dunque gli aggressori dovevano essere più di due) si abbatteva sulla sua faccia, quasi soffocandolo.

Gli avvenimenti si succedevano rapidamente. In men che non si dica egli si trovava legate le gambe e le braccia al telaio della branda, e una benda che gli aveva fasciata bocca e occhi gli veniva strettamente legata dietro la nuca.

Il singhiozzo di un bimbo

Durante tutte queste operazioni il garzone — così egli affermava ai carabinieri — non aveva osato fiatare. Una paura angosciosa gli aveva tolto l'uso della parola quando si era convinto, che quell'incubo, che disprimeva aveva attribuito ad una spaventoso segno, era invece reale; dopo, anche se avesse voluto gridare non avrebbe potuto più, che il bavaglio, non solamente gliela impediva, ma gli rendeva penosissimo perfino il respirare.

Gli ignoti aggressori, non avevano fino a quel momento pronunciate parola e il disgraziato garzone di essi aveva solo avvertito l'affannoso ansimare per lo sforzo fatto nel ridurlo all'impotenza. Ma a rendere più tragicamente suggestiva quella scena si aggiungeva il pianto, insistente, straziante di un bimbo, il figlio dei suoi padroni. A quei singhiozzi che partivano dalla stanza vicina, si univa di tanto in tanto il muggito di una mucca, o lo scuotersi del cavallo sulla lettiera.

Cosa avveniva nella camera dei padroni? Che altri malviventi, sopraggiunti alla stessa banda, li avessero aggrediti nel sonno?

— Questi pensieri — diceva il Gò — mi facevano accapponare la pelle. Anche se non fossi stato così strettamente legato non avrei potuto fare un sol movimento perchè il terrore mi aveva come paralizzato.

Proseguendo poi nel racconto il garzone diceva di aver udito chiedere a bassa voce:

— Sono pronti gli stracci per fasciare i piedi al cavallo?

Un'altra voce, di timbro più basso, aveva risposto:

— Tutto è fatto, anzi ho già messo i finimenti all'animale.

Due sole altre parole aveva ancora sentito il Gò: — Silenzio e andiamo... — poi più nulla.

L'appello al soccorso

Aveva perduto i sensi. Poco dopo egli riprendeva conoscenza. Il silenzio della notte era ancor sempre rotto dal singhiozzare del bambino. Con sforzi disperati il Gò si dibatteva sul suo giaciglio come San Lorenzo sulla graticola. Finalmente i lacci che gli immobilizzavano la mano destra si allentavano, egli poteva liberarla e con quella scostare il bavaglio. Ottenuto questo risultato, dopo aver data un'occhiata paurosa intorno a sè ed essersi assicurato che nessun estraneo si trovava nella stalla, si era messo disperatamente a chiamare «aiuto!». Ai suoi appelli giungeva subito dopo, scalzo e in maniche di camicia, il padrone, il quale si affrettava a tagliare le corde che legavano il garzone, mentre costui andava ripetendogli che ignoti ladri avevano rubato il cavallo.

Ma alla prima occhiata il Boccardo aveva constatato... ha l'animale si trovava al suo posto, come pure la mucca. Che cosa era dunque capitato al suo garzone?

Non appena questi aveva narrato l'episodio accorsogli, il padrone, il quale non aveva alcuna ragione di dubitare della sincerità del Gò, si decideva a sporgere denuncia ai carabinieri. Anche costoro non avevano alcuna ragione per non credere a quanto aveva detto il Gò, e solamente constatavano una certa esagerazione di particolari nel racconto di lui, esagerazione che poteva però essere spiegata con la grande paura provata.

I carabinieri si recavano nella stalla, osservavano le branda ai cui telaio erano rimaste legate le corde, esaminavano gli stracci sentiti sul pavimento, ed i resti dell'aggredito sui quali erano ben visibili le lividure lasciategli dai legacci.

Arresto di vagabondi

Con una retata venivano fermati tutti i pregiudicati della località, ma i numerosi interrogatori degli arrestati non davano alcun risultato che potesse mettere i carabinieri sulle peste degli sconosciuti aggressori.

Le cose erano a questo punto e il mistero che avvolgeva l'aggressione nella «Cascina del Castello» minacciava di non essere più chiarito, quando un nuovo elemento mutava le indagini dei carabinieri su di un'altra pista.

Il figlio dell'affittuario, a nome Giuseppe Boccardo, di 26 anni, trovava l'altra mattina sotto il porticato del fienile un foglietto di carta sul quale una mano poco esperta aveva scritto: «Questa volta il abbiamo solamente legato, un'altra volta sarà la tua morte! Sta attento alla sera, quando esci».

Nessun dubbio che la minaccia riguardava lo sventurato garzone. Il figlio dell'affittuario, per non spaventarlo maggiormente, portava subito il biglietto ai carabinieri, i quali sottoponevano i malviventi, rastrellati in quei giorni quali sospetti autori dell'aggressione, a prova calligrafiche. Ma nessuno di quegli individui possedeva una grafia che anche lontanamente si avvicinasse a quella del biglietto.

A questo punto delle indagini un dubbio sorgeva nell'animo del maresciallo dei carabinieri. Il racconto del Gò aveva qualcosa di fantastico, di irreale, che poteva far nascere ad un caso di suggestione suscitata dalla lettura di qualche «film» di avventure. Sanz'altro il garzone veniva invitato a scrivere in presenza del sottufficiale le frasi trovate nel biglietto e si constatava che a vergarle era proprio stato lui.

Il biglietto rivelatore

Messo con le spalle al muro il Gò confessava di aver scritto il biglietto ma allo scopo di intimorire i malviventi giovanili e di indurre i carabinieri ad una attiva sorveglianza intorno alla cascina, perchè egli effettivamente temeva che gli sconosciuti i quali gli avevano fatto quel brutto tiro, avessero a tornare.

La giustificazione non difettava di una certa logica, ma il maresciallo non si lasciava persuadere e l'interrogatorio continuava inesorabile. In quel duello a parole, come era prevedibile, la volontà è restata al maresciallo. Il Gò ha finito per dichiarare che il furto del cavallo era stato organizzato da lui in complicità col fratello Giovanni, di anni 22, garzone in un negozio a Torino, il quale si era effettivamente quella notte recato nella cascina, lo aveva legato e imbavagliato per fingere che l'aggressione e il furto fossero stati opera di sconosciuti malviventi, ma al momento di porsi via il cavallo, impressionato dal pianto del bambino e temendo di venir sorpreso, era fuggito senza bottino. Quel cavallo essi avevano diviso di venderlo e col denaro ricavato sopperire alle urgenti necessità di una loro sorellina ammalata e bisognosa di cure.

Il Giovanni Gò veniva subito rintracciato e posto a confronto col fratello, ma nonostante le di lui accuse, negava risolutamente ogni compartecipazione al fatto. Successive indagini porranno certamente in chiaro le singole responsabilità; per ora il Domenico Gò è stato passato alle carceri imputato di tentato furto e di simulazione di aggressione, ed il fratello è stato denunciato per complicità negli stessi reati.

Cospicua elargizione al Comune il Venerdì

L'on. Marchese Giacomo Medici del Vascello, in memoria dell'illustre suo fratello estinto, S. E. il Marchese Giuseppe, ha rimesso al Commissario Prefettizio del Comune di Venaria Reale la somma di lire 50.000 da distribuirsi fra le seguenti istituzioni locali: L. 20.000 all'Ospedale Civile; L. 10.000 all'Opera Assistenza Invernale; L. 5000 al comitato comunale Opera Nazionale Balilla; L. 5000 all'Ambulatorio Fascista; L. 2000 all'Asilo infantile di Altessano; L. 3000 alla Milizia D.A.T. di Venaria Reale; L. 3000 alla Milizia della 2.a Legione Alpina.

La scomparsa d'una eletta nobildonna

E' mancata ieri, a 92 anni, la contessa Anna Maria Radicati di Primeglio, vedova Conio, una delle ultime dame della vecchia aristocrazia piemontese, che adornarono con la grazia della loro gioventù, con la vivacità del loro spirito e con la signorile cultura, la Corte Sabauda di Torino Capitale.

Donna elettissima e fornita di squisito senso artistico, essa aveva pubblicato, in dialetto piemontese, numerosi componimenti poetici, alcuni dei quali, di carattere patriottico, ebbero notorietà e fama. Scrisse anche per il teatro, ed una sua fine commedia, pubblicata con pseudonimo alcune decine d'anni or sono, venne rappresentata con successo al teatro Carignano. Poco prima di essere colpita dalla malattia che la trasse al sepolcro, la contessa Radicati aveva pubblicato, in collaborazione col marito, una pregevole monografia sulla Principessa della Cisterna.

L'assemblea degli «Amici del Magistero»

Domani, 8 corrente, alle ore 16, l'on. Gino Olivetti presiederà l'assemblea generale degli «Amici del Magistero» (via Cittadella, 3).

Le accuse di una figlia diseredata

Incolpa il fratello di averle carpito, con una simulazione di vendita, un vistoso lascito paterno

Una povera donna, residente nella nostra città, e che per vivere — stando a quanto essa stessa racconta — ha dovuto più volte assoggettarsi ai più umili mestieri, si è illusa ad un tratto di poter mutare di colpo la propria situazione in quella di una ricca ereditiera, con un mezzo semplicissimo: quello di rivelare all'autorità giudiziaria un grave segreto di famiglia, che essa fino allora aveva custodito, per non mettere in triste luce la memoria di suo padre defunto.

Presentatasi ad un avvocato torinese, la donnetta, dichiarandosi momentaneamente povera, ma affermando al tempo stesso di essere in realtà una ricca creditiera, a cui erano stati carpiti i beni lasciatile dal padre, faceva il seguente drammatico racconto:

L'eredità di 200 mila lire

— Sono la figlia del fu Giacomo Perli, barbiere e agricoltore. Mio padre, morto cinque anni fa, aveva radunato col suo lavoro una discreta fortuna, cosicchè possedeva tra Carignano e Torino una casa di campagna, con annessi orti e vigne, ed altri beni, per un valore complessivo tra mobili ed immobili, di circa trecentomila lire. Ma con mia padre non andavo d'accordo e, insieme ad una sorella che si trovava nelle stesse mie condizioni, vissi separata da lui. Per un certo numero di anni, finchè fu vivo il mio povero marito, non sentii le strette della miseria, ma, rimasta vedova, in mie condizioni divennero allarmanti. Alla morte di mio padre, mia sorella ed io apprendemmo che ci era stata inaciata la legittima, e che unico erede di tutte le sostanze paterne era nostro fratello, Antonio, Recatoci, dopo qualche settimana, al vicino paese, per legittimare quella piccola parte di eredità che, per legge, ci sarebbe spettata, apprendemmo con nostra immensa sorpresa che di quanto possedeva il defunto, non rimaneva più nulla. Tutti i beni, salvo la casa, nella quale regnava, padrone assoluto, nostro fratello, erano stati venduti a una terza persona: un possidente del paese che li aveva acquistati per una somma assai inferiore al loro valore. Al recarci da questo a me sconosciuto acquirente, e costui mi confermò la notizia dicendo di avere regolarmente acquistato vigne, campi, orti, da un genero del defunto, tale Perlgliotti, da Torino. Era costui il marito di una mia sorella, con il quale, data la mia povertà, io non avevo più rapporti. E ciò è naturale, quando si cade in miseria, i primi ad abbandonarvi sono i parenti più agiati, e, se troverete aiuto, lo avrete soltanto da chi è in condizioni simili o peggiori delle vostre. Il Perigliotti, da me interrogato, mostrò un regolare atto di vendita firmato da mio padre a di lui favore, fin dal 1923, cioè tre anni prima che morisse. L'atto di vendita era avvenuto regolarmente con rogito notarile. Mia sorella ed io, impressionate di tutte queste novità, di cui non avevamo avuto affatto sentore, ci recammo da un altro notaio, quello presso il quale nostro padre aveva fatto testamento, e lo pregammo di darci lettura del documento stesso, dal quale risultava che Giacomo Perli aveva lasciato erede di tutte le sue sostanze consistenti in beni mobili e immobili l'unico suo figlio maschio — nostro fratello Antonio — e la legittima da prelevarsi su una parte degli immobili a noi, sue figliuole.

Un testamento senza valore

«Forte di questo documento, mi sono presentata a mio fratello Antonio, l'unico rimasto accanto a mio padre durante i suoi ultimi momenti e gli ho chiesto ragione di quanto era accaduto.

— E' accaduto — mi ha risposto l'Antonio — che nostro padre, che è stato negli ultimi anni abbandonato alle sole sue forze, perchè io, privo di mezzi, non lo potevo aiutare, a malgrado delle sue assillanze, non aveva redditi bastevoli per campare la vita, ed è stato costretto a vendere i terreni per trarne danaro da poter trascorrere alla meno peggio i giorni che gli rimanevano ancora.

A questo punto del suo racconto la donna faceva più vicina all'avvocato, avvalendosi come fosse di confessionale, quello ch'essa chiamava il grave segreto di famiglia.

Un giorno dello scorso anno si presentava a lei, nell'umile stanzetta ch'esse abita a Torino, uno strano tipo di pseudo-procuratore, che si aggirava per i paesi, privo di qualsiasi laurea o diploma, che si prestia per poche lire a tenere il collegamento fra la gente di campagna, che abbia liti in corso, e gli avvocati che hanno residenza in città. Quest'individuo è di solito informatissimo sugli affari di tutti gli abitanti della zona ch'egli percorre nelle sue peregrinazioni, e conosce segreti di ogni genere ed è in grado di riferire per filo e per segno quel che le chiacchiere delle farmacie e dei caffè da mercato dicono a proposito di Tizio e di Caio.

Da quel tale la donnetta apprendeva una serie di circostanze, che, controllate da lei stessa più tardi, l'avevano persuasa d'essere stata diseredata con sua sorella in seguito a un complotto organizzato dal fratello Antonio e dal cognato Perigliotti.

Una vendita simulata?

— Mio fratello, mio cognato e una nostra nipotina diciottenne, figlia di una nostra sorella defunta — così continuava la donna il suo racconto all'avvocato — si sono stabiliti in casa di mio padre, durante un certo periodo di tempo in cui egli era ammalato, e hanno incominciato a influenzare con pressioni diverse la sua volontà, che era già alquanto indebolita. La giovane nipotina prendeva le redini della casa e circondava di carezze e tenerezze filiali quel vecchio, che ormai non era più abituato alle gioie della famiglia. Mio fratello e mio cognato gli tenevano compagnia e durante le conversazioni serali gl'insinuavano a poco a poco nell'animo l'idea di vendere i suoi beni per realizzare danaro, allo scopo d'iniziare — gli dicevano — una cura radicale della propria salute, ma in realtà con l'intenzione inconfessata di diseredare noi, povere sorelle ignare di tutto. E il vecchio a poco a poco si è lasciato convincere. Mio fratello, d'accordo con la nipotina, che aveva per il suo caro nonno un sorriso irresistibile e le migliori attenzioni, persuadeva il padre a simulare la vendita di tutti i suoi averi al Perigliotti, in modo che più nessuno potesse vantare diritti sulla sua eredità. Un pomeriggio dello scorso autunno, tutti si recavano nell'ufficio di un notaio e il falso atto di vendita veniva steso. Da quel momento noi eravamo diseredate.

— Mio padre ha continuato a godere degl'immobili, vita natural durante. Alla sua morte, mio cognato valendosi del falso atto di vendita, li ha regolarmente venduti a un terzo, dividendosi poi la somma ricevuta con mio fratello, senza dimenticarsi di dare un premio a quell'angelo di nipotina che ci aveva aiutati nel truce».

Dopo quest'impressionante racconto, la donna ha invitato il legale a sporgere querela per simulazione di vendita, a scopo di diseredare le sorelle, contro il fratello Antonio, il cognato e la nipote. Ma la piccola donnetta illiglosa aveva fatto i suoi conti senza calcolare con quali argomenti si potesse difendere il fratello da lei incolpato. Ed ecco la «povera diseredata» venir dipinta dai parenti sotto una forma tutt'altro che lusinghiera. Secondo le accuse, essa avrebbe abbandonato il padre, quando più questi avrebbe avuto bisogno d'assistenza e di cure, perchè avrebbe preteso da lui regalie o donazioni che quello non le poteva fare. E per quanto il vecchio possidente, rimasto solo nella casa, privo di donne che la assistessero, avesse pregato le sue due figlie di stargli vicino, queste si erano rifiutate di assisterlo. Era stato allora che il figlio Antonio, benchè privo di danaro, aveva tralasciato di lavorare e si era posto accanto al padre, trasformandosi in infermiere; era stato allora che lo aveva persuaso a vendere per necessità di cose, i beni al cognato, per trarne i mezzi di sostentamento e di cura.

Tutti in miseria

La vendita non era stata simulata, come asseriva la cosidetta diseredata, ma autentica, e una prima somma di quasi cinquanta mila lire era già stata versata dal Perigliotti. Quanto alla giovane nipote diciottenne essa non aveva nulla a che fare in questa operazione.

Fratello e sorella, circondato da un seguito di congiunti e amici, giurando e spergiurando ciascuno sulle autenticità delle proprie affermazioni, si sono l'altro giorno incontrati nei pressi della stazione di Porta Susa, e ne è nato un vivacissimo alterco, durante il quale le più atroci ingiurie sono state scagliate dall'una e dall'altra parte. Ambedue i non più giovani protagonisti si sono promessi l'un l'altro di mandarsi vicendevolmente a mangiare il pane del carcerati per tutto il resto dell'esistenza; ma alla fine si sono accontentati di iniziare tra loro una di quelle liti civili, che si prolungano negli anni e molte volte nei secoli senza trovare la via della soluzione. Lo strano si è che mentre due gruppi di persone così eccitatamente litigano per una somma assai rilevante, tutti i personaggi del dramma affermano ciascuno di trovarsi nella più assoluta povertà. Lo stesso erede Antonio dichiara che dei danari realizzati dal padre con la vendita dei beni, egli non ha trovato che una minima somma, e che per vivere è costretto a fare il bifolco. Quanto alla sorella si dichiara, come abbiamo detto, ridotta all'elemosina. Ma la battaglia continua.

Elettricista che cade da una scala Porta a spedale ed si ferisce ad un piede

L'elettricista Mario Grassi fu Luigi, di 27 anni, abitante in Strada antica di Collegno n. 34, era salito ieri su di una scala Porta per portare a termine un impianto di insegne luminose nel palazzo vicino a quello della Scuola di Guerra in corso Vinzaglio. Ma l'operaio, sporgendosi per congiungere alcuni fili perdeva ad un tratto l'equilibrio e precipitava dall'altezza di cinque metri. Al grido lanciato dal disgraziato accorrevano oltre ai suoi compagni di lavoro numerosi passanti. Il Grassi era steso al suolo, ma contrariamente alle funeste previsioni di coloro che avevano assistito all'emozionante suo volo, egli non aveva riportata che la frattura del calcagno sinistro. All'ospedale Martini, dove il ferito è stato subito accompagnato, ha ricevuto le cure dei doll. Governole il quale lo ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

Il getto dei coriandoli

Il Podestà notifica che sono vietati, durante il prossimo Carnevale, la vendita ed il lancio dei frustoli (coriandoli) di carta multicolore, nonchè la vendita ed il lancio di carta ridotta in polvere, anche se di un unico colore. Si permetta la vendita ed il lancio, purchè non con violenza, di frustoli di carta di un unico colore. Contro i contravventori si procederà a norma di legge.

Chiusura di negozio per pena alterata

Il Signor Podestà ha ordinato la chiusura per giorni undici dello spaccio di carne gestito dal signor Bardissone Giuseppe, in strada Valsalice 74, perchè è stato riscontrato un peso a stadera alterato in modo da frodare ai compratori grammi 20 di merce per ogni pesata.

Nel movimento cooperativo e mutualistico

L'Ente Nazionale della Cooperazione comunica: L'on. avv. Bruno Biagi nell'imminenza della definitiva sistemazione giuridica degli organi centrali e provinciali dell'Ente Nazionale della Cooperazione, ha disposto che l'Ufficio Regionale Piemontese dell'Ente stesso abbia ad assumere la denominazione di Federazione Fascista delle Cooperative e dalla Mutue per le provincie di Torino, Cuneo, Alessandria ed Aosta. Il camerata Andrea Castaldi, nominato di recente Segretario Generale di detta Federazione in sostituzione dell'on. Domenico Sagnasso che conserva la Presidenza della Federazione Nazionale delle Società di Mutuo Soccorso, ha disposto di conseguenza che le Federazioni Provinciali di Cuneo, Alessandria ed Aosta abbiano a trasformarsi in delegazioni Provinciali della Federazione stessa. L'Ufficio Interprovinciale di Novara e Vercelli assumerà pure la denominazione di Federazione Interprovinciale, a capo della quale rimarrà l'avv. comm. Gasdeazio Andreoletti, sicchè di recente alla carica di Segretario Federale, a sulla quale dovrà sostituirsi quella di Segretario è stato chiamato il camerata Gastaldi.

Ufficio di Collocamento

Gerosanch 4 aiuti elettricisti anni 20-25; 1 aggiustatore stampista pratico costruzioni stampi lavorazione lamiera imbottitore; 1 tornitore in lastra, provvisorio; 3 tranciatori sughe; 1 apprendista meccanico, anni 16-18; 2 ragazzi anni 13-14 apprendisti; 1 operaio anni 18-20 pratico tricicio per commissioni, pratico di Torino; lavoranti bustaie (busti); 1 camiciaia; 2 abili cottimiste camiciaie pratiche macchine a mostre; 1 tagliatrice per maglieria — Per fuori provincia: personale tecnico per fabbrica cioccolato.

Note spicciole

Banda motoristi e montatori d'aviazione. — Gli avanguardisti che nell'anno 1929-30 frequentarono la Scuola dei Motoristi e Montatori d'Aviazione, i quali desiderano di concorrere ai premi istituiti dalla Scuola per i migliori avanguardisti, sono pregati di presentarsi alla Sede di via Lucerna, 14, entro il 10 febbraio.

Corso di Agricoltura. — L'Istituto Provinciale pensa note che domani, domenica, presso la R. Università, via Po, 17, alle ore 15,30 il prof. dott. comm. Dante Calasoiia parlerà sulla «Morfologia dell'ape». L'ingresso è libero a tutti e gratuito.

La veglia dell'Associazione del Paste. — Stasera avrà luogo la Veglia Danzante annuale della Sezione torinese, a totale beneficio dei soci bisognosi.

Al Dopolavoro Fiat. — Si rende noto che stasera e domani, domenica, alle ore 21, presso la Sede Centrale del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 16, verrà proiettato il film: «Teatro di Mimile».

Assoc. Naz. Combattenti. — Gli impiegati ex-combattenti disoccupati che non abbiano oltrepassato il 32° anno di età e gli ex-combattenti laureati in Medicina e Chirurgia, passino alla Segreteria per prendere visione di un Bando di Concorso che li può interessare.

Famiglia Romagnola. V. Carlo Alberto, 17 — La Mostra personale del pittore Arnaldo Carelli è stata prorogata a tutto il giorno 15 corr. Il pubblico ha ingresso libero.

Una rappresentazione benefica

pro Consorzio antitubercolare

La direzione del Circo «Barum», che attualmente agisce al teatro Vittorio Emanuele, ha stabilito di devolvere il provento di una serata eccezionale, martedì 10 corr., a beneficio del Consorzio Antitubercolare. Ad essa è assicurato l'intervento delle più notevoli autorità cittadine e si confida che la popolazione vorrà, col suo intervento, concorrere alla benefica opera. Lo spettacolo comprenderà 18 grandiosi «numeri» con la partecipazione di 200 artisti, di 100 cavalli e di maestosi gruppi di leoni e di elefanti.

E' inutile ricordare le benemerenze del Consorzio antitubercolare. Nel decorso anno 1930 esso erogò una spesa di oltre 1.000.000 lire, per ricovero ospitalieri, sanitari e profilattici e con un complesso di giornate di presenza di oltre 90.000. Il Consorzio provvide pure all'apertura ed al funzionamento dei dispensari antitubercolari nei Comuni di Chieri, Venaria Reale, Cirié e Carmagnola, ai quali altri ne seguiranno, in modo che ogni centro importante della Provincia sarà, al più presto, il suo dispensario. Confidiamo adesioni di enti pubblici sono pervenute al Consorzio, quali quella della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, il Rotary Club, la Federazione fascista dei commercianti, l'Istituto per le case popolari, la Confraternita israelitica di beneficenza, la Casa Benefica pei giovani derelitti, ecc. Ma occorre che anche la carità privata venga in suo aiuto. La rappresentazione del 10 corr. ne offre la magnifica occasione.

MILIZIA

M.V.S.N. - 28ª Legione Milizia Avanguardie «F. Garasso» — Tre la Luserna, 14. — Domani IX adunata di tutta la Legione alla Sede del Comando di Via Luserna, 14, alle ore 9 precise. Ore 9,30: S. Messa - Ore 10: Istruzione e conferenza del delante nuovamente Michele Bianchi. — Gli avanguardisti che passeranno con la 12ª Leva Fascista al Corso Regionale di Combattimento (metà nell'anno 1931) saranno inquadrati a parte, quelli che non avranno compilata la domanda di tale passaggio lo dovranno fare se di tutta urgenza al Comando di Legione. Mercoledì, 11 febbraio, alle ore 9,30: I Sigg. Ufficiali e Capisquadra avanguardisti dovranno intervenire al Rapporto che avrà luogo nella Palestra di via Mercantini 7, di cortesia Caligaris cav. Andrea, membro del Comitato Provinciale O.N.B. Tutti gli avanzamenti (dipendenti) dalla D.A.T. Domenica 22 febbraio alle ore 9,30 faranno istruzione nella Palestra di via Lucerna, 14. Gli avanguardisti che non avranno ancora provveduto al pagamento dovranno farlo. Essi dovranno provvedere al pagamento stesso di tutta urgenza al Comando di Legione.

M.V.S.N. - 4ª Comp. Mit. Motorizzati «C. Odero» — I dipendenti che intendono partecipare al sabato motociclistico di domani, domenica, a Lanzo T., dovranno trovarsi, in divisa, con macchina, alle ore 8,30 al Lingotto, località fissata dal Moto Club. La partenza sarà agli ordini del capo manipolo sig. Cupissino.

Comando 1ª Legione M.D.A.T. - Corso allievi graduati. — Gli iscritti al Corso Segnalatori, si troveranno domani alla caserma dei Bersaglieri alle ore 8,30 per istruzione. — **Squadre di Milizia Ferroviaria C. A.** — Domani alle ore 9 adunata della Centuria presso il Comando della 1ª Legione M.D.A.T., in via Principe Amedeo, 9 bis.

M.V.S.N. - 1º Battaglione CC. NN. Giellini - 1ª Compagnia. — Domani adunata obbligatoria di tutti i sigg. Ufficiali, Capisquadra e Militi della Compagnia alle ore 9 per istruzione Uniforme ordinaria. — **1º Battaglione CC. NN. Complementi.** — Domani, non si terrà adunata, rinviata alla domenica prossima, 15 c. m.

ULTIME NOTIZIE

Le accuse di Gandhi

« Continuano come in passato gli assalti contro i cittadini innocenti. Una protezione di stato è stata istituita con la forza; alcuni afferrati per i capelli e colpiti a calci »

Londra, 6 notte.

Gandhi, abbandonando ogni forma di attività politica e separandosi dai suoi amici e compagni di lotta, si è rinchiuso per due giorni nella cameretta di una clinica di Lucknow, ove giaceva gravemente ammalato il « pandit » Nehlal Nehru, della vecchia guardia nazionalista, il quale, sino a pochi giorni or sono, malgrado il peso degli anni e la gravissima malattia, ha continuato a capitanare il Comitato di azione del Congresso. Il sostituto « leader » era stato trasportato a Lucknow per subire una cura radioterapica, e Gandhi, appena terminata la discussione dei Consigli direttivi del Congresso di Allahabad, era corso a tenere compagnia all'amico, a colui che lo aveva aiutato con la sua energia ferrea e la sua saggezza a fondare il « swaraj » o partito dell'indipendenza. A fianco del letticciolo di Nehru, Gadhi ha trascorso due giorni, senza allontanarsi un solo istante dall'infermo. Questa sera un telegramma da Allahabad annuncia la morte del « pandit » Nehru e la profonda costernazione che la notizia ha suscitato negli ambienti nazionalisti dell'India. Lo stesso Vicerè lord Irving, appena comunicatagli la notizia, ha inviato alla vedova un telegramma di condoglianza così concepito: « Il Vicerè della India e lady Irving sono addolorati nell'apprendere la notizia della morte di vostro marito e inviano a voi e alla vostra famiglia questo messaggio del loro sincero cordoglio e del loro rimpianto ». A fianco del morente si trovavano oltre a Gandhi la signora Nehru e il figlio, il « pandit » Jawaharlal Nehru, presidente del Congresso pan-indiano, che venne liberato dal carcere giorni sono per poter accorrere presso il padre moribondo.

La salma di Nehru è stata trasportata oggi nella grande sala centrale di Lucknow e durante l'intera giornata la folla vi ha sfilato dinanzi, in silenzio e a capo chino. Al cadere della sera un immenso corteo si è formato e la salma è stata condotta attraverso le strade di Lucknow sino alla stazione, per essere trasportata ad Allahabad, ove il giunta nella notata. Onoranze solenni saranno tributate al defunto e si rifletterà che nel corso delle cerimonie di domani, che si svolgerà sulle sponde del sacro Gange, Gandhi prenderà la parola parlando dell'opera compiuta da Nehru in favore della liberazione dell'India e definirà con più chiarezza di quanto abbia fatto fin qui il suo punto di vista sulla Conferenza pan-indiana di Londra.

Il Vicerè « caro amico » di Gandhi

Per ora Gandhi si rifiuta recisamente di pronunciarsi sul progetto costituzionale federale e sembra più che altro preoccupato in questi giorni di creare una nuova serie di imbarazzi al Vicerè, chiedendo, come ha fatto ieri, che una severa inchiesta venga subito iniziata sull'operato della polizia nelle ultime dimostrazioni nazionaliste. In una lettera inviata al Vicerè, Gandhi lo chiama « mio caro amico », con immenso scandalo di coloro che in India e in Inghilterra chiedono che il « mahatma » sia accusato una seconda volta dalla polizia e ricondotto là donde non avrebbe mai dovuto uscire, e cioè nelle carceri di Poona. Gandhi chiede la nomina di una Commissione di inchiesta sulle « atrocità poliziesche ». Della lettera però non sono noti che il capo e la coda, perchè oggi si apprende che, contrariamente alle informazioni diramate dalle agenzie, il documento non consta di poche righe, ma di moltissime pagine. E' chiaro che Gandhi, rivolgendosi direttamente al suo « caro amico » perchè ordini immediatamente una inchiesta, deve avergli comunicato una lunga serie di fatti e di atti scandalosi.

Un'eco delle gesta poliziesche in India è giunta a Londra per il tramite di una lettera inviata giorni or sono da una notissima personalità laburista inglese al *Manchester Guardian*. A giudicare da quello che narra questo informatore, testimonio oculare di tremende scene di brutalità, non si può contestare la serietà della richiesta di Gandhi e dei suoi reiterati avvertimenti, secondo i quali non esiste alcuna possibilità di una seria discussione sul progetto di costituzione sino a tanto che il paese rimane condannato a vivere in una atmosfera di violenta repressione, come quella che si è ormai stabilita in India. Oggi il *Daily News* pubblica a questo proposito un telegramma ricevuto da Gandhi in risposta alla domanda di una opinione sulla conferenza di Londra, rivoltagli dal giornale. « In risposta al vostro telegramma — dice il *mahatma* — mi trovo nella incapacità di enunciare una opinione finale sulla conferenza londinese, ma ciò che mi tormenta è l'aspetto che assume qui la situazione. Se la Conferenza ha realmente offerto la libertà all'India, un contraccolpo di questo orientamento avrebbe dovuto farsi manifesto in questo paese; al contrario, ciò che scorgo è solo la prosecuzione inalterata della più feroce repressione. Continuano come in passato gli assalti contro i cittadini innocenti, e persone rispettabili sono sommariamente e senza ragione apparente private dei loro beni mobili e immobili per mezzo di una semplice azione esecutiva. Una processione di donne è stata sciolta con la forza; esse sono state afferrate per i capelli e colpite a calci. La continuazione di questa repressione renderà impossibile al Congresso di cooperare con il Governo, anche nel caso in cui le altre difficoltà fossero rimosse ».

La richiesta del « mahatma »

Gandhi, in altre dichiarazioni fatte in India, chiede poi come condizione preliminare a una qualsiasi presa in esame della proposte della Conferenza di Londra la restituzione dei beni privati confiscati dalle autorità. Se questa domanda sarà mantenuta, la collaborazione di cui Gandhi ha fatto parola nel suo telegramma al *Daily News* dovrà essere del tutto esclusa. Il sistema della confisca delle proprietà private in India, ha creato, infatti, una tale complessità di problemi che anche con la migliore buona volontà sarebbe difficile alle autorità responsabili di trovare una soluzione. Le confische sono avvenute e continuano giornalmente ad avvenire a danno dei nazionalisti indiani che si rifiutano di pagare le tasse sia del catasto sia di ricchezza mobile sia del reddito. Il rifiuto al pagamento è in generale seguito da una abbondante bastonatura da parte dei poliziotti che accompagnano i funzionari incaricati della riscossione delle tasse e, in seguito, dalla confisca seduta stante della proprietà. Qualche giorno dopo, essa è posta all'incanto, ma quando la campagna gandista era alle sue prime armi le autorità riuscivano a raccogliere abbondanti somme da queste vendite mediante il semplice giuoco dell'offerta in vendita all'asta, ma poi che il gandismo si trasformò in una colossale forza nel paese e il partito dell'indipendenza da aggruppamento di soli intellettuali divenne il partito della nazione, non fu più possibile alle autorità di trovare acquirenti per le proprietà confiscate. Allora queste proprietà vennero poste in vendita all'asta su prezzi iniziali eguali all'ammontare del debito dal contribuente evasore. E' così che taluni immobili di un valore talvolta di qualche migliaia di sterline sono stati posti in vendita per una ventina di sterline e acquistati spesso da sudditi indiani membri per la maggior parte della casta discredetate e ignorate dal nazionalismo gandista. Nessun indiano estraneo alla casta dei paria ha mai voluto acquistare anche per pochi soldi le proprietà confiscate dalle autorità, salvo casi eccezionali nei quali degli indiani agiati compravano terra e case per consegnarle il giorno dopo alle vittime della repressione governativa.

Le autorità sembra abbiano facilitato con tutti i mezzi a loro disposizione l'acquisto delle proprietà cadute nelle mani loro da parte di paria e quando questo loro atteggiamento è stato denunciato al gran pubblico indiano, essi hanno replicato che non era male che ai paria fosse dato il modo di acquistare un palmo di terra e magari una casetta perchè trasformando i paria in piccoli proprietari si colmava lentamente l'abisso scavato dalle tradizioni religiose indiane, tra la casta elevata della società e quella più bassa. Si scavava, così, come asseriva l'informatore del *Manchester Guardian*, un abisso di risentimento e di odio ancora più incolmabile tra la grande massa del popolo indiano e quegli indiani trasformatisi in proprietari impadronendosi per pochi soldi e causa di contrabbando dei beni di coloro che lottano per la liberazione del paese.

Gandhi e il Congresso esigono ora la restituzione di questi beni e, in altre parole, lo spossessamento dei nuovi proprietari, sudditi leali dell'Inghilterra, ordinati cittadini, e regolari pagatori delle tasse erariali. Ma chi li spossesserà? Non le autorità, che li hanno trasformati in buoni borghesi più o meno agiati perchè in tutti i casi si imbarazzano in un labirinto di difficoltà legali ed economiche. I nuovi proprietari infatti, hanno investito nelle loro terre somme ottenute dalle banche il più delle volte ipotecando le proprietà stesse acquistate. Indipendentemente da questa difficoltà, ve ne è una che la supera tutte: il Congresso chiede l'abbandono del regime di repressione e la restituzione delle proprietà ai legittimi possessori, ma non si impegna affatto a ordinare la cessazione della disobbedienza e meno ancora a consigliare ai suoi membri e alla massa indiana l'adempimento dei loro doveri di contribuenti.

R. P.

Le disgrazie di un deputato inglese
che ha fatto viaggiar gratis la moglie

Londra, 6 notte.

Parole grosse e aggettivi roventi sono stati usati dal presidente di un Tribunale di Londra per biasimare oggi la condotta di un deputato, l'on. Mardy Jones, membro della maggioranza laburista, il quale aveva osato commettere l'imperdonabile crimine di un tentativo di truffa a danno di una Compagnia ferroviaria.

I deputati inglesi non hanno diritto di viaggiare gratuitamente sulle reti ferroviarie del loro Paese, come i colleghi delle altre Nazioni; ma ricevono un certo numero di biglietti personali per il solo percorso da Londra al loro collegio e viceversa. Orbene il Jones, in occasione di un dibattito nel quale la sua presenza era assolutamente indispensabile, scrisse alla moglie di venire subito a Londra per portargli alcuni documenti dei quali aveva bisogno. Siccome era la fine del mese e i fondi di famiglia erano agli sgoccioli, il Jones accluse nella lettera uno dei suoi biglietti personali. La signora fu arrestata all'uscita dalla stazione e la Compagnia ha presentato querela contro il deputato e contro la consorte.

Sembra che il delitto sia imperdonabile e tale vergogna ne ridonda sul capo del colpevole che nessuna parola è bastata per definirlo. Il magistrato ha detto che l'atteggiamento dell'on. Jones e della signora è « vergognoso » e che il loro alto è « disgustoso », e altre cose poco piacevoli del genere. I due accusati si erano francamente riconosciuti colpevoli e oltre all'aver incassato le severe parole del giudice hanno subito la condanna a due sterline ciascuno di multa e trenta sterline di spese processuali. Ma questo non è nulla. Il Jones, prima di presentarsi come un volgare delinquente dinanzi al magistrato, aveva fatto un « mea culpa » esemplare rassegnando la sua dimissioni da membro del Parlamento.

Tutto ciò per un biglietto ferroviario di pochi scellini.

Un facchino di Lione
durbato di 250 mila franchi

Parigi, 6 notte.

Ad un facchino di Lione, certo Malvis, una delle macchiette caratteristiche della città, che occupava da molto tempo nella via dell'Hotel de Ville, era morta la moglie ed oggi avevano avuto luogo i funerali.

Il facchino, il cui dolore non doveva essere molto profondo, rincasò soltanto alle 2 del mattino, accompagnato da due amici. Ma una triste sorpresa lo aspettava: durante la sua assenza il modesto domicilio era stato visitato dai ladri, i quali avevano asportato una scatola metallica contenente le sue economie, circa 250 mila franchi in biglietti di banca, che egli aveva accuratamente nascosti. I malfattori non hanno lasciato al disgraziato che 4 mila franchi.

Lo scandalo Oustric

Alta Corte di giustizia o Corte d'Assise ?

Parigi, 6 notte.

La seduta odierna della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Oustric è stata quasi per intero occupata da uno scambio di vedute sulle conclusioni del rapporto preliminare, di cui il commissario Buyat aveva dato conoscenza alla Commissione nella seduta del 4 febbraio esprimendo parere favorevole al rinvio di Peret e del senatore Besnard davanti all'Alta Corte di Giustizia.

Il deputato Gellié ha ricordato i termini dell'art. 12 della legge costituzionale del 16 luglio 1875, « I Ministri possono essere messi in stato di accusa dalla Camera dei deputati per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni e in tal caso essi sono giudicati dal Senato ».

Gellié ha ricordato le ragioni che hanno motivato la competenza dell'Alta Corte per decidere sulla responsabilità penale dei Ministri e ha aggiunto che la redazione degli articoli del Codice Penale mostra appunto che nell'animo del legislatore si trata degli agenti dell'amministrazione pubblica più che dei Ministri, i quali non possono essere considerati funzionari se non per estensione. I Ministri delegati al potere esecutivo incaricati come rappresentanti della sovrantità nazionale del controllo e della direzione delle amministrazioni pubbliche hanno una responsabilità diversa da quella degli agenti posti ai loro ordini. La loro responsabilità è più generale e più estesa data la autorità che è loro conferita e i doveri che essa implica. La legge costituzionale del 16 luglio 1875 non ha determinato i reati che possono motivare la messa in stato di accusa dei Ministri, nè ha fissato le penalità applicabili. E' all'Alta Corte che spetta in virtù del potere sovrano che le è così deferito, di qualificare il reato e di determinare la pena, come essa anche ha proclamato con la sua sentenza del 6 agosto 1918 condannando per prevaricazione l'ex-Ministro degli Interni Malvy. Queste ragioni generali di competenza dell'Alta Corte si applicano, secondo il Gellié, in modo particolare all'affare che è oggetto della investigazioni della Commissione.

Il deputato Giuseppe Denais ha aderito alle conclusioni del relatore.

La tesi di Gellié è stata invece combattuta da Guernut perchè questi la ritiene contraria al sentimento del diritto, ammettendo che non è possibile lasciare all'Alta Corte la cura di qualificare i fatti come si è verificato nell'agosto del 1918. Questa volta — ha aggiunto — il Senato che commetterebbe un abuso di funzioni.

Egli ha fatto osservare che l'articolo 175 del Codice Penale invocato dal Buyat non gli sembra concernere i Ministri, e che troverebbe d'altra parte qualche scrupolo assimilando un membro del Governo a « un giudice » o « un amministratore » di quali si rifiuta l'articolo 183 pure invocato.

Ma il Buyat ha risposto che esiste una giurisprudenza della Corte di Cassazione permettente questa assimilazione.

Il deputato Mandel ha poi esposto lungamente la sua tesi particolarmente per quanto concerne la qualificazione dei fatti rimproverati agli interessati.

Il relatore Luigi Buyat, dopo avere passato in rivista le tesi esposte, ha dichiarato di mantenere la conclusione provvisoria da lui presentata il 4 corr.

Renaudel ha allora chiesto il differimento alla Corte di Assise ordinaria, al che il relatore ha riconosciuto che la giurisdizione di diritto comune potrebbe infatti intervenire. Tuttavia ha fatto notare che in tal caso l'affare dovrebbe essere semplicemente rinviato al Guardasigilli e che la qualifica dei fatti spetterebbe allora al Magistrato. Perciò ha concluso dicendo che secondo la sua opinione siccome l'infrazione è piuttosto di carattere politico è l'Alta Corte che deve occuparsene.

Due membri della Commissione, Giovanni Deshon e Giorgio Bonnet, hanno allora attirato l'attenzione della Commissione stessa sugli inconvenienti di un rinvio troppo frettoloso davanti a una giurisdizione prima di essere esaminato l'insieme completo dei fatti. Il deputato Bonnefous ha distinto le varie tesi poi ha richiamato l'attenzione dei colleghi sulla importanza del verdetto morale che la Commissione potrebbe emettere.

Il cognato di Gualino interrogato

Parigi, 6 notte.

Il giudice istruttore ha accusato per la terza volta Oustric di abuso di fiducia in seguito a querela sporta contro di lui da due azionisti della Società Paris Foncière.

Il magistrato ha inoltre interrogato il signor Gurgo Salice, cognato del banchiere Gualino, venuto espressamente dall'Italia per deporre, e che ha spiegato il compito che aveva nell'« Holfre », di cui era amministratore.

L'antenna per i dirigibili a New York

416 metri di altezza -- La prova del « Los Angeles » -- Dubbi e pericoli

New York, 6 notte.

Gravi dubbi sono sollevati oggi sulla praticabilità e sicurezza del progetto di ormeggiare grandi dirigibili all'antenna costruita sulla cima dell'Empire State Building, ad una altezza di 416 metri sul livello della strada. La costruzione dell'antenna è quasi completata e l'ammiraglio Moffett, comandante delle forze aeree degli Stati Uniti, ha consentito a permettere al dirigibile « Los Angeles » di fare un tentativo di ormeggio all'antenna l'estate ventura. Egli ha preso questa decisione nonostante che gli esperti lo abbiano avvertito che il tentativo è estremamente pericoloso non solo per l'equipaggio del dirigibile, ma anche per le migliaia di persone che saranno attratte nelle strade dallo spettacolo. L'antenna è costata 32 mila sterline e consiste in una gigantesca gabbia in ferro e in cristalli, che, secondo il costruttore e anche a giudizio dell'ex-governatore di New York, è capace di resistere a una tensione laterale di 30 tonnellate. L'utilità di questa antenna nel centro della città è riconosciuta da tutti, specie quando verranno introdotte comunicazioni per mezzo di dirigibili. Ma gli esperti dichiarano che le correnti aeree prevalenti al disopra dei grattacieli americani sono tremende e possono presentare problemi insolubili per il comandante di un dirigibile. (*Daily Telegraph*).

Il fidanzamento di Lenard di Svezia

« Vivrò come un privato cittadino »

Stoccolma, 6 notte.

E' nota l'avventura del Principe Lenard di Svezia, il quale ha deciso di sposare miss Kasin Nisvandt, malgrado il rifiuto opposto dal suo nonno, il Re Gustavo di Svezia, a questo progetto di unione. Il risultato probabile di tal reale opposizione sarà un matrimonio all'estero, giacchè il giovane principe, qualunque non abbia che 22 anni, ha deciso di vivere da cittadino privato dal momento che solo a questa condizione potrà sposare l'eletta del suo cuore. E' quanto ha dichiarato al rappresentante di un'agenzia, che egli ha ricevuto nel suo salotto al palazzo reale, tutto adorno di fiori inviatigli dai suoi amici per felicitarsi con lui del fidanzamento.

— All'estero — ha detto il Principe Lenard — è stata interpretata falsamente la mia decisione, come un gesto di rottura con la famiglia reale. E' completamente falso. Io ed il Re siamo sempre stati in termini di affettuosa amicizia, e quanto è avvenuto non ha modificato i nostri sentimenti reciproci. Comprenderete come io non possa commentare le ragioni che hanno determinato il mio Augusto Nonno ad assumere l'atteggiamento che sapete.

« Tutto quello che posso dire è che ho rispettato la sua decisione. Il problema costituzionale sollevato dal mio caso è, del resto, a quanto sembra, molto complicato e credo sapere che i giureconsulti non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo ».

Il Principe ha aggiunto di non prevedere che il matrimonio abbia luogo prima di un anno almeno. In attesa, egli completerà la sua istruzione agricola perchè conta di recarsi ad abitare con sua moglie nel castello di Mainau, in un'isola del Lago di Costanza, per consacrarsi allo sfruttamento delle sue proprietà.

Della sua fidanzata il Principe ha dichiarato: — Debbo dire che la mia fidanzata è assai meno impressionata di me per tutto questo affare. Essa è di una calma straordinaria, ed è una deliziosa giovinetta. Si interessa pressa poco delle stesse cose di cui mi interesso io; ama molto l'equitazione e gli sport invernali. I ricevimenti mondani non hanno per lei alcuna attrattiva e preferisce occuparsi della sua casa. Forse essa è un po' vecchio stile; ma è appunto queste che me l'ha resa simpatica.

Quanto al luogo dove il Principe conta passare in luna di miele, egli ha dichiarato che non le confiderà mai alla stampa.

Una scommessa di Buster Keaton
e la furia di una stella di Hollywood

Parigi, 6 notte.

Si ha da Hollywood che Buster Keaton, soprannominato nella metropoli del Cine « l'attore dal volto gelido » perchè non sorride mai, ha preso una sonora lezione da una delle stelle più luminose di Hollywood. Buster Keaton è ora occupato a curarsi le mani scorticate e a riparare i danni procacciati alla sua guardaroba dalla battaglia mostrarli nel suo gabinetto di toilette da Miss Kalleen Key, che lo ha picchiato e graffiato, finchè degli amici accorsi e la polizia, avvertita d'urgenza, non sono riusciti a strappargliela di mano.

Buster, con la sua quale occhiata melense che fanno scoppiare dalle risa gli spettatori del due mondi, spiega che la battaglia era stata la conseguenza del suo rifiuto di pagare alla giovane donna 25 mila franchi che, secondo quanto essa afferma, le erano dovuti. Buster aveva scommesso 7500 franchi con l'artista dicendo che essa non sarebbe riuscita, come pretendeva, a dimagrire di 20 libbre in 10 giorni, permettendole, nel caso in cui ci fosse riuscita, una bella parte in una nuova pellicola parlata. La giovane donna accettò la scommessa ma non riuscì a diminuire che di 8 libbre, e Buster offrì generosamente i 7500 franchi in compenso degli sforzi che essa aveva fatto. Kalleen lo ringraziò spiegandogli lo che que sul volto ed eclissandone un altro di 100 mila franchi quale regolamento delle scommesse e 25 mila lire per prendere un biglietto a destinazione della Cina. Per mettere fine alla questione, Buster acconsentì, ma l'arrendevolezza non gli portò fortuna, perchè la giovane donna aumentò le sue pretese e chiese mezzo milione di franchi. Buster, stizzito, strappò in sua presenza le cheque dicendo che non avrebbe dato un soldo di più. Fu allora che, come una tigre infuriata, la donna balzò su di lui facendone scempio. Quando gli amici salvarono Buster da quella furia scatenata, la sua camera non era più che un caos indescrivibile, ed i vestiti dell'attore tutti a pezzi. Fu necessario chiamare gli agenti per ridurre all'impotenza la donna e condurla al posto di Polizia, d'onde venne più tardi rimessa in libertà.

Il trigamo ingenuo

Parigi, 6 notte.

Troppa gente parla male del matrimonio perchè l'esempio di Luciano Hodel, trigamo, non sia, malgrado tutto, considerato troppo rassicurante per quello che concerne l'attrazione che questa istituzione eterna esercitato sempre sul cuore degli uomini.

Il bigamo è di specie comune e non passa anno senza che i giurati della Senna ne assolvano qualcuno. Il trigamo, per contro, è singolarmente raro. Personaggio straordinario per quanto concerne i suoi costumi, Luciano Hodel è ottavio di aspetto comune. E' un ometto, capo elettricista, e il suo difetto consiste nella instabilità dei suoi affetti. Luciano Hodel si era ammogliato una prima volta a Basburg, in Prussia, nel 1924, con la signorina Susanna Wolwart; due anni di poi, e cioè dopo avere abbandonata tranquillamente la moglie, traversava l'Oceano e a Rio de Janeiro sposava una giovane brasiliana, di origine italiana, la signorina Margherita Rensi. Egli tornò solo ancora una volta in Europa per sposare borghesemente a Seine-et-Oise una ragazza che si chiamava Bianca. Ma quest'ultima abbandonò il marito per l'amore di un belga. Hodel, dando prova di una inaudita ingenuità chiamò in giustizia in suo aiuto. Ma la giustizia non ebbe nulla da fare se non affidarlo alle cure diligenti del giudice istruttore. Il magistrato che ha proceduto all'interrogatorio, ha appreso non senza sorpresa che l'accusato aveva fatto regolarmente trascrivere i suoi due matrimoni stranieri nei registri della Ambasciata di Germania e del Brasile a Parigi. Tanto candore permetterà al suo difensore di sostenere davanti ai giurati della Senna la buona fede del suo cliente.

DA BIELLA

Un esteso incendio di boschi si è sviluppato nei pressi di Cioglia ed in distretto regioni boschive di alto possidenti causando danni ingenti. Il fuoco, iniziatosi nel bosco cedno dell'agricoltore Stello Gran Demetrio, si è propagato in altre sette proprietà danneggiando, durante la notte, ad uno spettacolo fantastico. L'autorità ha disposto per una severa inchiesta.

DA STRADELLA

Investito e travolto da un'automobile è rimasto certo Bruni Ambrogio. Il povero ha riportato gravi lesioni al capo e in più parti del corpo.

DA TORTONA

20,000 lire di danni ha causato un incendio, alla frazione San Silvestro, in danno degli agricoltori Bergami e Bizzarini.

Le comunicazioni tra la costa e Cufra
assicurate dagli autocarri

Roma, 6 notte.

Le comunicazioni fra la costa della Cirenaica e l'oasi di Cufra sono ormai assicurate anche col mezzo di autoveicoli. Con l'ausilio di pochi e sommari lavori, il percorso da Bir Zighen alle oasi è stato coperto in tre giorni. (Stefani).

I consulti e le conferenze
di un ginecologo
che non è mai stato dottore

Napoli, 6 notte.

Nella cronaca cittadina durante gli anni 1922, 1923 e 1924 si leggevano continui annunci di conferenze del prof. Vincenzo Granizio. Questi, nato nel 1894, aveva in un primo tempo il proprio gabinetto medico ginecologico in via Tribunali 195, mentre ora ne aveva uno molto lussuoso in via Guantai 2. Lo studio del Granizio era frequentato da una cospicua clientela. Infatto in scorso mese i militi della Compagnia interna dei Carabinieri fermavano il farmacista Giuseppe Morra con negozio in via Corsea per spaccio di stupefacenti e assodavano che il Morra, sorprendendo la buona fede di alcuni medici, si era fatto rilasciare ricette di stupefacenti per ammalati immaginari. I carabinieri, durante le loro indagini sui medici firmatari delle ricette, fermavano la loro attenzione sul nome del prof. Granizio ed ecco scoppiare la bomba. Si è assodato infatti che il Granizio dal 1919 esercitava la professione abusivamente turlupinando con le sue conferenze stampa e autorità. Egli era stato studente di medicina fino al terzo anno. Dalla numerosa corrispondenza sequestrata nel suo studio è risultato che egli aveva partecipato a molti consulti insieme coi più eminenti medici della nostra città. E' risultato ancora che aveva eseguito numerose operazioni delicatissime su signore delle quali serbava lettera di ringraziamento. E' stato anche sequestrato un album contenente i ritagli di tutti i giornali che si erano occupati di lui. Inoltre è venuto alla luce che egli praticava ricette per prelevamenti di cocaina a parecchie donnine eleganti.

Il Granizio si è fatto alla latitanza e sullo studio sono stati posti i sigilli.

Denunciati di violenza e minaccia
per aver tutelato l'onore d'una giovinetta

Genova, 6 notte.

L'operaio Favelo Guglielmo, di 25 anni, residente a Pine Soprano, aveva, tempo fa, amoreggiato con la figlia del vicino di casa Eugenio Pozzolo, la quale venne da lui abbandonata, dopo essere stata sedotta. I congiunti della giovine cercarono di convincere il Favelo, a compiere il suo dovere, ma inutilmente; da ciò nacque l'odio del Pozzolo verso il mancato genero.

Ieri l'altro, si sono presentati in casa del Favelo i coniugi Mario Anselmi e Caterina Vudoni, abitanti a Genova. L'Anselmi, qualificatosi per ufficiale della Milizia, non avendo trovato in casa il Favelo, ma solo la sorella e la madre di lui, tratta un acuminato pugnale, minacciò di compiere una strage, qualora il giovane non avesse ottemperato ai suoi obblighi verso la sedotta. I parenti del Favelo si recarono, in seguito all'accaduto, a Bolzaneto, e raccontare il fatto ai carabinieri, i quali hanno denunciato all'autorità giudiziaria i coniugi Anselmi, per violenza privata e minaccie; l'Anselmi per abusiva qualifica di ufficiale della Milizia ed il Pozzolo, per eccitamento, essendo risultato che i due, prima di recarsi alla casa del Favelo, avevano abbondantemente mangiato e bevuto dal Pozzolo.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 6 notte.

Il mercato è stato oggi più attivo. 1.750.000 titoli sono stati contrattati e il tasso del denaro è rimasto dell'1 e mezzo per cento. Tanto l'apertura che la chiusura sono stati irregolari con tendenza al rialzo nella seconda. I valori ferroviari sono stati piuttosto sostenuti. Ecco le quotazioni delle obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1951)	81,50
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1947)	94 —
Id. id. 7 % (1937)	96,75
Città di Milano 6,50 % (1952)	87 —
Città di Roma 6,50 % (1952)	88 —
Fiat 7 % (1946) con warrants	93,50
Id. id. senza warrants	93,75

AZIONI

American Telephon e Telegraph	183 —
Consolidated Gas Co of New York	91 1/8
General Electric Company	44 5/8
General Motors Corporation	38 7/8
Kennecott Copper Corporation	34 —
National « Biscuit Company	76,50
New York Central Ry Company	135,50
Radio Corporation	48,50
Standard Oil Co of New Jersey	47,50
Texas Gulf Sulphur Company	38 —
United States Steel Corporation	130 3/8

Londra, 6. — Il mercato bursistico alla Stock Exchange ha dato prova oggi di scarsissima attività. I movimenti dei prezzi sono stati minimi ed una tendenza indecisa si è sviluppata particolarmente nella seconda parte della giornata. Hanno tuttavia guadagnato terreno le Ferrovie Argentine e le Miniere del Transvaal. Sola Vicenza 8,9 e 9,3; Cavi e mine 211 6/8, 27, A 17,6/8, 15,12, B 9,3, 10,5.

Parigi, 6. — Chiusura cambi: Italia 132,50; Londra 129,09; New York 26,50,25; Belgio 356; Spagna 229,75; Svizzera 493; Olanda 1074; Norvegia 681,75; Svezia 689,50 Germania 6,30%

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 92,81; New York 4,86,84; Amsterdam 12,10,37; Francia 123,37; Belgio 34,82,5; Germania 20,53 1/8; Svizzera 25,16 1/8; Spagna 17,22,50, Copenaghen 18,16 5/8; Stoccolma 18,14 3/8; Oslo 18,10 3/8; Helsingfors 192,10; Praga 101,92; Budapest 87,84; Belgrado 225 3/8; Sofia 670,50; Bucarest 617; Atene 375; Costantinopoli 1093; Austria 34,57; Varsavia 47,36, Buenos Aires peso oro 34,93; Rio Janeiro 4,31; Yokohama 24,43.

Ginevra, 6. — Chiusura cambi: Italia 27,60; Francia 20,20,50; Inghilterra 25,14,75; New York 5,17,50; Belgio 72,17,50; Spagna 56,10; Olanda 207,00; Germania 122,10; Austria 70,75; Svezia 138,50,75, Norvegia 138,75; Danimarca 138,50; Bulgaria 2,72,50; Ceco Slovacchia 15,20,5 Cecoslovacchi 90,30; Jugoslavia 9,17,50.

Berlino, 6. — Chiusura cambi: Italia 22,01; Francia 16,46,50; Svizzera 81,31; Vienna 59,06; Ungheria 72,25; Londra 20,31; Amsterdam 168,55; New York 4,04,5; Praga 12,44.

New York, 6. — Apertura cambi: Roma 5,23 3/8, Londra 4,86; Parigi 3,92 1/2; Bruxelles 13,95,50; Madrid 10,10; Berna 19,33,50; Amsterdam 40,05,25; Berlino 23,78,75.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,79; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 9; Egyptian Upper 5,96; M. G. Sartos F. G. 5,62; M. G. Broach 4,50; American Fine/Punjab 4,33; M. G. F. 1 Oomra 4,36; M. G. Dhollerah 3,75; importazioni della giornata balle 15.000.

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri americani: Tendenza calmo sostenuta: (1931): febbraio 5,30; marzo 5,40; aprile 5,55; maggio 5,70; giugno 5,75; luglio 5,80; agosto 5,85; settembre 5,88, ottobre 5,90; novembre 5,90; dicembre 5,91; (1932): gennaio 5,90; febbraio 5,87; marzo 5,11; maggio 5,16; luglio 6,01; ottobre 6,20; (1933) genn. 6,20. - Futuri egiziani: tend. poco stab. Saheli Fully Good Fair (1931): marzo 8,13, maggio 8,56; luglio 8,73; settembre 8,89; ottobre 9; novembre 8,92; (1932): gennaio 9,13. — Upper F. G. F.: (1931): marzo 6,26; maggio 6,66; luglio 6,80; settembre 6,87; ottobre 7; novembre 7,02; (1932): gennaio 7,12. - Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: Middling 10,75; gennaio 11,21; febbraio 10,50; marzo 10,62-63; aprile 10,78; maggio 10,91-92; giugno 11,03; luglio 11,16-17; agosto 11,30; settembre 11,34; ottobre 11,41 novembre 11,50; dicemb. 11,61-62.

New Orleans, 6. — Disponibili: Middling 10,38; Futuri: marzo 10,63-64; maggio 10,66-67; luglio 11,13; ottobre 11,44-45; dicembre 11,60; (1932): gennaio 11,67.

CRONACA

Il « racconto » di Arnaldo Cipolla
sul suo viaggio africano

Alla « Pro Coltura Femminile », in via Mercantini, 3, davanti ad un pubblico scelttissimo e così numeroso da congestionare l'ampio salone, Arnaldo Cipolla ha tenuto ieri sera l'annunciato « racconto » del suo viaggio africano dal Cairo a Città del Capo, compiuto quale inviato speciale del nostro giornale. Lungo il corso ora incantevole ed ora drammatico del Nilo, attraverso l'Egitto dalle suggestive memorie, il Sudan pittoresco, le paludi dei papiri, i grandi laghi dalle procelle marine, l'Uganda, la Rhodesia e il Kenia, e poi ancora attraverso l'isola « mediterranea » di Zanzibar, lo Zambesi, con le sue enormi cascate, il Transwaal e la Provincia del Capo, si è svolto il più grande percorso continentale, appassionante visione coi suoi mille aspetti nuovi e avvincenti, con la sua particolare seduzione, con la sua poesia solare. Tutta l'anima del vastissimo continente è balzata dalla esposizione di Arnaldo Cipolla, piana e precisa, mobile e varia, ora soffermandosi nel particolare ed ora tagliando nel grande quadro vivaci e sintetici scorci. Usi e costumi delle numerose popolazioni, fauna e flora, caratteristiche dei vari territori, progressi della civiltà e persistente barbarie, ricchezze e miserie, tutto è stato oggetto di studio e osservazione, reso con vivida, efficace prontezza, con l'ausilio di centinaia di magnifiche ammirabilissime diapositive; e tutto è stato materia di continue, vivissimo interessa da parte dell'uditorio.

Questo « racconto » di Cipolla, esteticamente e umano, veridico e favoloso, che ha genialmente racchiuso in una breve cornice tutto un vasto mondo, è stato salutato alla fine da un lungo, entusiastico applauso. Probabilmente la conferenza sarà ripetuta, per soddisfare le legittime esigenze di numerose persone che, stante la grandissima affluenza, non hanno potuto trovar posto nella sala.

TEATRO DOPOLAVORO PROVINCIALE. — Domenica sera 8 corr., avrà luogo una serata folkloristica. Il programma comprende la replica, a grande richiesta, della Canzonette Piemontesi premiate al Concorso dell'O.N.D. (1930) e l'esecuzione di antiche canzoni piemontesi (del 1430) di autori anonimi, Verranno dette dal dott. Claudio Hodda alcune liriche piemontesi di Edoardo Calvo, Alberto Viriglio, Giuseppe Bucchetti e generale Celestino Bora, e si rappresenterà la commedia in un atto di E. Baretti: « Na lesion d'piemonteis ». Parteciperà alla serata il gruppo corale maschile costituito dall'O.N.D. e diretto dal M.o Giocondo Fino.

LA TEMPERATURA

6 Febbraio 1931

I rilievi della stazione Gardetti:

Pressione barometrica, ore 9: 760.

Temp. massima del giorno 6 + 5.5

Temp. minima notte dal 5 al 6 — 3.3

La giornata di ieri serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato del cielo	mare
Roma	10	5	piovoso	legg. m.
Milano	8	2	coperto	
Genova	12	3	1/4 cop.	legg. m.
Venezia	9	1	sereno	mosso
Firenze	7	3	nuvol.	
Ancona	5	1	coperto	mosso
Napoli	10	7	coperto	legg. m.
Torino	11	2	nuvoso	mosso
Palermo	10	7	piovoso	mosso
Genova	13	7	coperto	mosso
Cagliari	10	8	piovoso	mosso
Tripoli	18	5	coperto	agitato
Messina	13	8	coperto	legg. m.
Trieste	9	1	nuvo	mosso
Trento	4	0	1/4 c

INFLUENZA?

mal di gola, raffreddori, emicrania

nevralgie e reumatismi

PREVENUTI ED IMMEDIATAMENTE
ARRESTATI USANDO

FENODINA-ICET

ANTIPIRETICO - ANALGESICO - ANTIREUMATICO
DI GRANDE E PRONTA EFFICACIA

Tubetto da 20 compresse L. 9 in tutte le Farmacie

ISTITUTO CHIMICO e TERAPEUTICO
VIA CRESCENTINO, 25
I.C.E.T. TORINO I.C.E.T.

MOBILI

LA MONDIALE, via Giuseppe Verdi 26, tel. 50186, tram 8, è il più accreditato stabilimento da mobili per solidità, accuratezza di costruzione, mitezza di prezzi, vastità di assortimento. Chi visita LA MONDIALE non potrà comperare altrove. *Provare per credere.*

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GENOVA dattilografa contabile. Presentare domanda, referenze, Dall'Orto, Arsenale 33 (anche domenica).

CERCASI provetto mugo-contabile, dattilografo, praticissima lavori ufficio, serio referenze. Scrivere cassetta 17 F, UPI, Torino.

CERCASI subito abile pettinatrice. Presentarsi Corna, via Bologna, 218. 11560

GENERALI subito finissima cuoca bolognese per Ambasciata Roma. Certificati primissime. Scrivere cassetta 4, Unione Pubblicità, Roma. 1132

IMPORTANTE Ditta assume subito provetto piano-dattilografo corrispondenti. Indicare età, titoli, referenze, impieghi precedenti, pretese. Scrivere cassetta 180 N, UPI, Torino.

IMPORTANTE fabbrica articoli cancelleria assumerebbe giovane cratteuse buona coltura generale, attivissimo, per visitare clientela Torino. Occorrono referenze, cauzione. Scrivere cassetta 193 N, UPI, Torino.

PENSIGO cercasi per due mattine settimanali da gabinetto dentistico di provincia. Pascotto, Arcivescovado, 4, p. IV. 01937

PER zona Piemonte cercasi produttore materiale elettrico praticissimo rame e ottone. Scrivere cassetta 27 F, UPI, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ASSUMO, molti preziosi, impianti, sistemazioni, tenuta contabilità. Bilanci, inventari. Ragioniere Mercadante, Orbassano, 42, Torino. 01960

EX-BEATTORE impiego cerca qualunque qualsiasi lavoro. Stefano Sammartino, Giardini (Messina). 1130

FARMACISTA praticissimo referenze occuperebbesi. Offerte cassetta 181 N, UPI, Torino. 01930

GERMANICA diciannovenne, pratica cameriera, offresi buona famiglia o con Bambini. Ottimi certificati. Maria Oericke, viale Espinasse, 175, Milano. 1127

Società, capitali ritiravi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVISO azienda sviluppo affari cerca capitalista 50.000 compartecipazione. Scrivere cassetta 25 F, UPI, Torino. 30685

IL MERCATO DEGLI IMMOBILI non deve continuare a svolgersi quasi clandestinamente a danno dei Venditori e dei Compratori

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

CASA di [illegible] cerca amministratore, capitalista, ottima combinazione. Scrivere cassetta 214 N, UPI, Torino 30690

CAUSA ritiro commercio cedesi avviatissime commestibili posizione centrale. Genova, Nervi, via Corvetto, 95. 1087

CEDO negozio avviatissimo forniture elettriche. Rivolgersi Breda via Saluzzo, 19, Torino. 29476

CHIMICI cedesi libri laboratorio analisi completo. Manicelli, Carmagnola, 39, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREBBESI villa-casetta 20-30 giornate circostanze Torino. Scrivere cassetta 167 B, UPI, Torino 11709

CERCASI villeggiatura nei dintorni, giardino, collina Torinese, Moncalieri. Scrivere cassetta 91 F, UPI, Torino 30630

OCCASIONISSIMA vendo casa civile 18 camere, corpo Francia, 190.000, mutuo 80.000. Bava, Perosa, 39. 01910

SCIATORI, Escursionisti, Società Turistiche vendesi palazzina dieci camere posti chilometri da Limone Piemonte lungo strada Nazionale. Scrivere cassetta 189 B, UPI, Torino. 11668

STABILE costruzione modernissima adatto qualsiasi industria vendesi causa disseto. Barriera di Nizza. Scrivere cassetta 181 B, UPI, Torino. 11832

VENDESI quattromilacinquecento giornate prossa Carmagnola cascina ottimo fabbricato buonania giornate coltivo irrigue. Rivolgersi Crivello, Carmagnola (Carmagnola). 1150

VENDESI villa ottima posizione con giardino frutteto. Terreni fabbricabili. Pasticceria Ivaldi, Finalborgo. 01901

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Carignano-Scalotta signorini, vendonsi belle camere Corso Regina Margherita, 225.

A due mascherdi vendonsi 2000 lire; tre 10.500. Chiaffari, 4. 11917

AFFITTASI alloggetti signorili due camere cucina, termosifone. Sant'Antonino, 4, Corso Francia. 01900

AFFITTANSI alloggi tre camere, entrata termosifone convenientissimi. Via Barrese 15, angolo Francia, 230. 11750

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina, ecc. Via Cavalli, 21. 01960

AFFITTASI secondo piano quattro camere, cucina entrata soleggiato, terreno ampio, Gran Madre, Martiri Fasciati, 27.

AFFITTASI vendesi alloggio comodità moderne quattro camere, cucina. Via Peyron, ventibile. 01906

ALLOGGI 5-6 ambienti termosifone ammobigliati pubblico Corso Napoli, 36. 01900

CORSO Siracusa, 8o, affittasi alloggetto due camere, giardino, soleggiato. Rivolgersi ferrovia, via Capuccia, 18 ore 14-17, Barriera Grimaldi. 01813

GRANDE negozio settimanale magazzino, disponibile 1° aprile via 10 ciemo piazza Castello. Rivolgersi Amministrazione via Cavour, 24, telefono 40-826. 32740

OCCASIONISSIMA. Cedonsi 4 ambienti ammobiliati S. Salvario. Abato mille Peso Libero. Rivolgersi Rinaldi Silvio Pellico, 23.

PALAZZINA (Villa della Regina) ultimo piano camere, cucina, entrata, bagno, water, soffitta, cantina. Scrivere cassetta 183 N, UPI, Torino. 01906

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO alloggio e pied-à-terre elegantissimo in palazzina, solo inquilino, disimpegnatissimo. Via Pesaro, 22, Cuorgnè.

AFFITTO elegante camera pied-à-terre, Silvio Pellico, 22, Vialbe 14-18. 01910

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo Gioielleria, via Roma, 41 (ter, rimpetto cinema Ghersi. 11899

AFFITTASI alloggio; vendonsi matrimoniale, pranzo, salotto, anticamera, lavoro, bagno, lampadari. Saluzzo, 9, piano 1.o. 11856

ANTICHI mobili, tavoli, seggiole, mangiatoie, cassello, quadri. Prezzi irrisori. Telefonare 30-856. 32000

APPROFITTATE prezzi liquidazione. Poltrone, divani, pelle, Gaidano, Corso Siccardi, 0110. 11877

A rate vendo, cambio macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni. Lotti, Mazzini, quarantuno. 30629

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segrete, avanti fidanzamento, moralità, onorem. Vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Perenni Cinante via Roma, 35, Torino. Telefono 47-072. 20104-20

DISCHI, grammofoni usati, compero se vera occasione. Scrivere cassetta 201 N, UPI, Torino. 01907

DISCHI Parlo Equilibrato lire 5, Columbia, Voce Padrone 8, occasione per rivenditori, Esercizi, Circoli, Istituti. Via Carlo Alberto, 24. 01870

GIORGI, Garibaldi, 37, prezzi ridottissimi Remieri Argento 1300-1700, Portalettere.

LAMPADARI Visitate la nuova mostra della fabbrica ALEA, Corso Siccardi, 15 b. Telefono 44-000. Vastissimo assortimento.

LIQUIDAZIONE per successione. Cedonsi a prezzi ribassati strumenti musicali, campane tubolari, motori per cinematografo, metalli, attrezzi, Piazza Carlina, 9. Eventuale Porto. 32943

MOBILI, Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Maxini, 44. 11576

OCCASIONE nuova camera matrimoniali noce tre corpi, camera pranzo, verniciatore, Corso Vercelli, 33. 11730

OCCASIONE sgombriamo liquido camere letto, pranzo, stile. Fabbrica mobili (Stretta 3a). 33455

PELLICCE d'occasione confezioni. Modelli fine stagione prezzi convenientissimi. Corso Oporto, 13. 11368

SALA pranzo Rinascimento, Fiorentino, matrimoniale moderna, vendo occasione, Parmiani, Guastalla, 9. 30017

SALA pranzo Rinascimento, piccolissima, finissima, vendesi prezzo eccezionale. Meinardi, 4. 11890

TENDO salone camera pranzo completa noce, ordinaria vendesi. Bellezza, 27. 01853

VENDONSI occasione macchine distributori automatici confetti. Santuario Santarosa 19, Torino. 30504

VERA occasione vendo matrimoniale Luigi Sedicesimo, pranzo, ricchissimo studio, matrimoniale stile Trecento. Via della Rocca, 25. 01948

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BALLO, Insegnamento collettivo individuale diurno, serale. Istituto Educazione Fisica, Oporto, 97. 11458

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LITOGRAFI vendesi occasionissima rotativa Offset 75 x 110. Scrivere cassetta 15 F, UPI, Torino. 33305

PER sgombro locali vendonsi Frenatrice a Torni, Presse 60 tonn., Aggraffatrice, piegatrice, Trapani, Saldatrice elettrica e piccolo meccanismo provenienza fallimentare. Corso Spezia, 100. 11631

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI abile piazzista praticissimo colori, cornici, pennelli, riferente e condizioni. Scrivere cassetta 205 F, UPI, Torino.

IMPORTANTE serioria cuoca deposito mobili grande [illegible] disponendo salone Esposizione. Referenze, Cambi, 20 Settembre, 19, Genova. 1136

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

RAPALLO. Pensione Villa Costantino, piano mezzogiorno, riscaldamento, [illegible] invernale ventiquattro. 1068

Automobili, biciclette, sports 12
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ATTENZIONE, moto 350 Bsa pagata 7500, svendo 3100. Fontana, Palermo, 150.

AUTOCARRI BL, 18 P. 15 ter, Spa rimorchi portata 50-80-100 quintali, liquidansi. Via Saluzzo, 100. Telefono 61-635. 01910

BERLINE, torpedi 500, 501, 505 coupé 505, cameroncini Fiat, Itala, Arsenale. Clinente Principi Acaja, 27, telef. 45-777. 11879

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale F15. Via Nizza, 30. Telefono 61-071. 30213

TERROI all Tre Norton, Gilera 1930, Alt, Dalliferrara, ciclomotori. Automotoagricola, via Biella. 01930

VENDO Guzzi [illegible] volendo sydecar, Visibilis sabato, domenica. Trattoria Asti, Mirafiori, 142. 11801

LE CELEBRITA' MEDICHE
DELL'ULTIMO TRENTENNIO

Pubblicazione in serie — *Seguono gli altri elenchi*

Affermazioni continue convinte, persistenti di supremazia!

.... avendo avuto occasione di prescrivere frequenti volte l'**ISCHIROGENO** nelle varie forme di esaurimento nervoso, e principalmente nelle incipienti neurastenie sessuali, posso attestare di averne ottenuto **sempre un favorevole risultato.**

Prof. TOMMASO DE AMICIS
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Napoli

.... l'**ISCHIROGENO è un ottimo preparato,** io **lo preferisco** spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. GROCCO
Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Firenze

.... durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo **ISCHIROGENO,** specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita„: il Suo **ISCHIROGENO è,** da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarlo in puro omaggio alla verità.

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Genova
Presidente della Società Freniatrica Italiana

.... ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi **ottimi risultati,** ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. QUEIROLO
Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!!

FRIGOBOR

L'OLEORICINA È OLIO DI RICINO IN POLVERE COMPOSTA

Non ha odore, non ha sapore, non dà dolore. Si prende in ostia, è il migliore dei purganti - il più delizioso dei lassativi.

approvata dall'Eminente Fisiologo Sen. Prof. PIETRO ALBERTONI

disgusto, nausea, ripugnanza

accarezzando raggiunge lo scopo... è il miglior purgante del mondo

L 0,95 LA BUSTINA

OLEORICINA

Esclusiva vendita dei Farmacisti

RIFIUTATE LE MOLTE IMITAZIONI SORTE IN SEGUITO AL MERAVIGLIOSO SUCCESSO DELL'OLEORICINA